ANNO 59 MATTINO — TORINO, Martedì 3 Marzo 1925 — MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI

Un anno	Italia e Colonie	L. 60 —	32,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	22 —
Sei mesi e un trimestre	Italia e Colonie	L. 30 —	16,50	7 —
	Estero	» 55 —	29 —	12 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, 1. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50 Finanziari L. 7 — Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 7, e sue Succursali

La Borsa

La situazione e il Decreto

Da New York a Roma

Per valutare nella sua giusta portata il decreto sulle operazioni di borsa, bisogna innanzi tutto capire chiaramente che esso non è affatto legato — come affrettatamente hanno voluto dire alcuni giornali — a quegli avvenimenti monetari internazionali che hanno portato all'aumento nel saggio dello sconto delle dodici banche della Riserva Federale degli Stati Uniti. In quell'ampio movimento di carattere mondiale noi non entriamo proprio per nulla, come ora vedremo, e la prova se ne ha anche nel fatto duplice che:

1° all'estero si è dovuto rialzare il saggio dello sconto, mentre in Italia molto logicamente non si è presa questa misura;

2° le cause le quali hanno determinato quel rialzo a New York (quanto a Londra credo che per ora non vi sia nulla di certo) sono di tutt'altra natura di quelle della vertigine borsistica che aveva assalito in queste ultime settimane i mercati italiani di valori e di merci.

Siccome però il primo fenomeno, quello internazionale, ha ben altra portata — a lungo andare anche per noi — del secondo, che riguarda un fatto puramente locale, dobbiamo prendere le mosse da quello. Ed i lettori vedranno che, partendo da New York, arriviamo presto a bene in Italia, evitando confusioni che farebbero perdere di vista la verità della situazione.

***

Sino allo scorso novembre, come è noto, gli Stati Uniti erano grandi assorbitori di oro, il quale non veniva riposto in circolazione. Le dodici banche della Riserva Federale comperavano il metallo che entrava in paese e che veniva venduto ad esse dai commercianti e dagli industriali al prezzo del dollaro. Naturalmente questa operazione lasciava loro una minore disponibilità per altri impieghi, sicchè noi vediamo dal 30 in poi un aumento costante della riserva aurea ed una costante diminuzione delle attività nel portafoglio di quegli Istituti, come si rileva dal seguente prospetto (*milioni di dollari*):

	attività cedibili in portafoglio	riserva aurea
Ottobre 1924	3.320	2.161
» 1924	1.440	2.206
» 1924	1.130	2.213
» 1924	1.130	2.194
» 1925	1.060	2.171

...are chiaro quale fu la perdita per ...ti Uniti di questa politica, che tutto ...cava di fronte al desiderio di tenere ...loro alla pari con l'oro. Le banche ...si seguitavano a gonfiarsi di una ...che non rendeva un centesimo, vuoi di attività (sconti, anticipazioni), che invece erano redditizie. Aumentò l'oro a disposizione, le banche centrali ...rarono, dal 1922 in poi, di lasciare ...mano una parte crescente nella circo...one, a disposizione delle banche aderenti alla Riserva e delle banche nazionali, ritirando nel contempo una quantità ...ondente di biglietti e di certificati.

Il che costituiva pur sempre una ... sotto un certo aspetto, perchè sottraeva alla circolazione una moneta come il metallo ad una non costosa, ...a carta. Ma d'altra parte rendeva il ...bancario più indipendente entro ...miti dagli Istituti di emissione, permetteva ad esse operazioni vantaggiose a ...adenza a favore dell'industria e ...to dell'agricoltura, attrezzandola ...orazione dei nuovi bisogni; perchè ...erva aurea dava la possibilità di ...e sostenere una certa massa di ...ancaria.

...ttobre scorso, noi vediamo invece ...mento nella situazione. Nel primo ...del 1924 si era ripetuto il solito ...to di una importazione di oro agli ...Banca va... che aveva superato l'esportazione metallo di ben doll. 274.300.000. L. 30.00... re al dicembre, vediamo che le ...per... denti accusano 218 milioni di ...ri in meno che non nel corrispondente ...odo del 1923. Dal 1919 ad oggi era questa la prima volta che un simile fenomeno ...riscontrava: ed era dovuto a due ordini di fatti, l'uno interno ed esterno l'altro.

All'interno, dopo circa dieci mesi di flaccidezza, dal settembre in poi le industrie base, e specialmente quelle siderurgico-metallurg... e, rifrendevano le slancio sotto la spi... dei prezzi crescenti; e noi vediamo le banche associate alla Riserva Federale diminuir allora gli impieghi in titoli di Stato ed in partecipazioni, ed aumentare gli sconti, sicchè il danaro bancario già nell'ottobre costava dal 2 1/2 al 3 %, mentre qualche mese prima veniva concesso persino all 1/2. E, in conformità a questo movimento che aveva anche accresciuto i depositi, le banche centrali avevano messo a disposizione del mercato una quantità maggiore di co.

In secondo luogo, l'accettazione del piano Dawes, il consolidarsi di parecchi grandi mercati europei, il rientrare della Germania nel commercio internazionale ed il progressivo risanamento del mercato inglese, spingevano, come a suo tempo notammo, gli Stati Uniti ad interessarsi più largamente, attraverso alla sterlina, al finanziamenti del nostro Continente: giovando a quest'uopo altri la differenza fra il prezzo per l'uso del danaro, che era del 4 % a Londra e del 2 negli Stati Uniti.

Ma l'aumento internazionale dei prezzi ingeva rapidamente ad una larga domanda di merci sui mercati americani; e ...mporaneamente a Londra si verificava una intensa rivalutazione dei titoli industriali, i quali profittavano del miglioramento della stima per apprezzarsi al loro vero valore. Oro agli Stati Uniti interessa bensì disciare esportare l'oro superfluo in Inghilterra, finchè si tratta di aprire crediti onde acquisti di merci americane, oppure entro quei limiti che possono servire l'Inghilterra per ritornare mercato liberale metallo giallo. Ma dare oro per favorire una speculazione generale all'aumento la quale non contribuisce per nulla nè allo sviluppo degli affari, nè tanto meno al creazione di un vero mercato internazionale della moneta buona e dei valori, sarebbe finalmente una politica insensata.

Ed ecco il nuovo per cui l'Ufficio della Riserva Federale ha testè aumentato di 1/2 % il saggio dello sconto; il che gioverà a frenare l'aumento inutile dei prezzi futuri delle merce contemporaneamente ad avvertire, attraverso a Londra, le piazze europee che gli Stati Uniti non intendono che il loro oro vada sperperato in speculazioni inutili. Londra ora farà a sua volta ciò che la situazione del mercato inglese richiede, aumentando il saggio dello sconto solo quando tale misura si renda necessaria per frenare il movimento inverso, e cioè una riesportazione di risparmio dall'Inghilterra verso gli Stati Uniti.

***

Tutto questo ho creduto necessario esporre per dimostrare che l'evento americano dell'aumento nel saggio dello sconto non interessa direttamente e non riguarda per nulla quanto si è verificato in Italia. Tutto al più, quel campanello d'allarme deve richiamare la nostra attenzione su un altro fatto; che per ora noi non abbiamo nulla da sperare dagli Stati Uniti, fino a quando durano le attuali condizioni monetarie. Essi fanno vedere a tutti che continueranno a tenere seppellito l'oro, sopportandone le perdite intercali, sino a quando non saranno certi di impiegarlo utilmente per creare sane situazioni durature. Essi vedono che una porzione sempre più vasta d'Europa, d'Asia, d'Africa e d'America si va rimettendo sulla via di una normale circolazione metallica; e rivolgono su tutti questi punti la loro attenzione, movendosi con grande ed assai lodevole prudenza.

Il decreto italiano dell'altro giorno, invece, mira a scopi ben più modesti. Come avevo avvertito lo scorso sabato, il ritmo accelerato che aveva pervaso la speculazione delle nostre borse in questi ultimi tempi dipendeva ormai sopratutto dal desiderio di disfarsi della lira. Le misure governative, rese pubbliche nel pomeriggio di quel giorno stesso, dimostrano che anche a Roma era penetrata nelle sfere ufficiali la medesima convinzione, sicchè la parte più importante del decreto mira proprio a frenare questa tendenza in doppia guisa: sorvegliando il commercio dei cambi ed ostacolando le operazioni di borsa puramente differenziali. Si tratta quindi di misure modeste, di breve portata e che dimostrano nel Governo che le ha emanate la coscienza dell'inutilità di toccare il saggio ufficiale dello sconto, perchè ciò non farebbe che aumentare il costo di produzione industriale, senza accrescere menomamente il valore della lira di fronte alle monete estere. Perchè oggi la potenza d'acquisto interna della lira ed il suo valore all'estero costituiscono due prezzi, solo indirettamente collegati l'uno con l'altro.

Ma, anche ridotta così nei suoi veri limiti la portata del decreto, debbo aggiungere che le misure di esso mi sembrano molto discutibili. L'obbligo fatto agli operatori di versare il 25 % del prezzo corrente dei titoli a termine richiesti, rappresenta un'arma che tira a poca distanza. Sia perchè è facile e poco costoso il procurarsela; sia perchè colpisce i piccoli speculatori sconosciuti sul mercato, dove si presentano magari per la prima volta, mentre non fa nè caldo nè freddo agli speculatori ordinari, ben noti in borsa e che per di più operano sempre « mettendosi a cavallo »: cioè, mentre speculano in un senso su i titoli, lavorano contemporaneamente in senso opposto sul dollaro. Il concetto, su cui abbiamo sempre battuto, che una sola operazione a termine non esiste se non sui libri scolastici per spiegare la tecnica delle operazioni, mentre nella realtà in borsa si lavora sempre a catena, sicchè chi è venditore è contemporaneamente compratore, stenta a penetrare non solo nel pubblico, ma anche nelle sfere ufficiali. Le operazioni a termine servono talmente anche al mercato serio, che è sempre discutibile se un ostacolo frapposto ad esse può portare, sia pure solo temporaneamente, dei benefici superiori ai danni. Tanto più poi allorchè, come nel caso attuale, l'ostacolo è così agevolmente aggirabile. E, ancora, si deve tenere presente, a miglior riprova di quanto qui asserisco, che i grandi titoli industriali, sui quali maggiormente si sfoga la speculazione, si trovano nella loro maggioranza nelle mani di un gruppo potente, il quale non vuole lasciarsene sfuggire il controllo, agli effetti della direzione delle rispettive aziende: quindi, se essi permettono che la speculazione operi sui loro valori, hanno altresì i mezzi liquidi per arrestarla al momento che parrà opportuno.

E non di maggiore efficacia è l'altra misura — che vorrebbe controllare il movimento dei cambi e, attraverso ad esso, le operazioni che l'estero faccia eventualmente sulla nostra lira — restituendo all'Istituto nazionale il diritto di sorvegliare la consistenza dei debiti e crediti dei cambi presso gli organismi bancari del Regno. Le aperture di credito fra banche corrispondenti di vari paesi avvengono in tante e svariate guise, che una deduzione tratta semplicemente sull'entità del commercio cambiario potrebbe condurre ad errori formidabili. Anche qui l'esempio tedesco e quello francese dello scorso anno dovrebbero pure insegnare qualche cosa.

Concludo come avevo concluso nell'articolo di sabato. Fino a quando terremo in circolazione 5 o 6 miliardi di lire almeno, che non rispondono a necessità commerciali, ma a debiti statali o ad « operazioni di comodo », si avrà sempre in Italia una massa imponente di fluttuante, pronta a gettarsi sulla speculazione non appena il rendimento di essa promette di superare i rischi sulle operazioni monetarie a termine. Rischi che diventano poi sempre più piccoli, a mano che il valore unitario della lira diminuisce. Bisogna saltare il fosso...

ATTILIO CABIATI.

Il provvedimento va in vigore oggi

Le proteste dei Sindacati borsistici

Roma, 2, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« *In relazione al recente provvedimento sulle Borse, il Governo ha disposto, agli effetti della sua pratica attuazione, una proroga di un giorno. Da domani 3 marzo il suddetto provvedimento dovrà essere osservato e fatto osservare.*

« *A chiarimento si aggiunge che il versamento di cui all'art. 4 del decreto 28 febbraio, deve essere eseguito all'indomani dell'acquisto, contro contemporanea consegna del titolo* ».

La riunione dei Sindacati

Soltanto oggi si hanno, a causa della parentesi domenicale, le prime notizie sulle ripercussioni negli ambienti finanziari del decreto per il regolamento delle operazioni di Borsa e del controllo dei cambi. Questa mattina nel salone della Borsa ed in piazza di Pietra, gruppi di agenti di cambio discutevano animatamente intorno al decreto.

Intanto stamane, mentre le prime operazioni di Borsa si compivano, aveva luogo nella sede del Sindacato degli agenti romani la riunione dei delegati di tutte le Borse Italiane. Erano presenti: Sacerdoti, Palombelli e Bocanotti per gli agenti di Roma; Ghella per quelli di Genova; Milul per il Sindacato di Firenze; Navotti per quello di Milano; Brignone e Foa per Napoli. Questa riunione che, come abbiamo detto, è stata assai animata, si è conclusa colla decisione di chiedere il rinvio del provvedimento. E' stato inviato ai singoli Sindacati il seguente telegramma:

« Ottenuto soltanto breve rinvio applicazione articolo 4 del noto decreto. Adoperiamoci trattando ottenere indispensabili temperamenti. Invitate colleghi e clientela a mantenere serenità, svolgendo opera persuasiva allo scopo di evitare prezzi soltanto dovuti a prime impressioni, non rispondenti spirito decreto. Presidente Federazione: *Sacerdoti* ».

Un agente fascista che parla in Borsa

Alle ore 13,30 quando la Borsa si è riaperta si notava una straordinaria affluenza di pubblico ed una grande animazione. Commenti vivacissimi si incrociavano. Vi era molto nervosismo tra i presenti. Si è notata subito una netta tendenza alle vendite per il meglio. La battaglia è stata animatissima. Alle 14,25 il valore di alcuni titoli era così stabilito: Comit iniziato a 1700 a 1680 a 1682; Viscosa iniziato 436 a 434; Cosulich 530 a 512; Pontanella 520 a 512; Bonifiche Ferraresi 750 a 740; Beni Stabili 1180 a 1175. I cambi alle ore 14.30 erano: Parigi 127.40-127.50; Londra 117.50-117.75; New York 24,71-24,73. Qualche minuto più tardi si delineava una maggiore fermezza. I prezzi rimanevano pressochè invariati.

Alle 14,40 il tumulto si fa enorme. Tutti gridano. Improvvisamente si alza a parlare Navotti, presidente degli agenti di cambio di Milano, che, con parola concitata, invita a sospendere i corsi. Si dichiara fascista, ma dice di non vedere come con questo provvedimento si possano raggiungere gli obbiettivi che il Governo nazionale si prefigge. Navotti continua, acclamatissimo, deplorando il provvedimento ministeriale, smentendo che esso possa essere utile ai fini della ricostruzione nazionale. Mentre il pubblico applaude, il Navotti propone di sospendere le contrattazioni, mentre i presenti si allontanano commentando vivacemente. La seduta di oggi è stata dunque chiusa così.

Subito dopo si riunivano i vari delegati dei Sindacati della Borsa. I delegati non hanno nascosto la loro sorpresa ed il loro disappunto, per il fatto che, mentre ufficiosamente si era fatto sapere che l'applicazione del Part. 4 del decreto sarebbe stata rinviata di alcuni giorni, il comunicato « Stefani », uscito poco dopo mezzogiorno, dava per domani 3 marzo il termine per l'applicazione stessa.

L'ordine del giorno dei delegati

Si è appreso più tardi che due membri del Direttorio del partito fascista, on. Barnaba ed il prof. Giorgio Masi si sono recati nei locali del Sindacato per conferire coi dirigenti. Infatti, essi furono ricevuti dai comm. Sacerdoti e Bocanotti, che li misero al corrente della situazione provocata nelle Borse dai provvedimenti governativi e sulle richieste degli agenti di cambio. L'on. Barnaba ed il prof. Masi promisero che si sarebbero interessati presso il ministro on. De Stefani perchè una Commissione di agenti di cambio fosse ricevuta dal ministro. La riunione dei delegati è stata importantissima. Essa discusse in lungo ed in largo il nuovo decreto e la situazione che esso ha creato. La riunione iniziata verso le 15 si è conclusa soltanto alle 17,30. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Federazione nazionale degli agenti di Cambio e la presidenza del Sindacati delle Borse del Regno, pur condividendo i concetti già dalla Federazione ripetute volte espressi e che coincidono con lo spirito informatore del R. Decreto legge 28 febbraio, tendente ad allontanare dalla Borsa coloro che vedono in essa soltanto una forma di troppo facili speculazioni giornaliere, anzichè la rivalutazione delle energie industriali e commerciali dell'Italia nuova; mentre fanno rilevare come ancora una volta un provvedimento così delicato e di così grave importanza sia stato preso senza consultare gli organi tecnici direttivi delle Borse, che avrebbero fatto presente come, con altri mezzi, senza scosse del mercato, potevasi facilmente ottenere uguali intenti; osservano che la pratica impossibilità tecnica dell'applicazione dell'art. 4 del citato decreto ha provocato l'allarme nel pubblico frequentatore delle Borse, anche per l'improvvisa inaspettata ritardata pubblicazione e propongono:

« A) che l'articolo 4 del detto decreto venga interpretato nel senso che la cauzione sia semplicemente accertata nel momento dell'esecuzione del contratto, sotto la responsabilità dell'agente di cambio e venga contegrata in liquidazione di fine mese, quando il contratto a termine ha la sua pratica applicazione;

« B) sia data immediata applicazione a tutte le proposte ripetutamente inoltrate dalla Federazione degli agenti di cambio per la migliore tutela dei mercati borsistici italiani ».

Una commissione da De Stefani

Una Commissione dei rappresentanti del Consiglio generale della Federazione degli agenti di cambio e dei Sindacati di Borsa si è quindi recata al Ministero delle Finanze per essere ricevuta dall'on. De Stefani. Nulla si conosce fino a questo momento sull'esito del colloquio.

I giornali romani approvano in massima il provvedimento, pur rilevando che occorrerà apportarvi qualche modificazione di carattere tecnico.

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei Combattenti
sospeso dalle funzioni con decreto di Mussolini
Un triumvirato governativo: Rossi-Russo-Sansanelli

Roma, 2, notte.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, si sono recati al Viminale, chiamati dal sottosegretario alla presidenza on. Suardo, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, l'on. Nicola Sansanelli e l'on. Russo, ex-vicepresidente del Comitato centrale dell'Associazione combattenti. A costoro, che nei giorni scorsi erano stati invitati in tutto riserbo a dichiarare se avrebbero accettato l'incarico di reggere straordinariamente l'Associazione — ed essi avevano risposto affermativamente — l'on. Suardo ha dato comunicazione di un decreto col quale, in data odierna, l'on. Mussolini sospende dalle funzioni gli organi centrali amministrativi dell'Associazione Nazionale Combattenti, e di una comunicazione ufficiale con la quale i predetti signori Sansanelli, Russo e Rossi vengono incaricati della reggenza, secondo il disposto dello stesso decreto. L'on. Suardo, dopo aver rimesso a ciascun intervenuto la lettera ufficiale, e copia del decreto, li invitava a recarsi senz'altro a prendere in consegna l'ufficio del Comitato centrale, al quale egli per conto proprio avrebbe notificato il provvedimento.

Presso atto di queste istruzioni, l'on. Sansanelli, Russo e il Rossi, alle 18, si facevano annunciare al presidente del Comitato centrale, on. Viola, nella sede del palazzetto Venezia. Comunicatogli l'incarico ricevuto, si trattenevano brevemente a colloquio con lui circa l'insediamento del triumvirato governativo e circa la consegna degli uffici. L'on. Viola faceva però osservare che egli avrebbe acconsentito alla consegna degli uffici quando del provvedimento emanato dal Governo gli fosse stata data diretta comunicazione. Questa, peraltro, non è tardata. Mentre si protraeva il colloquio, infatti, pochi minuti primadi alle 19, sopraggiungeva il messo della presidenza del Consiglio, che recava il testo del decreto in copia conforme, sottoscritto dal segretario capo della presidenza, comm. Ferrari Pallavicini. Alla consegna del documento l'on. Viola rilasciava regolare ricevuta.

Il testo del decreto

La comunicazione della presidenza del Consiglio è concepita in questi termini:

Con decreto in data odierna, il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Mussolini, avvalendosi dei poteri di vigilanza conferitogli dal regio decreto 19 aprile 1923 N. 850, ha sospeso dalle funzioni gli organi centrali amministrativi dell'Associazione nazionale combattenti, affidando la temporanea gestione dell'ente ad un collegio di tre commissari nelle persone dei signori: prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, on. Luigi Russo, deputato al Parlamento, ed on. avv. Nicola Sansanelli, deputato al Parlamento.

Ed ecco il testo del decreto:

« *Il presidente del Consiglio dei ministri,*

« *ritenuto che il funzionamento dell'Associazione nazionale Combattenti, eretta in Ente morale con regio decreto 24 giugno 1923 n. 1351, risulta gravemente compromesso da persistenti violazioni delle norme dello statuto sociale, approvato col citato regio decreto;*

« *ritenuto, infatti, che, in più che metà delle sezioni del sodalizio non si è ancora effettuata, nel corrente anno, l'assemblea ordinaria di gennaio, rimanendo in tal guisa le sezioni medesime prive di bilancio e coi dirigenti scaduti dalla carica, e rendendosi altresì impossibile la convocazione dei congressi provinciali, mentre della convocazione è tanto più necessaria in quanto più di 2/3 dei presidenti delle Federazioni provinciali, membri di diritto del Consiglio nazionale, risultano irregolarmente nominati nei decorsi anni;*

« *considerato che la illegale situazione degli organi locali vizia di nullità qualsiasi adunanza o deliberazione del Consiglio nazionale;*

« *che gli amministratori centrali dell'Ente, invece di provvedere alla regolarizzazione della situazione stessa, trascorso il periodo iniziale di funzionamento, hanno aggravato lo stato di anormalità non curando la tempestiva approvazione del bilancio preventivo 1925 dell'organo centrale, ed addivenendo a gravi sanzioni contro gli enti locali dipendenti senza l'osservanza delle disposizioni stabilite a garanzia dei diritti degli enti medesimi;*

« *e determinando in genere, con l'errato indirizzo della loro attività, larghe correnti di sfiducia verso l'Associazione e conseguenti dissidi nella massa dei combattenti;*

« *ritenuto che l'irregolare funzionamento dell'Associazione impedisce l'attuazione dei compiti ad essa affidati dallo statuto, approvato con regio decreto 19 aprile 1923 n. 850, per la rappresentanza e tutela degli interessi morali e materiali di tutti gli ex-combattenti, e pregiudica inoltre il disimpegno delle funzioni di assistenza delegate all'Associazione dall'Opera Nazionale per i Combattenti, in forza del regolamento legislativo 31 dicembre 1923 n. 3258;*

« *ritenuto che si manifesta indispensabile provvedere alla organizzazione amministrativa dell'Associazione, onde essa possa a pieno adempiere alle alte finalità che ne determinarono la costituzione, ed è pertanto urgentemente necessario interrompere l'illegale attività degli amministratori predetti, che manifestano il proposito di continuarla, non danno all'interesse dell'istituzione e quindi dell'assistenza degli ex-combattenti;*

« *salvo ulteriori definitivi provvedimenti;*

« *visto lo statuto dell'Associazione e le seguenti leggi a cui esso si richiama:*

« *art. 83 della legge 25 marzo 1917 n. 481 per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, legge 18 luglio 1917 n. 1143 per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra e relativo regolamento esecutivo; visto il citato r. decreto 19 aprile 1923 n. 850;*

« *decreta:*

« *Gli organi centrali amministrativi dell'Associazione Nazionale dei Combattenti sono stati sospesi dalle loro funzioni. I sigg. Rossi prof. Amilcare, medaglia d'oro, Russo on. Luigi, deputato al Parlamento, Sansanelli on. avv. Nicola deputato al Parlamento, sono incaricati della temporanea gestione dell'amministrazione medesima.*

« *Firmato*: Mussolini.

« *Roma, 2 Marzo 1925* ».

L'on. Viola, visto tale decreto, è rimasto d'accordo coi triumvirato governativo che domani mattina alle 9 sarà fatta la consegna degli uffici. Sin da stasera, però il triumvirato ha voluto ripartirsi le funzioni, nella maniera seguente: presidenza Rossi, organizzazione Sansanelli, assistenza Russo. Stasera il triumvirato ha telegrafato alle Federazioni l'ordine di sospensione del Consiglio nazionale, ed ai membri del Comitato nazionale l'ordine di recarsi per la seduta già fissata per mercoledì prossimo alla vigilia del Consiglio di Roma.

Il telegramma di Viola al Re

Si apprende stasera che l'on. Viola — medaglia d'oro — ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Protesto per i combattenti d'Italia, che sono e resteranno sulla piattaforma di Assisi, in nome della tradizioni dei Reggimenti create dai Suoi Avi* ».

L'on. Viola, che abbiamo potuto avvicinare dopo il colloquio col triumvirato, ci ha detto brevemente:

« Nonostante il preannunzio della stampa ufficiosa, non credevamo che si sarebbe arrivati ad un'enormità simile, e quando mi sono stati annunziati i tre amici che dovranno sostituirci ero ben lontano dall'immaginare quale fosse il vero motivo della visita. Sono tornato stamane da Caserta, dove ho presieduto il Congresso provinciale, concludendosi col votare all'unanimità la « denunzia dell'ente morale ». Quando mi è stato notificato il provvedimento, stavo appunto redigendo la relazione morale, che avrei dovuto svolgere quale presidente al prossimo Consiglio nazionale ».

Richiesto delle sue impressioni sul provvedimento, l'on. Viola ha osservato che nella sua veste e nelle sue condizioni non riteneva fosse il momento di parlare.

Anche i membri del triumvirato si sono chiusi in un grande riserbo. Ci consta, tuttavia, che, parlando con un amico, un membro del triumvirato ha così sinteticamente tracciato il programma del triumvirato stesso:

« Ricondurremo l'Associazione nei limiti statutari. Questo è il nostro compito che, osiamo sperare, non richiederà troppo tempo. Soprattutto, non faremo della politica, convinti come siamo che, affinchè l'Associazione possa vivere, occorre che essa sia portata in seno ad essa uno spirito partigiano. Se qualcuno ha delle idee da fare valere sul terreno politico, le affermi in altra sede. Noi ci proponiamo di ottenere null'altro che questo; e ridare con ciò autorità e forza alla organizzazione ».

Una imponente manifestazione

Stasera poi è stata offerta una biechierata all'on. Viola, medaglia d'oro, sino ad oggi presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Sono intervenute varie centinaia di combattenti romani, tra cui moltissimi professionisti. La biechierata era stata organizzata ieri, come manifestazione di solidarietà all'on. Viola per gli attacchi a cui è stato fatto segno recentemente; ma, in seguito alla diffusione della notizia dello scioglimento del Comitato Centrale, la manifestazione assunse importanza e proporzioni molto maggiori. Infatti, in via Vittoria Colonna, nei locali dove aveva luogo la riunione, convennero varie centinaia di aderenti alla sezione autonoma di Roma. All'on. Viola venne fatta un'imponente manifestazione. Hanno parlato, suscitando fervido entusiasmo: l'avv. Adonnino, il presidente della Federazione Laziale-Sabina rag. Fulli e il generale Bencivenga, tutti dichiarando, tra le acclamazioni dei presenti, che l'on. Viola resta ancora presidente dei Combattenti d'Italia, uniti nel vincolo spirituale che li ha già stretti intorno alla loro Associazione.

Ha quindi parlato l'on. Viola, riaffermando le direttive di Assisi e la precisa volontà di persistere in esse, assicurando che questa è la volontà tenace ed inflessibile dei combattenti d'Italia. Gli applausi entusiastici si sono rinnovati più volte.

Intanto, sopraggiungevano gruppi di fascisti, e nascevano incidenti piuttosto vivaci con colluttazioni. Il tempestivo intervento della forza pubblica ha impedito che essi assumessero proporzioni più gravi.

Il commento di un giornale ministeriale

La ministeriale *Tribuna*, uscita in edizione speciale non sequestrata, così commenta il decreto:

« Reclamato da una minoranza, il provvedimento darà l'impressione di essere diretto a favorirne l'insediamento a tutti i costi nell'Associazione. Gli stessi nomi dei commissari, anche quello dell'on. Russo, che si è dimesso soltanto ieri, significa che non si vuole solamente pacificare, ma passare la Combattenti alla tendenza fascista. Purtroppo, come abbiamo già detto, degli errori ne sono stati commessi da una parte e dall'altra. Noi, però, abbiamo sempre deprecato questo nuovo errore del Governo, che inasprirà una situazione, forse in via di assestamento. In ogni caso, dà un grave colpo alla nostra massima Associazione di reduci ».

Il prefetto della Provincia di Roma, per motivi di ordine pubblico, ha vietato il Congresso della « Unione nazionale dei combattenti » indetto in Roma per il giorno 5 corrente.

"I popolari più che mai sull'Aventino e con l'Aventino,,

Le voci diffuse dai giornali amici del Governo circa pretesi dissensi nel campo aventiniano e di un prossimo reingresso nell'aula, hanno ancora oggi qualche strascico. Secondo *La Tribuna* avrebbe avuto luogo un colloquio tra l'on. Oro Nobili e l'on. Turati, prima della riunione milanese del Consiglio del partito massimalista. L'on. Turati avrebbe insistito presso l'on. Oro Nobili di conservare la coalizione aventiniana, assicurando che quanto prima le opposizioni desisterebbero dalla tattica secessionista. Da noi interrogato, l'on. Turati ha smentito il passo attribuitogli dalla *Tribuna* presso l'on. Oro Nobili, ed ha dichiarato altresì, esplicitamente, di non avere data alcuna assicurazione circa la discesa delle opposizioni dall'Aventino.

E' noto che da vari giornali ministeriali si era anche detto che i popolari sono fautori della scissione del blocco, in modo da dividere i repubblicani ed i massimalisti dalle altre forze. L'on. Farinacci ebbe inoltre occasione di dire ad un giornale napoletano che i popolari sarebbero stati i primi a scendere nell'aula. Stasera, col titolo « I popolari e Farinacci », *Il Popolo* pubblica un notevole editoriale sull'atteggiamento dell'Aventino, e più specialmente dei popolari. Osserva anzitutto il giornale:

« Evidentemente, nel partito fascista, malgrado l'asserito disinteresse sull'atteggiamento dell'Aventino, è sempre diffusa la speranza della possibilità di uno sbloccamento dei partiti dell'opposizione. Le ripetute clamorose delusioni non sono riuscite a fugare tali speranze, che debbono proprio essere ben radicate ».

Il Popolo rileva quindi che il ritorno al collegio uninominale fu lanciato con la certezza di provocare la divisione delle minoranze secessioniste. Le speranze di tale divisione si rinnovarono, in seguito, sul ritorno o meno ai lavori parlamentari, poi sul noto deliberato dei popolari, poi sugli accenni contenuti nel discorso Turati:

« Si è già detto e ripetuto che l'on. Turati si era limitato ad affermare che l'Aventino non deve fissarsi in nessuna pregiudiziale tattica, perchè in tal caso non avrebbe più alcuna libertà di movimento, e che perciò, qualora le necessità della battaglia fascista dovessero consigliarlo, i partiti dell'opposizione potrebbero anche trovare il dovere di considerare l'opportunità di trasferirsi sui banchi di Montecitorio rimanendo sempre Aventino. Quanto ai popolari, essi non hanno mostrato preferenze per la tesi di Turati, proprio perchè essa non esisteva e non esiste affatto. Sul criterio di non precludersi la possibilità di trasportare l'Aventino alla Camera, qualora ciò in un determinato momento dovesse sembrare opportuno alla valutazione dei partiti dell'opposizione, non vi sono dissensi tra i parlamentari dei vari gruppi; ma per il momento e per l'avvenire prossimo i Comitati direttivi delle Opposizioni sono stati concordi nella valutazione dell'opportunità e della necessità di mantenere la secessione ».

L'organo popolare afferma poi recisamente:

« I popolari sono più che mai sull'Aventino e con l'Aventino. Essi hanno sempre approvato le deliberazioni dei Comitati delle Opposizioni. Sono false, quindi, tutte le notizie date dai giornali fascisti. L'on. Farinacci ed i suoi accoliti sono destinati ad avere molte altre delusioni: il ritorno nell'aula era fino a qualche giorno fa invocato dai giornali fascisti, e gli oppositori potevano pensare che è buon criterio tattico non accettare mai la battaglia sul terreno desiderato degli avversari. Ora, però, *Il Popolo d'Italia* e l'on. Farinacci confessano che il ritorno nell'aula è deprecato dai fascisti. Sono, questa volta, certamente sinceri. La spiegazione di questa confessione consiste, più che altro, nel ritardo con cui è avvenuta. Comunque, le opposizioni non si lasceranno influenzare, nella determinazione della loro linea di condotta, dai desideri e dalle valutazioni politiche degli avversari, anche se le confessioni del *Popolo d'Italia* e di Farinacci possono essere giudicate molto interessanti ed importanti ».

Queste le voci e le smentite.

Le ammissioni di un fascista

Della secessione aventiniana si occupa anche l'on. A. Lanzillo sull'*Epoca*. Il deputato fascista riconosce l'importanza della secessione avvenuta il 12 giugno da parte della minoranza:

« Non deve essere dimenticato che il distacco era avvenuto da parte di una minoranza che una legge (che oggi possiamo francamente chiamare assurda, perchè l'abbiamo con le nostre stesse mani abrogata) aveva costituzionalmente per sempre dichiarata minoranza. Era il distacco di quella parte della Camera che, per essere stata eletta con un sistema elettorale diverso e con maggiore potere di scelta, poteva pretendere di rappresentare una notevole parte della opinione pubblica, più o meglio di quanto la maggioranza non potesse credere di rappresentare. Non è fuori di posto dire che forse la secessione dell'Aventino abbia avuto la sua ragione di essere nella legge Acerbo. Vi era un processo contro taluni indiziati di reato di omicidio: su questo fatto di cronaca giudiziaria, con audacia nuova, una parte della Camera iniziava una azione politica, ed abbandonando l'aula poneva in stato di accusa non solo il governo, ma l'intera maggioranza. Confessiamo che l'attacco fu forte e condotto con abilità, e che fece una notevole presa sul pubblico italiano e sull'estero ».

Da questa premessa l'on. Lanzillo si spinge fino a dichiarare che, « avendo il fascismo resistito, la sua vittoria è di grande portata ed è anche vittoria dell'Italia ».

Il "Controllo democratico,,

Si è riunito il Comitato Centrale del « Controllo Democratico », eletto recentemente a Milano. Erano presenti gli on.li Sforza, Turati, Canepa, Bencivenga, l'avv. Aurelio Orlando, Carlo Bassano, Luigi Degli Occhi ed il pubblicista Quadrotta. Avevano aderito gli altri membri impediti ad intervenire. Preso atto delle nuove adesioni pervenute al Controllo, si decise di intensificare, in conformità dell'ordine del giorno Ferrero votato al convegno di Milano, l'opera di propaganda dell'Associazione, la quale si propone — come è noto — di offrire un terreno comune di intesa e di lavoro a tutti gli spiriti liberi, che militano in partiti diversi, ispirati alla democrazia od estranei a gruppi politici, e che ravvisano nel formarsi e diffondersi di una più salda coscienza democratica la condizione prima per la ricostruzione politica e morale della nazione, attraverso la conoscenza dei problemi interni ed internazionali, nella loro realtà, al di fuori da egoismi di categoria e *chauvinismi* nazionalisti. Sono stati nominati segretari generali il prof. Fabio Luzzato di Milano ed il pubblicista Quadrotta di Roma. Essi dovranno coordinare l'opera delle sezioni, raccogliere adesioni, promuovere conferenze, convegni, pubblicazioni, colla cooperazione diretta dei membri del Comitato Centrale. I primi due convegni saranno tenuti in marzo a Roma ed a Palermo.

I Sarrocchiani fermeranno il "Partito conservatore,,?

La stampa romana commenta oggi il lungo comunicato dei « sarrocchiani », gli stessi amici di Salandra rimasti con o per il Governo fascista. Secondo qualcuno, le deliberazioni prese dal piccolo gruppo non si limitano all'ordine del giorno: sarebbe in preparazione un manifesto tendente a spiegare le ragioni del dissidio colla Direzione del Partito liberale appo: i vari membri si recherebbero in provincia a propugnarvi nelle Sezioni la loro condotta per tentare — specialmente nel caso, assai probabile, che la Direzione li espella — la formazione di un nuovo partito: tale partito assumerebbe il nome di « Partito conservatore ».

Ora, come è noto, la grandissima maggioranza delle sezioni del partito liberale si è affermata al Congresso di Livorno; e gli organi direttivi del partito, seguendo le direttive testè riferite, sanno di interpretare non solo la grandissima maggioranza del partito, ma

carabinieri il loro qualificativo politico da «liberali» in quello di «conservatori» — il dichiara ancora liberali; mentre, secondo il giornale nazional-fascista, i dirigenti del partito sarebbero dei «sedicenti liberali»! Il foglio governativo afferma altresì che l'ordine del giorno dei sarrocchiani è «un documento di chiara coscienza, di maturo pensiero e di raro coraggio politico».

L'Epoca ha interrogato alcuni dei deputati firmatari dell'ordine del giorno: l'on. Sarrocchi ha semplicemente dichiarato di essere cooperato anch'egli nella compilazione dell'ordine del giorno.

Il portafoglio e la libertà

Ma agli argomenti addotti, nel loro ordine del giorno, dai deputati sarrocchiani, risponde anzitutto *Il Giornale d'Italia*, che rappresenta appunto la corrente dei liberali di destra. L'organo liberale osserva che, mentre molti liberali si augurano, per la chiarificazione della situazione, che si formi un vero e proprio partito conservatore, il qualificativo di conservatore è appena accennato nel comunicato. Il giornale giudica inconsistenti le ragioni addotte dai sarrocchiani a giustificazione del loro liberalismo ministeriale, e rileva che il loro più sincero argomento è squisitamente conservatore ed antiliberale e consiste nell'opinione che la borghesia è ora fortemente tutelata. A questo riguardo, l'organo liberale scrive:

«E' una vecchia illusione del partito conservatore, a cui il pensiero e la mentalità liberali contrappongono l'ammonimento di guardarsi dall'asta di serro in cui boriscono frutti così seducenti. E' evidente dunque che in questa loro fondamentale preoccupazione gli ex-liberali ministeriali si rivelino tipici conservatori, i quali, soprattutto, hanno paura della libertà, sia politica che economica. Essi temono, soprattutto, la discussione, la revisione dell'indirizzo da loro sostenuto e, nel presente stato di cose, si trovano bene, perchè non vedono pericoli per domani».

Sotto il titolo «Il liberalismo e gli ex-liberali», *Il Mondo* scrive:

«L'essenza politica del comunicato sarrocchiano, è tutta racchiusa nell'affermazione che i risultati dell'esperimento fascista debbano essere considerati come punto di partenza per l'evoluzione politica di domani. E' infatti indiscutibile che la situazione del momento non trova termini di paragone col presente. O, forse, le trepide ansie per il portafoglio, che parve minacciato nel 1919 e nel 1920 e che pare oggi bene al sicuro, sembrano a certi pavidi, gretti, moderati pseudo-liberali, un danno assai più deprecabile che non la limitazione o la soppressione di tutte le libertà di questo mondo? Si abbia la compiacenza di parlare chiaro, perchè in chiarezza è una virtù, dinanzi alla quale tutti, concordemente, possono inchinarsi. Sia di fatto, ad ogni modo, che il gruppo dei deputati — che non rinunziano, si direbbe per puntiglio, a chiamarsi liberali, — ha ridotto i suoi rapporti con la libertà a questo unicamente: che essi affermano che la libertà dovrà risorgere sulle ceneri, solamente per avere modo di disinteressarsi di fronte allo spettacolo delle sue ceneri, che vengono decorosamente composte nell'urna dell'azione governativa».

Il giornale si chiede come mai i 20 De Capitani del gruppo Sarrocchi possano affermare che, colla marcia del fascismo, la lotta di classe è divenuta un ricordo del passato ed osserva:

«Data siffatta menomità, non è da meravigliarsi che i sarrocchiani cerchidano rinfrancarsi il loro ministerialismo. Peraltro, nel caso attuale, si tratta piuttosto di galantuomini che fanno i serdi per non sentire, e si può essere ben certi che non si troverà un Farinacci, capace di sturare loro le orecchie. L'umile verità vera e assai più semplice: il gruppo degli ex-liberali è una nacchia, salvo pochissime eccezioni, di deputati senza elettori, che a questi chiari di luna hanno ben altro da pensare che mettersi contro il governo, e perciò vengono fermo per l'immarcabile libertà di domani».

Il valore sintomatico di una fusione operaia

Sulla recente conclusione delle trattative per la fusione dell'Unione Italiana del Lavoro con la Confederazione Generale del Lavoro, l'on. D'Aragona ha fatto brevi dichiarazioni al *Giornale d'Italia*. Dopo aver dichiarato di essere assai soddisfatto di tale fusione, l'on. D'Aragona ha detto:

«Nel 1918 si manifestò in seno alla Confederazione del lavoro l'opposizione di una minoranza sindacalista. Questa minoranza finì con lo staccarsi dall'organismo sindacale e l'anno successivo tentò di costituire una Confederazione propria; ma il tentativo non ebbe fortuna. Allora una parte dei secessionisti rientrò nella grande famiglia degli organizzati, e gli altri continuarono l'Unione Sindacale, con Rossoni, De Ambris, Corridoni, Borghi, ecc. Nel 1919 l'Unione Sindacale si fece sulla questione della guerra. La maggioranza degli anti interventisti rimase con Borghi, e la minoranza seguì Corridoni e fondò l'Unione Italiana del Lavoro, di cui Rossoni fu poco segretario, prima di passare alle corporazioni fasciste. Ora, è apparso con l'Unione che si sono concluse felicemente le trattative per il ritorno in blocco in seno alla Confederazione. L'accordo dovrà essere ora ratificato dalle rispettive assemblee, ma non vi è alcun dubbio sulla ratifica».

L'on. D'Aragona soggiunse che i rapporti della Confederazione Generale del Lavoro coi lavoratori bianchi sono rapporti di buon vicinato.

L'istruttoria Matteotti

I difensori ammessi a conferire con gli imputati

Roma, 2, notte.

In seguito alla richiesta degli atti processuali concernenti il delitto Matteotti da parte della Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, la sezione istruttoria della [illegible] Corte di Appello [illegible] Procedura Penale [illegible] ternalse (già prorogato) [illegible] potuto p[illegible] previsto d[illegible] conclusio[illegible] processo [illegible] scaduti i te[illegible] tivo. Il comm[illegible] rappresentante [illegible] nuova proroga [illegible] zione delle cond[illegible]

Sabato dinanzi [illegible] presidenza [illegible] della Sezione di Ac[illegible] tenuta l'adunanza e il via vai di [illegible] collegio difensore. In un corridoio, come nei primi giorni, [illegible] folto gruppo di avvocati [illegible] stati visti gli avvocati Romanelli, Angelo[illegible] Vasalli, Leva, quest'ultimo di recente nominato difensore di fiducia dell'imputato Viola. I giornalisti attendono l'arrivo del comm. De Capitani per avere notizia dell'ordinanza con la quale i difensori degli imputati dal delitto Matteotti sono stati ammessi a conferire con gli stessi e quindi ottenere senza alcun intervento i biglietti di colloquio. Il provvedimento del presidente della Sezione di Accusa [illegible] in relazione con la concessione [illegible] della detenzione preventiva [illegible] dichiarazioni [illegible] interrogato lungamente [illegible] per oltre quattro ore circa. [illegible] procedimento che sta seguendo [illegible] il periodo di vigilanza già sperimentato [illegible] intensificato e [illegible] si può accedere nei corridoi [illegible] degli uffici dell'Alta Corte. [illegible] domani avrà ancora [illegible] Bono. La lunghezza dell'interrogatorio [illegible] via rendere [illegible] Rex direttore [illegible] di Polizia. Sicurezza non può non [illegible] importanza che la Commissione [illegible] alle di lui dichiarazioni. Oggi la Commissione interrogherà il collega Tocci dell'Assemblea [illegible] è già arrivato, l'ex capitano [illegible] signor Yurgens, uno dei due [illegible] indicati nei giorni scorsi dalla *Tribuna*. L'ex capitano Yurgens, comandava un servizio d'ordine in occasione di una spedizione punitiva fascista in Toscana nel 1921. Alla deposizione di questo teste si annette non poca importanza.

Due scosse di terremoto a Belluno

Venezia, notte.

Due scosse di terremoto [illegible] avvertite a Belluno domenica [illegible] ore 0,40, in senso sussultorio.

Prima dello scioglimento della "Combattenti,,

La sede di Bergamo devastata da individui mascherati

Bergamo, 2, mattino.

Era indetto per ieri il Congresso provinciale della Federazione dei combattenti ed il lavoro di preparazione del Congresso si era svolto tranquillamente. Verso le 24 della scorsa notte, i dirigenti della Federazione avevano abbandonato la sede, che è posta nel centro di Bergamo, proprio di fronte alla Prefettura ed al Municipio, ove sono notte e giorno guardati da carabinieri. Ieri mattina, al ritorno dei dirigenti, questi ebbero una dolorosa sorpresa. Durante la notte la sede era stata invasa e devastata e vi era stato anche appiccato il fuoco. Ed eccovi i particolari.

Già tre altre volte, nel passato, s'era tentato di invadere la sede dei combattenti durante la notte. L'ultima fu la notte precedente l'assemblea della sezione, circa un mese fa, ma le operazioni di devastazione, tutte e tre le volte, non poterono essere portate a termine, perchè scoperti, i vandali dovettero fuggire. Ieri notte invece i delinquenti, aperta la porta di strada con chiavi false, salirono al secondo piano. Ivi è l'ufficio che mette nella sezione, ma questo non venne toccato, perchè si sapeva che, data l'ultima tentativo, era stato rafforzato. Invece, con una spallata, abbatterono l'uscio che mette nella camera della custode della Federazione, la signorina Ida Ghezzi, la quale, svegliata di soprassalto, inondava un grido trovandosi di fronte a quattro individui mascherati. Ma la sua grida furono tosto soffocate da una mano robusta, che le turò la bocca. Alla signorina furono subito legati, con una corda, mani e piedi e quindi fu trascinata nel vicino gabinetto. Qui i delinquenti, strappato un pezzo della bandiera tricolore, imbavagliarono la ragazza; ma, prima però, le fecero ingoiare un narcotico e quindi la legarono al tubo della ritirata. La signorina, perduti i sensi, non vide più nulla, nè sentì più nulla.

Nel frattempo i quattro individui mascherati, recatisi nella segreteria, sventagliarono l'archivio, scassinarono tutti i cassetti e, dopo aver fatto una cernita, nascosero tutti gli incartamenti, fra i quali carte pratiche e libretti di pensioni di vedove, polizze e pratiche e brevetti di decorazioni, ecc., e portarono il tutto nella sala dell'assemblea e quindi vi appiccarono il fuoco. Poscia si allontanarono. Tutto ciò deve essersi svolto dalle ore 2 alle 3.30 perchè a quell'ora la guardia regia, ravvistasi, è riuscita a togliersi il bavaglio e potè gridare e svegliare il custode della Camera di Commercio, che abita al sottostante piano. Questi, ben intuendo quanto poteva essere accaduto, si affacciò alla finestra e gridò aiuto.

Accorsero i carabinieri di servizio alla Prefettura. La signorina fu trovata pubblicamente svenuta nel gabinetto. Slegata, fu tosto portata all'ospedale in uno stato compassionevole, e ieri mattina fu visitata dall'autorità giudiziaria e sottoposta ad un interrogatorio. Ella dichiarò che dei quattro mascherati due erano alti e due più bassi e che due portavano i calzoni marron. Queste indicazioni portarono al fermo di quattro individui, assai noti in città, ma ieri sera stessa vennero rimessi in libertà non essendosi potuto ottenere sul loro conto altri indizi ed avendo essi completamente negato l'addebito fatto loro. Si riuscirà a far luce sul brigantesco atto vandalico? La cittadinanza lo spera fermamente.

Ieri mattina poi, alle 10, la direzione della Federazione combattenti ha deciso di tenere ugualmente il Congresso, che è riuscito imponente per il concorso di delegati di tutta la provincia.

I fascisti fracassano le urne dopo le elezioni a Napoli

La lista di Assisi proclamata eletta

Napoli, 2, mattino.

Come si prevedeva, dopo la riunione tenuta in settimana dai combattenti fascisti e da quelli fedeli all'ordine del giorno di Assisi, le elezioni delle cariche della sezione di Napoli dell'Associazione si sono svolte regolarmente. Durante la mattinata e nel pomeriggio, mercè le misure prese dai dirigenti della sezione, la votazione non è stata turbata da incidenti, se si eccettuano quelli sporadici avvenuti nei dintorni della sede sociale. L'affluenza alle urne è stata notevolissima: 1038 votanti, poichè anche i fascisti sono intervenuti compatti alle elezioni, anche gli altri non hanno rinunciato al loro diritto di voto. Alle 17 si è chiusa la votazione ed alle 19 sono cominciate le operazioni di scrutinio. Dopo qualche ora i componenti del seggio hanno notato che si delineava la netta prevalenza della lista favorevole all'ordine del giorno di Assisi. Pertanto, allo scopo di evitare prevedibili violenze, qualcuno dei dirigenti ha invitato il P. S. a disporre un largo servizio d'ordine. Quattro commissari e 40 carabinieri hanno occupato la non troppo ampia sala dello scrutinio, ma alle 23,15, quando lo scrutinio aveva dato 520 voti favorevoli alla lista di Assisi e 420 a quella fascista, sono comparsi nell'aula due militi nazionali. Pochi minuti dopo, ad un grido «A noi» giunto dalla strada, una dei militi ha fracassato i vetri della porta d'ingresso e sono entrati altri fascisti i quali, a colpi di seggiola, hanno fracassato le urne, alcuni armati di altri mobili dell'Associazione, sparando un colpo di rivoltella. Terminata la devastazione, la polizia ha messo fuori i fascisti dalla sede dell'Associazione, che è stata chiusa.

Stamane il Consiglio della Federazione provinciale dell'Associazione, riunitosi di urgenza, ha constatato che la lista di Assisi aveva ottenuto nella votazione di ieri, fino al momento in cui furono frantumate le urne, 520 voti su 1038 votanti, senza alcuna contestazione e che quindi aveva riportato la metà più uno dei votanti: la ha quindi proclamata eletta.

La presidenza della Sezione napoletana poi ha sporto stamane regolare denunzia al Procuratore del Re per la rottura delle urne il quale ha delegato il giudice Spagnuolo di procedere ad un sopraluogo.

Il Congresso provinciale di Udine sospeso dal prefetto

Udine, 2, mattino.

Il prefetto sospese il Congresso provinciale dei combattenti. Ciò malgrado i rappresentanti di 5133 combattenti votarono un vibratissimo ordine del giorno protestando per l'arbitrario provvedimento, riaffermando la loro fede nel deliberato di Assisi e diffidando l'on. Russo a rappresentare in seno al Comitato centrale i combattenti friulani. Furono inviati un telegramma di protesta al ministro degli interni, e uno all'on. Viola di solidarietà.

Il Prefetto di Lucca fa chiudere la sede dei Combattenti

Lucca, 2 notte.

In conseguenza della situazione delicata creatasi tra gli aderenti dell'Associazione combattenti e quelli dell'Unione fascista, il prefetto, applicando l'art. 2 della legge comunale e provinciale, ha dato ogni ordine di chiusura dei locali della sezione lucchese dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Quattro sepolti sotto un crollo a Roma

Roma, 2, notte.

Mentre alcuni operai attendevano in un cantiere di via Lulina agli scavi per le fondamenta di una casa in costruzione, una parte del terreno è franato riversandosi in una trincea ove lavoravano quattro operai che sono rimasti interamente sepolti. Chiamati telefonicamente, i pompieri riuscirono ad estrarre, dopo lunghe ricerche, due operai che apparivano in condizioni pietose. Ricoverati all'ospedale S. Giovanni, i medici li giudicarono in pericolo di vita. L'opera dei soccorritori continua attivissima anche questa sera per la ricerca degli altri due sepolti.

L'on. De Stefani promette d'interessarsi alla questione del "deficit,, del Consorzio di Alessandria

Alessandria, 2, notte.

L'on. Pivano ha esposto al ministro delle finanze, on. De Stefani, la questione del Consorzio granario della nostra provincia, illustrando il punto di vista dei molti Comuni aderenti alla agitazione, organizzata dalla Federazione combattenti. Il ministro ha riconosciuto la gravità dell'onere fiscale assegnato ai Comuni e promise il suo immediato interessamento per risolvere la spinosa questione. L'on. Pivano ha lasciato al Ministro un memoriale, il cui contenuto spiega le ragioni giuridiche e morali dei contribuenti che chiedono l'accertamento delle responsabilità e la sospensione dell'ordinanza emanata dall'Intendente di Finanza cav. Migliano.

Intanto sono giunte altre adesioni alla iniziativa deliberata dal Congresso provinciale dei combattenti con gli scopi già noti. I Comuni che hanno aderito ora sono i seguenti: Mombercelli, Moncucco Torinese, Moncalvo, Morano Po, Camerana. Il Comune di Chiusano d'Asti, per dare maggior valore alla propria adesione, ha voluto che fosse deliberata dal Consiglio comunale.

Del verbale ufficiale — scrive «Battaglie», organo dei combattenti — stralciamo questo gustosissimo episodio: «Il consigliere Bosio Albino, che all'epoca del funzionamento del Consorzio granario ricopriva la carica di sindaco, dice di non sapersi spiegare come sia stato reso possibile un così grave «deficit», mentre che allora tutto pareva procedesse in modo regolarissimo. Ricorda in proposito che avendo una volta per errore trasmesso 0,10 centesimi in meno di quanto dal Comune era dovuto, e non avendo, causa il gran lavoro che in quei tempi vi era negli uffici comunali, immediatamente risposto alle sollecitatorie, all'uopo minacciato l'invio di un Commissario per il ritiro dei 10 centesimi. Curiosissimi, non è vero — conclude «Battaglie» — questi amministratori che corrono dietro a dieci centesimi e lasciano scappare 15 milioni...».

Il segretario federale della Federazione provinciale Enti Autarchici di Alessandria, riferendosi a una nostra corrispondenza relativa alla costituzione di un ufficio legale per i Comuni, per la difesa dei loro interessi nella questione dei «deficit» del Consorzio granario, ci scrive una lettera in cui dice che in detta corrispondenza «vengono elencati nomi di Municipi nella massima parte aderenti alla Federazione degli Enti Autarchici» e aggiunge: «I Sindaci dei paesi sopra elencati hanno affidato a me l'incarico di smentire in modo categorico di aver aderito all'istituendo ufficio legale dell'Associazione Nazionale combattenti di Alessandria».

L'assemblea della Sezione alessandrina degli invalidi e mutilati

Alessandria, 2, notte.

I mutilati e gli invalidi della locale sezione si sono riuniti nei locali della Camera di Commercio per discutere dei loro interessi di classe. L'assemblea è riuscita assai numerosa e rumorosa per i contrasti personali e per le direttive date, mentre si sono fatte vivaci critiche all'operato dei dirigenti la sezione. La relazione morale e materiale, letta dal presidente scadente, Carlo Ravazzi, dopo una discussione molto accesa, non è stata approvata, come pure è rimasta in minoranza la lista facente capo al predetto Ravazzi allorchè venne in votazione. Dallo spoglio delle schede il risultato diede la seguente lista che ha riportato 125 voti su 200 votanti: Gabitto dott. Luigi (eletto poi presidente della sezione); Gambera Luigi; Ivaldi Raimondo; Orlandi Adolfo; Piccinini prof. Giuseppe; Stera Goffredo; Tascherio Nino; Trinchero Guido; Tasselli Vincenzo; Veggis Rodolfo; Zacconi Mario. Sindaci effettivi: Bruno Alberto; Prato Paolo; Riengno Francesco. Sindaci supplenti: Fontana Giuseppe; Lani Domenico. Fanno pure parte i rappresentanti delle sottosezioni di Nizza Monferrato, Nori Ligure e Castelnuovo Bormida.

Ferimento per questioni di parti

Verona, 2 notte.

Un grave ferimento è avvenuto a Illasi. Il quarantenne Antonio Varzini e il ventiseienne Eugenio Indelio, ambedue contadini, trovandosi ieri, in un'osteria del paese, vennero a diverbio, sembra per ragioni personali. Ad un certo punto il Varzini estrasse la rivoltella e sparava un colpo a bruciapelo contro il compagno ferendolo gravemente alla regione scapolare destra. Il feritore fu arrestato mentre tentava di fuggire. Il ferito venne fatto trasportare alla farmacia del paese dove venne constatato le sue gravi condizioni. Secondo la querela l'indiziato sarebbe un fascista e il suo feritore appartenerebbe ai partiti estremi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per bancarotta fraudolenta è stato condannato dal nostro tribunale a 2 anni 7 mesi e 20 giorni di reclusione il negoziante di ferramenta Pietro Corradi, di anni 51. Il padre del Corradi, Pietro, di anni 75, e il figlio di questi Alberto, d'anni 25, furono condannati per bancarotta semplice a 5 mesi di detenzione ciascuno.

Per maltrattamenti ai propri figli è stato condannato dal tribunale ad 1 mese e 10 giorni di reclusione il muratore Ercole Poli, cui beneficiano della circostanze attenuanti per ubriachezza.

DA BIELLA

E' stato rinvenuto morto a Cavaglià presso una scala di casa sua certo Leone Giovanni fu Giovanni, d'anni 63. I suoi buoni rapporti esistenti fra il Leone e la moglie, assai più giovane di lui, avevano fatto correre la voce che egli fosse stato ucciso dalle scale dalla donna. Le indagini dei carabinieri e l'autopsia escludono in modo assoluto il fatto delittuoso. Il Leone è deceduto per apoplessia.

DA BUSTO ARSIZIO

Scalando il muro di cinta dello stabilimento Antonina Filatura Cascami a Cedrate mediante scale alcuni operai penetravano negli uffici dirigendosi subito verso la cassaforte riuscendo mediante un trapano a formare una apertura di circa nove centimetri. Trovata lì un cassetto la chiave della cassaforte aprirono lo sportello appropriandosi di lire trentamila in biglietti di banca e di dieci assegni di lire ventinovemila ciascuno, pagabili al portatore, intestati alla Società e regolarmente firmati dal Consigliere delegato signor Emilio Affiati. Dei ladri nessuna traccia.

DA CASALE MONFERRATO

Il ministro Angelo Sandali presenziava di notte alla cascina Vallare di San Germano chiedeva ospitalità e gli venne concesso di pernottare nella stalla. La mattina dopo il Sandali è stato rinvenuto cadavere. Pare che il disgraziato sia morto per assideramento.

DA MONDOVI'

E' stata straordinata sulla stradale di Dogliani da un'automobile della Banca Ercolin Lattes e C., di Cuneo, proveniente da Carrù e guidata dal conduttore Rovera Alfredo, il facchino agricoltore Tomatis Giuseppe fu Luigi, di anni 36.

DA ORMEA

Una misteriosa sparizione è stata fatta per mezzo dei signori Alma quali eredi del compianto cav. Biasi. Sono state così ripartite 50.000 lire all'ospedale di San Giovanni di Torino, all'Istituto dei Cottolengo, al Ricovero poveri vecchi di Cuneo, al locale Asilo infantile. Nelle prime tre istituzioni dovranno essere ricoverati poveri bisognosi di Ormea in corrispettivo dell'elargizione fatta. I signori Alma assegnarono ancora per proprio conto una somma per la distribuzione annuale di pane ai poveri del Comune nella triplice ricorrenza delle feste di S. Giovanni, 8 Domenico e S. Chiara.

DA NOVARA

4 milioni di pesci variegati sono stati immessi a Ghiffone Verbano nelle acque del Lago Maggiore pel ripopolamento e pel maggiore incremento della piscicultura nel Verbano.

DA MILANO

Investita da un tram della linea Magenta la bambina di 3 anni Luisa Vigilocca, dimorante in corso Vercelli, 30. Ha riportato la frattura del cranio morendo poco dopo. Per l'accertamento delle responsabilità il conducente la vettura tramviaria Secondo Caselli venne fermato e interrogato.

DA NAPOLI

Il musicista Mario Scarpitta, noto compositore napoletano ha tentato di suicidarsi ingerendo dell'arsenico. Si trova in gravi condizioni. Il motivo del tragico tentativo sarebbe dovuto a una disavventura amorosa.

DA GENOVA

E' annegato presso il piroscafo «Highland-Weather» un guardiano della villa Calleri, Primo Vanni da Calci (Pisa). Era precipitato in mare accidentalmente.

DA VENEZIA

Il conte Volpi, governatore della Tripolitania, proveniente da Roma, accompagnato dal segretario particolare conte Carnara è stato ricevuto alla stazione dalle autorità. Lascierà Venezia domenica prossima per tornare in Tripolitania.

DA VERONA

Si è ucciso un noto industriale, il cav. Giorgio Simonini, già proprietario dell'Arte vetraria veneta. E' stato trovato impiccato dal proprio figlio in una stanzetta dove era solito fare esercizi ginnastici. Si ignorano le cause.

DA TRENTO

Schiacciato da un tronco d'albero è stato il contadino ventenne Francesco Zattiero di Rio Molino. **Per disgusti familiari** si è voluto uccidere il trentenne Ettore Rovere, fattore commissario di Borgeria, Distretto Riglio, consigliere comunale di quella città. **Travolto da un cavallo imbizzarrito** e lanciato con violenza contro un muro, è morto per le gravi ferite riportate la settantenne Elisa Michelon.

Per l'unione sindacale dei contadini

Un'adunanza a Milano

Milano, 2, notte.

Ieri a Milano, sotto la presidenza di Giovanni Bensi, in rappresentanza della Confederazione del lavoro, e con la partecipazione del rappresentante della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, Giuseppe Bentivoglio, degli onorevoli Miglioli e Garibotti, per la provincia di Cremona, si sono riuniti i rappresentanti dei contadini di oltre 70 paesi della provincia suddetta, e delegati delle provincie di Bergamo, di Brescia e Milano, e l'on. Beloti, per la zona della conduzione agricola interessata. Oggetto della discussione: la realizzazione dell'unità sindacale fra tutti questi lavoratori della terra, che in passato parteciparono a diverse organizzazioni.

L'assemblea, dopo lunga discussione, alla quale presero parte gli stessi lavoratori che già avevano nei rispettivi paesi fatto oggetto di dibattito la questione della loro unificazione sindacale, convenne nella seguente affermazione:

«Lo unità sindacale, aspirazione di tutti i lavoratori e di quanti sinceramente dedicano la loro attività al movimento di elevazione proletaria, è divenuta oggi una necessità e un obbligo sia per corrispondere all'unione morale fra le masse lavoratrici, già profilatasi durante la guerra e costituitasi saldamente durante il regime fascista, sia per poter affrontare la riconquista dei diritti più elementari del lavoro e respingerne sulla via di ulteriori rivendicazioni. Data la situazione del movimento sindacale in Italia, specialmente delle classi agricole, questo rinvigorimento e questa unificazione di forze, dipendenti fino a ieri da varii organismi, rappresentasi a diverse concezioni sociali e politiche, indicano e delineano la realtà politica ed economica presente, la quale segna, in modo specifico, a tutte le masse organizzate dei contadini il dovere di darsi una struttura unitaria sul terreno sindacale e operare unitariamente nella lotta che le liberi dalla reazione, ne affretti le maggiori conquiste per la sua emancipazione. La divisione fra la stessa forze lavoratrici, in conseguenza del perturbarsi e del ristabilirsi di varie organizzazioni sindacali, sarebbe in aperto contrasto con il sentimento e con la coscienza delle masse, e di ineluttabile e inevitabile danno alla ripresa del lavoro e al suo necessario progresso;

«2.o In questa unità di organizzazione, che ha evidente riferimento allo sviluppo della Confederazione generale del lavoro e nella quale il rispetto più assoluto dei principi religiosi e morali di ciascuno venga riconfermato e garantito, perchè nessun contrasto deve sorgere fra le finalità e i metodi di civile e feconda lotta proletaria con la professione della credenza in una forma superiore di fraternità e di giustizia, i rappresentanti dei lavoratori agricoli della zona lombarda, dove più forte preme, nell'economia capitalistica, la reazione fascista, sentono di poter dichiarare la loro spontanea, convinta e completa solidarietà. Essa dovrà concretarsi in quei modi che gli organi dirigenti confederali stabiliranno, tenendo conto delle gravi particolari condizioni di lavoro e di vita delle masse lavoratrici. Ma, frattanto, si riconosce l'immediata utilità della costituzione di un nucleo o Comitato, che in ogni paese raccolga gli esponenti migliori dei lavoratori agricoli e funzioni nei rapporti con l'organismo centrale e con la massa dei rappresentanti. In questo Comitato trova la sua espressione tangibile l'unione formatasi fra lavoratori, prima divisi fra di loro, e si rinsalderà la coscienza della lotta in cui è impegnato l'avvenire di tutto il proletariato italiano, di quello agricolo specialmente, in cui soggezione economica e politica determina la maggiore resistenza del regime dominante».

Sciopero generale a Novara

per la rottura delle trattative agricole?

Novara, 2 notte.

Per cura del Segretario generale della Federazione dei Sindacati, on. Roberto Forni, si sono due volte radunati i rappresentanti dei Sindacati dei commissari di fondi e dei lavoratori della Terra, per procedere alla stipulazione del nuovo concordato degli avventizi pel 1925. Il geom. Fontana prima che si proceduto alla discussione, presentava una pregiudiziale per la sistemazione degli uffici paritetici di collocamento e per l'assunzione della mano d'opera attraverso gli uffici stessi, per cui l'on. Forni avrebbe poi partecipato alla discussione presentando il relativo statuto. Con questa intesa, venivano portati in discussione gli orari, le categorie dei lavori e le tariffe. La riunione veniva poi rimandata di qualche giorno, ed alla seconda adunanza la Commissione dei rappresentanti degli agrari veniva a essere composta completamente di nuovi elementi. Il rappresentante dei contadini allora richiamava la precedente pregiudiziale come condizione «sine qua non», ma gli agricoltori rispondevano che tale pregiudiziale non era stata premessa e che l'intesa era di discutere semplicemente il regolamento di detti uffici di collocamento, che poteva essere accettato o meno. A questo punto sorgeva una vivacissima discussione, dopo di che i rappresentanti dei contadini rompevano le trattative, con la dichiarazione che esse non verranno riallacciate fino a quando da parte degli agricoltori non sarà accettata la pregiudiziale predetta, colle assicurazione che la loro commissione, che dovrà essere notificata preventivamente, non cambierà per tutto il periodo delle nuove ed eventuali trattative. Per quanto la situazione non abbia ancora carattere di gravità, pur tuttavia si tratta di una vertenza la cui conseguenze potrebbero essere gravi. Sembra che la Federazione sindacale sia decisa a sostenere la lotta ad oltranza, anche addivenendo allo sciopero generale. Lascia di ciò la responsabilità agli agricoltori, di cui una piccola parte si è scagliata decisamente contro i suddetti uffici di collocamento, già accettati col la stipulazione sei concordato per la monda del riso. Vivo è il fermento nell'ambiente operaio agricolo per queste manovre degli agrari.

La solidarietà dei liberali genovesi con la direzione del partito

Genova, 2 notte.

Ha avuto luogo oggi l'assemblea ordinaria della Sezione di Genova del Partito liberale italiano, per la discussione della relazione morale e finanziaria, e le elezioni del nuovo Consiglio direttivo. Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il generale G. Bertotti, vice-presidente della Sezione, consegnava al presidente, grand'uff. Borzino, a nome della Sezione di Genova e della Federazione provinciale ligure, una artistica medaglia d'oro, in riconoscenza delle di lui benemerenze verso il partito. Il presidente Borzino ringraziava con nobili parole, mentre l'assemblea lo salutava con una imponente ovazione.

Dopo animata discussione, la relazione morale e finanziaria veniva approvata all'unanimità, con il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ordinaria della Sezione di Genova del Partito liberale italiano, approvata con vivo compiacimento la relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo per l'anno 1924, plaude alla Direzione nazionale del Partito per la sua energica opera, intesa a mantenere la disciplina fra tutti gli associati, unitamente alla difesa delle inalienabili basi costituzionali dello Stato». L'elezione per il Consiglio direttivo ha riconfermato in carica tutti i consiglieri scaduti.

Il giornale dei dissidenti sequestrato a Torino

Torino, 2, notte.

Stamane, d'ordine del Sottoprefetto, è stato sequestrato, per la terza volta, il giornale «Idea Democratica», organo dei fascisti dissidenti. Invece il settimanale dei fascisti ufficiali «L'onestà fascista» è uscito con l'articolo: «I normalizzatori» col solo titolo ed il testo tutto in bianco e censurato. I dissidenti che, essi pure, avevano presentato pel visto preventivo, le bozze del loro giornale, all'autorità, hanno protestato pel diverso trattamento essendosi dichiarati disposti a togliere dal giornale quegli articoli eventualmente colpiti da censura pur di evitare il continuo sequestro.

L'assemblea dei liberali a Novara

Novara, 2, notte.

Presieduta dall'ing. Beldi si è tenuta la assemblea generale del Partito liberale, a cui presero parte moltissimi soci e spiccate personalità. Il Presidente ha fatto una chiara relazione morale, ponendo in rilievo la confortante azione di propaganda svolta dal Comitato provinciale, nonchè il notevole sviluppo che vanno prendendo anche tra di noi le forze liberali, la cui compattezza è veramente ammirevole. L'assemblea riaffermò i voti sanciti dal congresso di Livorno. La votazione per la nomina del nuovo Consiglio ha riconfermato pienamente gli scaduti.

Manifattura di Lane

IN BORGOSESIA

Si rende noto ai Signori Azionisti che, a partire dal giorno 2 Marzo p. v., verrà pagato il Dividendo dell'Esercizio 1924, in

LIRE 80 — per Azione sui Titoli nominativi creati prima del 31 Ottobre 1924, contro presentazione della Cedola N. 2;

LIRE 40,80 per Azione sui Titoli nominativi creati dopo il 31 Ottobre 1924, e su quelli al Portatore, mediante presentazione della Cedola N. 2.

Il pagamento verrà fatto in Torino, presso la Sede Centrale, Corso Re Umberto, N. 16, a Milano, presso la Filiale, Via Giuseppe Sacchi, N. 14, a Borgosesia, presso quella locale Amministrazione, e, limitatamente ai Titoli al Portatore, anche presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano, Torino.

Torino, li 28 Febbraio 1925.

1789 **LA DIREZIONE.**

"ALMA LATINA DOMU

SOCIETA' ANONIMA IMMOBILI

CAPITALE L. 5.000.00

SEDE IN ROM

ESERCIZIO DI OPZIONE sulle 50 mila azioni facenti parte dell'aumento capitale da 1 a 3 milioni deliberato nell'assemblea dei soci del 7 giugno 1924 mediante deposizione del consiglio e da questi in opzione ai portatori delle primo mila azioni emesse dalla Società in no della propria costituzione e dist N. 00001 - 50000 in ragione di tre nuo una vecchia.

Il diritto di opzione dovrà esercita 2 al 9 marzo 1925 ore 15 presso le fil la BANCA NAZIONALE DI CREDITO ma - Firenze - Genova - Torino e R

Il prezzo di emissione da pagarsi mente all'atto della sottoscrizione è più interesse alla ragione annua del 24 ottobre 1924 al giorno del versar

Le azioni hanno godimento dal 1. 1924.

Trascorso le ore 15 del giorno no 1925 senza che l'azionista si sia p ad esercitare il diritto di opzione, a che vi abbia definitivamente rinunc

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRA

Avete male ai pie

Fate uso dei

SALI SMITH

Chiedete la marca a fianco

L. 3,50 in tutte le far

Prodotti Specializzati Bernocco e

TORINO - Via Cellini.

"LA SOIE DE CHATILLO

Società Anonima Italiana

Sede in MILANO - Capitale L. 150.000.000 - Versato L. 105.00

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinari giorno **16 Marzo 1925**, alle ore 11, od in seconda convocazione per il giorno **17 Marzo** alla stessa ora, presso la Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala, N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1924, e deliberazion
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno deposita azioni, rappresentate da titoli al portatore, oppure da ricevute provv sente 4/10, entro il 10 Marzo p. v. presso le sedi di **Milano, Genova, Rom della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.**

Ai termini dell'art. 8 dello Statuto sociale non è necessario il dep azioni quando si tratti di azioni nominative interamente liberate, bi tal caso che il socio interveniente all'Assemblea risulti inscritto com sul Libro dei Soci.

Ogni Azionista che abbia fatto il prescritto deposito e che sia azioni nominative, può farsi rappresentare all'Assemblea da un altro che siasi nello stesso modo messo in grado di intervenirvi mediante d anche per semplice lettera, o designazione in calce al biglietto di am

Milano, 19 Febbraio 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRA

BANCA DI STATO dell'U.R.

(Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste)

Già Banca di Stato della R.S.F.S.R.

Stabilita con Decreto del Governo dei Soviet del 12 Ottobre

MOSCA

Istituto legalmente funzionante. Mosca

CAPITALE - 10,000,000 Chervo

NOTA: 1 Chervonetz contiene 10 grani oro di oro fino ed equivale a L. 1 o.

Oltre 300 Succursali nella Russia d'Europa e d'

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

Conti di deposito e Con

Salt Lake City e i Mormoni

(Dal nostro inviato speciale)

Da SALT LAKE CITY (Stato di Utah)

Ecco una città americana da visitarsi per una ragione che finisce poi per occupare l'ultimo posto fra le impressioni ricevute. Salt Lake City o Città del Lago Salato è celebre in tutta l'America per esser la capitale dello Stato mormonico di Utah, cioè di quella setta religiosa che inclina gli uomini alla poligamia. Ora, è bensì vero che i mormoni stanno di preferenza ad Utah e vi hanno eretto un tempio grandioso e bizzarro, ma vi consiglio di non manifestare a nessuno, qui, l'idea di trovarvi in un luogo dove la condizione della donna sia meno civilizzata che altrove in America, poichè rischierete semplicemente di essere preso in giro.

Salt Lake City è anzitutto una fra le città più pittoresche, moderne e progredite dell'Unione. Collocata nel cuore delle Montagne Rocciose e sulle rive di un lago immenso (è ampio come mezzo Adriatico) le acque del quale hanno una salsedine sette volte superiore a quella marina, è diventata uno dei massimi centri *fashionable* dell'intera America. Poichè a Salt Lake si fanno d'estate contemporaneamente i bagni di mare e dell'alpinismo e d'inverno tutti i generi di sports invernali e vi è quindi in permanenza un'abnorme numerevole di gente venuta unicamente per divertirsi, cosa piuttosto rara a verificarsi in una città americana. Provate insomma ad immaginare il Lido di Venezia in luglio congiunto ad una conca dell'Alto Adige in settembre ed avrete un'idea di Salt Lake turistica. Ci si viene da San Francisco per la «transcontinentale» che va a Chicago, in ventiquattro ore di ascesa continua dall'Oceano agli altipiani centrali delle Montagne Rocciose. La prima parte del viaggio è amenissima. Si passa in pieno nella fruttifera California Felix e quindi per le gigantesche foreste del Lago di Tahoe, sulle pendici della grande ostena. Anche la traversata dello Stato di Nevada, fra orridi di «canions» dalle rosse rocce basaltiche è ricca di superbi panorami, quantunque le vedute siano continuamente impedite da steccati di legname: gabbie interminabili di reticolato che proteggono la ferrovia dalle formidabili nevicate invernali, di cui il ghiacciaio basso di Nevada (2000 metri sul livello marino) ha la particolarità.

Avvicinandosi al confine dello Stato di Utah il paesaggio cambia totalmente. Si corre su di un arido tavoliere desertico fra nembi di polvere accecanti, sino a che si ha la sorpresa di trovarsi con il treno in mezzo al mare!

E' il Grande Lago Salato che il treno attraversa da una riva all'altra, su di un ponte di una sessantina di chilometri. Il convoglio, sulla lunghissima diga cammina a velocità moderata, cosicchè ve n'è per due ore di quello stranissimo procedere anfibio. Il lago ha veramente un ampiezza marina e la sensazione di navigare è quasi completa. Si scorgono da una parte e dall'altra le frastagliate rive lontane, i promontori, i golfi, ma non una vela. Non si naviga nel Lago Salato, nè si pesca. L'acqua è talmente carica di joduro di sodio che nessun pesce ci vive ed è impossibile quasi affondarvi: vi accadono insomma gli stessi fenomeni del Mar Morto palestinese, compresi quelli che permettono ai corpi in carne ed ossa di rimanere a galla senza saper nuotare. Inoltre il Lago Salato (perchè non lo chiamano addirittura laguna?) ha pochissima profondità e l'affermazione contenuta in una piccola brochure, che il personale del treno va distribuendo ai viaggiatori durante la corsa sulle acque, «Going to Salt by Rail» (Attraversando il mare con la ferrovia), esagera.

Esagera pure l'esaltazione che la brochure fa del lavoro del ponte che potrà anche vantare il manufatto del genere più lungo del mondo, ma come costruzione non dev'essere tanto difficile in questa calma completa di elementi.

A Ogden si lascia il transcontinentale e dopo un'ora di ferrovia si è a Salt Lake che, secondo sesquipedali cartelli sormontanti la stazione, è il centro del pittoresco americano. Infatti entro un raggio di 600 miglia da Salt Lake c'è tutta l'America «scenic», quella s'intende del West, dalla costa californiana all'Yellowstone Park, dal Grand Canion a Seattle.

La prima visita è al Tempio Mormonico. Come tutti sanno la setta dei mormoni fondata nel 1830 a Vermont, la città di Coolidge, non lungi da Boston, da Brigham Young, non ha cessato di svilupparsi raggiungendo oggi mezzo milione di adepti.

Nel 1846 i mormoni, guidati da Joseph Smith, trasmigrarono dall'estremo est sulle rive del Lago Salato con il loro sistema di comunismo agrario a base di poligamia, costituendo i pionieri di questa regione e trasformando il deserto dell'Utah in campi, pascoli, vigneti, ed orti. In ultima analisi, la storia dei mormoni è quella di un popolo felice che ha attraversato qualche traversia a cagione precisamente dell'affare della poligamia. Con tale costumanza non si ponevano fuori della legge e se vollero che la loro comunità entrasse a far parte, come Stato, nell'Unione, dovettero rinunciarvi, almeno ufficialmente. Da allora cercarono di dare ad Utah un carattere di massima tolleranza religiosa e infatti Salt Lake City possiede magnifiche cattedrali di ogni confessione. Così attorno al tempio mormonico sorsero la gotica cattedrale cattolica della Maddalena che arieggia in grandiosità ed architettura quella di Roma, il tempio ebraico di B' Nai Israel, una chiesa metodista, una cattedrale episcopale protestante di San Marco, una chiesa scientista cristiana ed altre ancora, presbiteriane e battiste.

Come si vede, se n'è per tutti i gusti. Manca agli mormonici soltanto ancora circoscrizioni di qualche mistero. Il grandioso tempio dove i mormoni si riuniscono per talune cerimonie speciali non è accessibile ai profani. Ho dovuto accontentarmi di una visita al «tabernacolo», immensa sala dove si amministra il culto pubblico e che serve anche per concerti, conferenze ed altre riunioni. L'edificio è in pietra, ferro e vetro, con un tetto di rame di cui la forma convessa dà all'insieme l'aspetto di un hangar di dirigibili. Nell'interno del Tabernacolo, al centro, un piano rialzato con un enorme organo e intorno degli stalli per i dignitari. In basso, file interminabili di sedili, tutti identici, dove possono assidersi nientemeno che dodicimila persone!

Un giovane elegantemente vestito con una «redingote» a risvolti di seta, probabilmente un pastore mormonico, mi faceva da guida, cercando discretamente di presentarmi la dottrina sotto un aspetto vantaggioso, ma non parlava di poligamia. Egli mi offrì «Il libro dei Mormoni esposto dalla sua origine con prove della purità e autenticità del testo», «La storia della scoperta del libro dei Mormoni», «Raggi di luce vivente su l'unica via di salvezza» ed altre simili fesserie.

Armato di tanta e tale teologia, mi lanciai per le magnifiche, larghissime strade di Salt Lake, la «White Street» ed altre di cui certo a voi non importerà sapere il nome, in direzione della meraviglia mondiale di «Saltair».

Ma prima di dirvi che cos'è il «Saltair» permettetemi che vi ricordi che Salt Lake City, nuovissima fra le nuove città americane, ha provveduto ai casi suoi per l'avvenire costruendosi una topografia cittadina capace di contenere uno sviluppo decuplo dell'attuale. Salt Lake è sicura di sè, sicura voglio dire che la sua qualità di capitale dell'impero inter-montano, le permetterà progressi rapidissimi e indefiniti. Infatti la sua veduta panoramica, il suo «skyline», la sua «silhouette» infine contro il cielo lacustre, cangia ogni anno. Essa è piena di grattacieli spaziati, arioci, eleganti; edifici che qualche anno fa erano sconosciuti da queste parti e pretende persino di detenere il record nell'intensità della illuminazione pubblica notturna.

Arrivo a Saltair. Convincetevi che si tratta di uno spettacolo ed un fenomeno unici al mondo. Entrambi si compendiano in un enorme stabilimento balneare sorgente nel Lago Salato, ad un miglio di distanza dalla riva. Esso è la sede di tutte le bizzarrie, le stravaganze e le follie di abbigliamento della donna americana nel primo quarto del secolo XX. Non credete affatto a quelli che vi raccontano che l'esibizionismo femminile d'America è una particolarità delle spiagge di Long Island (New York) o di Atlantic City o di Palm Beach nella Florida. Le mamme più imponenti, più strabilianti e più eccentriche di giovani donne «yankee» si ammirano al Saltair di Salt Lake. D'estate, in quei costumi da bagno che sono una particolarità americana per offrire le figlie d'Eva nelle loro massime attrattive, d'inverno a masse di migliaia di pattinatrici sul lago gelato. Io le ho vedute d'estate galleggiare e like a cork» (come sughero, come turaccioli) nelle acque extra salate e pesantissime del lago. Il fenomeno è questo. Date che l'abnegata femminile s'aggira attorno alle ventimila donne almeno e che quell'enorme quantità di gambe e di braccia non riescono a cacciar nulla sotto le onde, ne risulta una distesa di donnesche nudità galleggianti come nessun impressore assiro vide mai nelle acque dei suoi fiumi mesopotamici.

E, sia detto a scorno di coloro che vaticinano la decadenza fisica americana, non credo sia possibile ammirare in nessuna altra parte del mondo un'abbondanza così grande di belle creature robuste, sane, ricce, e modellate stupendamente. Nè credate che sulle terrazze dello stabilimento sostino molti uomini ad ammirare. L'ammirazione maschile americana per l'altro sesso è per lo meno contenuta e sempre ultra rispettosa. E poi gli uomini a Salt Lake City hanno altro da fare. Anzitutto si dedicano agli sports che nei dintorni di Salt Lake sono svariatissimi (caccia grossa e piccola, pesca, alpinismo, ecc. ecc., e quando vengono a Saltair sono immediatamente requisiti per far ballare una parte almeno delle suddette ventimila femmine, nel salone da ballo dello stabilimento che è «il più vasto del mondo» (poco di frequenza di superlativi: ma occorre, lettore benigno o maligno, pensare che si è in America e che il «biggest» è una malattia del Paese ed in fondo la sua unica varietà).

Un capitolo di vita americana che non scriverò mai sarà quello della protesa nostalgia degli europei immigrati in America per l'Europa in genere. Può darsi che il nostro spirito sia afferrato da qualche ombra di melanconia all'ombra dei grattacieli di Nuova York, ma nella massima parte degli Stati Uniti la vita degli americani è tutto ciò che di più felice si può immaginare.

Dunque a venti minuti d'auto dal centro degli affari di Salt Lake, sieto nel cuore delle Montagne Rocciose, ciò che significa immergersi in una natura che ha gli aspetti e i caratteri dell'infanzia del mondo, tanto minima appare fra quei monti l'opera dell'uomo. Felice uomo d'America! Immaginate che vicinissimo a Salt Lake vi è un'intera grande montagna che è tutta un enorme blocco di rame! Oggi se ne estrae per 17 milioni di libbre al mese. Non c'è che scavare la pietra, che contiene, a quanto mi dicono, l'80 % del rosso metallo, buttarla negli alti forni e giù colate di rame nativo a milioni di dollari! Tale e quale come da noi! Naturalmente a quattro passi dalla montagna di rame di Bingham, vi sono miniere di carbone e di argento e d'oro; tutta una ricchezza minneraria strabiliante.

Vi faccio grazia delle infinite bellezze naturali che circondano la città del Lago Salato e che potrebbero riassumersi in sette «canion» o gole, attorno alle quali accampano d'estate migliaia di turisti. Si può dire che una buona metà dei visitatori dello Stato di Utah, viene qui con il proprio auto e accampa all'aperto sui monti e sulle rive del Lago. E' una forma grandiosa di vita sportiva quasi sconosciuta all'Europa che mette l'uomo in intimo contatto con la natura, che lo costringe, starei per dire, alle sane abitudini primitive riparando assai più di quanto accada da noi nei soggiorni di villeggiatura, gli inconvenienti dell'esistenza cittadina.

Poichè se è vero che gli americani sono gli autori delle agglomerazioni umane più mastodontiche del mondo, è altrettanto vero che non hanno mai cessato di alimentare un culto profondamente sentimentale per le forme primitive della loro vita nel Continente. Proprio qui a Salt Lake City, nel cuore della bellissima metropoli dell'Utah, sotto un elegante tempietto aperto di stile ionico, si conserva la prima rozza capanna di tronchi dei pionieri che primi dissodarono la terra e combatterono con i pellirosse, dando origine all'esultante complesso agricolo-industriale turistico che è oggi lo Stato Mormonico.

Meraviglioso per parte sua ma che in fondo non è che una delle infinite meraviglie di questa America stupefacente.

ARNALDO DIPOLLA.

Vienna e il boia Lang

(Servizio speciale della «Stampa»)

VIENNA, 1, notte.

(E. G.) — L'ignaro passante che si fosse l'altro giorno scoperto il capo allo sfilare di un lungo corteo funebre, che, partito da una piccola casetta di un eccentrico quartiere viennese, si dirigeva al Cimitero Centrale, non avrebbe di certo potuto immaginare che in quella bara, coperta di fiori e seguita da un innumerevole stuolo di uomini in uniforme, vi fosse la salma dell'ultimo carnefice dell'impero austriaco. Strani contrasti della vita! Questo Giuseppe Lang, che durante le sue mansioni di impiegato della Stato aveva coscienziosamente troncato 30 esistenze, lontano dal suo macabro ufficio era un tranquillo borghese, che curava la sua casa ed il suo piccolo orto, membro della Società per la protezione degli animali, e tanto amante della salvezza del prossimo da essere divenuto il principale organizzatore di una delle più importanti Associazioni di volontari pompieri. Le Associazioni pompieristiche viennesi, adunatesi ai suoi funerali, vi avevano involontariamente dato un'impronta speciale, che non era quella che il pubblico si attendeva. Il pubblico era accorso in folla ad assistere ai funerali dell'ultimo boia, in cerca forse di un'ignota sensazione, forse per vedere chi vi prendeva parte, per una curiosità che forse nemmeno ogni singolo riusciva a spiegarsi. E la folla fece inconsciamente sorteo.

L'affluenza del pubblico, però, fu dovuta senza dubbio anche a ciò che su Lang era stato scritto in questi ultimi tempi a Vienna. Buona parte della stampa austriaca ha voluto fare di lui un tipo di carnefice sentimentale: lo ha descritto come un viennese bonaccione del tempo antico, che quando, venticinque anni addietro, morì l'altro carnefice, accettò il triste incarico, le fece dichiarando: «Qualcuno deve pur farlo, ed è meglio uno che lo fa con animo pietoso, che uno che lo faccia con ferocia sadistica!». L'Autorità aveva posto l'occhio su di lui quale candidato carnefice, osservando come pietosamente egli avesse assistito alcuni giustiziati quando aveva avuto occasione di aiutare il precedente carnefice, suo amico e cliente, in quella bisogna. Allora Lang, già quarantacinquenne, aveva chiuso un'osteria che esercitava nel sobborgo di Simmering — dove è morto — ed era divenuto funzionario governativo di nona categoria, che dà la graduatoria del boia.

Di lui i giornali dicono anche che avesse trovato il sistema di far perdere la conoscenza al giustiziando in un paio di secondi e di determinare la morte del condannato in meno di un minuto. Per questa sua abilità, anni addietro, da uno degli Stati dell'America del Nord venne una deputazione ad offrirgli l'incarico di carnefice in quei paesi... umanitario, ma Lang non volle abbandonare Vienna.

Nonostante tutta questa colorazione artificiosa, che vorrebbe essere simpatica, chi ha impresso nella mente il ghigno di Giuseppe Lang, che ride dietro alla tavola dalla quale il Martire trentino (nella morte somigliante a Cristo) pende stroncato all'orribile da carnefici patibolari, chi ha impresa nella mente questa fotografia diffusa dall'imperial-regio Governo, non poteva non torcere lo sguardo con un senso di ribrezzo anche di fronte alla bara. Vi fu invece il lento e solenne passo dei funerali, la floreale attestazione di una gentilezza d'animo, le decorazioni ai di un nastro rosso, le salmodie e le benedizioni dei preti e gli immancabili discorsi. Un redattore del *Wiener Journal* confessa la impressione strana provata alle parole di chi faceva l'elogio del morto: «Tutti coloro che durante la tua vita vennero a contatto con te, serbano di te un grato ricordo!», parole che la circostanza riempiva di macabra ironia.

Dopo i funerali vi fu chi, offrendo somme ragguardevoli, chiese al figlio di Lang se in casa vi fosse qualche pezzo di corda che avesse servito ad impiccagioni, ma le corde — riconobbe Lang — erano sempre state vendute sul luogo dell'esecuzione, e sovente la richiesta era tale che il presidente carnefice aveva dato mano ad altre cordicciole prese da sè senza riserva, per accontentare i superstiziosi.

La Repubblica austriaca aveva dovuto assumersi in carico anche la pensione di questo funzionario imperiale, unico nel suo genere, non avendo modo di impiegarlo altrimenti, e gli passava l'assegno di un milione e trecentomila corone, circa quattrocentocinquanta lire al mese, e il Lang, imborghesito anche economicamente da alcuni furbacchioni, finì per consumare quel po' che aveva accumulato durante la sua carriera ufficiale.

La folla berlinese dinanzi alla salma di Ebert

Scatenamento di passioni politiche in attesa dell'elezione presidenziale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2 notte

Per tutta la giornata di ieri è stato un accorrere della folla davanti al palazzo della presidenza, dove ieri notte è stata trasportata la salma di Ebert. Un pellegrinaggio pietoso, che è durato ininterrottamente fino a notte. Dal palazzo pende la bandiera repubblicana a mezz'asta e lo stendardo del presidente della Repubblica. Non c'è traccia di forze militari. Due soli poliziotti stanno all'ingresso del cancello. Sulla porta dell'edificio — l'edificio è separato dalla strada da un breve cortile-giardino — montano la guardia due soldati dell'esercito nazionale, grigi, rigidi, con il pesante elmo di guerra sul capo e il fucile sulle spalle, in una immobilità perfetta. L'ingresso è libero. Chiunque desideri portare la sua firma al registro della condoglianza esposto nell'atrio, vi può liberamente entrare. Il visitatore è introdotto da un vecchio servitore in uniforme azzurro oro. L'atrio è decorato da grandi vasi a foglie verdi e palme. I visitatori passano poi nella consueta saletta degli specchi, lungo le pareti della quale sono distesi degli ampi veli neri. In un angolo, in una antica urna romana, vi sono dei gigli bianchi. In mezzo alla sala sta il tavolinetto con il registro, la penna e l'inchiostro. Le firme si susseguono alle firme. Ministri, segretari di Stato, ambasciatori, consoli generali, funzionari, deputati, industriali, giornalisti. Ma si leggono innumerevolissimi nomi di semplici borghesi e operai, che hanno conosciuto Ebert nei tempi della lotta politica.

Il catafalco è stato eretto nel gabinetto di lavoro di Ebert dove egli, per sei anni di seguito, attese al disbrigo delle sue altissime pratiche di ufficio. La grande camera, che guarda con due finestre sopra il giardino verso la strada, è tutta parata a nero. Tranne qualche mobile, che era nel mezzo della sala, tutto il resto è rimasto immutato quale era il giorno in cui Ebert fu trasportato al sanatorio in seguito all'attacco improvviso del male. Si vede nell'angolo la grande scrivania, dove Ebert lavorava, con il grande cronometro, la cartella delle pratiche, una grande biblioteca con libri economici e scientifici e il ricevitore del radio. Il catafalco venne eretto nel mezzo della camera. Il sarcofago è di quercia. Esso è coperto dallo stendardo rosso-oro con l'aquila germanica nel mezzo e lo stesso stendardo pende a mezz'asta dal tetto del palazzo. Sul sarcofago sono stati posti alcuni mazzi di fiori, fra cui le rose bianche furono portate al presidente negli ultimi giorni della sua malattia dai suoi famigliari. Attorno al sarcofago vi sono dei candelabri con candele accese. Sottufficiali della Reichswehr montano la guardia alla salma.

La ridda delle passioni politiche

I contrasti di partito e di passioni che si agitano in Germania non hanno atteso nemmeno un giorno dalla morte del Presidente della Repubblica per scatenarsi più violenti che mai. Fu già notata l'altro giorno la scarsezza delle bandiere a lutto sugli edifici pubblici e privati. Essa è più sensibile oggi che sono scomparse numerosissime bandiere imperiali a mezz'asta, esposte ieri, non per ricordare il defunto presidente, ma perchè ieri era il giorno dedicato alla commemorazione dei caduti in guerra.

Questa ripugnanza ad esporre la bandiera repubblicana, conviene notare, non è tanto una forma d'indifferenza per la morte di Ebert, quanto invece una prova che la nuova bandiera repubblicana non è accetta a gran parte della popolazione che difficilmente vuole provvedersene. Fa un certo effetto leggere, per esempio, oggi, sulla *Vossische Zeitung*, in un commentino politico, il consiglio ai berlinesi di correre dai mercianti in questi due giorni che le botteghe rimangono aperte, per acquistare la stoffa necessaria alla bandiera e far così il tempo nel coporia mercoledì durante i funerali.

Se si leggono i commenti dei giornali, accanto alle parole corrette e affettuose di Stresemann e di altri organi tedesco-popolari, si trovano articoli irosi nella stampa di estrema destra e di estrema sinistra. Vale la pena di riportare qualche riga della *Rothe Fahne*, l'organo comunista:

«Fritz Ebert — scrive il giornale comunista — fu la incarnazione del tradimento e della controrivoluzione. Il suo nome significa giustizia di sangue, l'organizzo per i martiri della libertà, la repubblica di Silanes e di Barmat. Il suo nome fu una maledizione su milioni di labbra e questa maledizione è più forte dello scampanio di tutta la Germania ufficiale. Nella Germania dei generali sconfitti, dei cavalieri d'industria, degli usurai, degli incettatori degli arricchiti politici, egli fece macellare migliaia e migliaia di proletari e governò con lo stato d'assedio».

Ebert giudicato da Stresemann

Da parte sua la stampa di estrema destra protesta contro quelle che chiama smaccate adulazioni ministeriali e dice che questa prosa della *Rothe Fahne*, in fondo in fondo, è il miglior elogio del defunto Ebert che non tutti gli ircosi della borghesia ebraica. Altrettanto parole pubblica invece Stresemann nella *Zeit* ed esse confermano l'atteggiamento corretto del partito tedesco-popolare. In questa occasione i tedesco-popolari si sono differenziati molto dai loro cugini di destra (tedesco-nazionali) e hanno ricordato con molta simpatia la persona e l'opera di Ebert.

«Proprio ora ci viene a mancare — scrive Stresemann — l'uomo che avrebbe potuto assumersi la parte di paciere e di arbitro della Germania. E questa perdita è tanto più grave in quanto che noi avevamo bisogno assolutamente di un simile paciere. Non può durare a lungo questo contrasto fra la nuova e l'antica Germania. Non si deve sentir gridare da una parte «Stahlhelm» (è il nome dell'associazione patriottica della destra) e dall'altra parte «Reichsbanner» (è la denominazione dei reduci di guerra repubblicani). Bisogna trovare il modo di fondere l'antico col nuovo spirito e veramente il defunto presidente sarebbe stato in grado di dedicarsi a questa missione».

Queste parole di Stresemann sono profondamente vere e manifestano in modo chiarissimo l'attuale situazione politica in Germania. Gli stessi giornali autorevoli come il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* hanno amare e violenti parole contro la destra. Così il *Berliner Tageblatt*, in un articolo del suo direttore, ricordando il recente processo di Magdeburgo e la campagna contro la corruzione iniziata dai circoli di destra, scrive:

«Quest'uomo che si era fatta come grande regola di vita la piccola parola «dovere», ha offerto alla patria due dei suoi figli e tutte le sue ultime forze. Egli si vide improvvisamente assalito alle spalle in modo brigantesco da un complotto organizzato dietro le quinte con falsi testimoni, e fu consegnato al popolaccio da giudici indegni del loro ufficio».

Questi contrasti politici assunsero ieri sera a Berlino ed in provincia (per esempio a Colonia) forme violente, terminate in uno scambio di bastonate e staffilate fra gli appartenenti all'associazione repubblicana e gli inscritti alle associazioni nazionaliste, riuniti gli uni e gli altri allo scopo di commemorare i morti per la patria, ma gli uni e gli altri vollero dare a questa commemorazione il significato di una propria manifestazione di parte.

Folla di candidature

La persona e soprattutto l'atteggiamento politico del successore di Ebert è oggetto di combinazioni e di previsioni di tutti i generi. Per curiosità, vale la pena di elencare alcuni nomi comparsi ieri mattina e stasera sulle gazzette, come i futuri candidati alla presidenza. In prima linea vengono quelli di Bernardo von Bülow, di Hindenburg, di Mackensen, di cui però tutti affermano le possibilità molto diminuite data la loro tarda età; poi i socialisti fanno i nomi dell'attuale presidente del Reichstag Loebe, dell'ex-presidente dei ministri prussiani Braun; i democratici mettono avanti il nome di Petersen, primo borgomastro di Amburgo; il centro, ed ancor più attivamente i gruppi pacifisti e repubblicani, parlano di Marx; i tedesco-popolari di von Cordoff.

Fra coloro che dovrebbero in un certo senso essere superiori ai partiti si fa il nome dell'ex-presidente del Reichstag Wallraff, dell'attuale ministro della difesa nazionale Gessler, del cancelliere Luther, e persino di Cuno che gli avversari chiamano il padre dell'inflazione. Di von Seeckt, invece, comandante dell'esercito, non se ne parla più.

Il fatto che la costituzione germanica non conosce la carica di vice-presidente, che diventi automaticamente Presidente della Repubblica al momento della scomparsa del presidente, rende necessario accelerare il più possibile le elezioni, e pare che il Governo tedesco intenda procedervi nello stesso mese di aprile. I partiti non hanno ancor preso nessuna posizione in proposito: salvo il partito democratico che ha già espresso chiaramente il suo pensiero in una specie di ordine del giorno, in cui si chiede che il partito repubblicano si accordi sollecitamente sopra un unico candidato. Se questo non sarà possibile, i democratici presenteranno il nome di Petersen.

Un quarto d'ora di sospensione di lavoro

La Confederazione generale del lavoro germanica ha ordinato ai suoi aderenti che quando giovedì prossimo avrà luogo a Heidelberg, alle 11, la tumulazione della salma, per un quarto d'ora sia sospeso il lavoro in segno di lutto. A Heidelberg si fanno tutti i preparativi per ricevere la salma del presidente. I giornali ricordano che è stato espresso desiderio del Presidente di essere sepolto nella sua città natale. Già la stazione di Heidelberg è stata addobbata di palme e non drappeggi a lutto.

I giornali del mattino mettono in rilievo l'affettuosa partecipazione della stampa e del Governo italiano al lutto tedesco per la morte di Ebert, riportando il testo del telegramma di condoglianza di Re Vittorio, le disposizioni per il lutto di Corte e governativo, e citando lunghi periodi delle commemorazioni pubblicate dai giornali italiani.

P. M.

Cronache berlinesi

Berlino, marzo.

LA BARBA RAPITA. — Un signore della provincia viene a Berlino, e fa quello che ogni provinciale che si rispetti fa; sbriga i suoi affari, compera un paio di calze per la moglie, e poi si dondola per la vie tumultuose ed i quartieri odorosi in cerca di tentazioni. Sapete bene che in questi casi il provinciale cade vittima dell'annosissimo trucco alla americana, o dell'ennesima notte d'amore con Tina la rubacori, nonchè ruba portafogli. Meyer, provinciale da Zwickau, che notiva con orgoglio fino a mezzo il petto una fulva barba cherusca, ci cascò anche lui; ma se avete pazienza, udirete come.

Meyer pesca la sua fortuna nella Friedrichstadt; quel quartiere di Berlino ricco di taverne, di caffè, di trappole, di buchi equivoci e di alberghetti a ore; dove brulicano, sotto chiassosi lampioni a mezzo di strada, nella Friedrichstrasse cara al re Federico e nel nobile viale dei Tigli sacro alle guardie imperiali, brulicano, dico, le più spanghierate baldracche, i più viziosi adolescenti, i più tolleranti poliziotti del mondo, in commovente connubio (li trovate ogni giorno sui giornalotti popolari che soli riportano ancora la cronaca cittadina — i grandi organi la ignorano: non passano 24 ore che non si scopra il solito assassinio di donnetta leggera, uccisa dal solito poliziotto per gelosia o per il gusto che ci ha provato a strozzarla).

Meyer si prende sotto braccio Aennchen, e dopo il solito peregrinaggio di liquorerie in liquorerie, se la porta in uno dei compiacenti alberghi di cui sopra.

«Gli abbracciamenti, i baci, i colpi lieti — inca la casta Musa a vergognosa»: — poi Meyer si addormenta d'un sonno di piombo, e si desta solo al mattino, che una gicenata chiara e luminosa della nuova neve batte ai vetri. Il nostro eroe si passa la mano sugli occhi, sulla fronte, sulla barba cherusca... Ah! Sogni o son desto, Meyer? Le sue dita scivolano, orrore, sopra un mento liscio, osceno, untuoso. E dov'è Aennchen? Aennchen è scomparsa, fuggita, abiti, excessit, evasit. Meyer si precipita allo specchio; orade quasi, quasi, nei primi istanti, come l'inglese della leggenda, che il cameriere si sia sbagliato e abbia svegliato un altro invece di lui. Che è infatti quel viso glabro che lo contempla stupefatto dallo specchio, così accuratamente rasato a contropelo?

Accorre la polizia, fa una rapida inchiesta, la scena è ricostruita così. Anna nel cuor della notte si sveglia e fa una frettolosa ispezione al portafoglio dell'amico, scoprendo che egli non possiede che la vile e indegnata moneta di 15 marchi. Anna è offesa, Anna pensa che bisogna punire lo sconsigliato presuntuoso che ha violato una delle leggi più antiche della convivenza sociale. (Chi non lavora non mangi; chi non ha soldi non cerchi godimento). E invece di scappare con quei miseri marchi, di rubare le scarpe o l'orologio al compagno, preferisce trarne atroce vendetta, punirlo là onde più gonfia ondeggia la superbia maschile. Con le forbici taglia la barba cherusca, poi con una *pillette* rade con cura il mento: Dio vi benedica per quel vostro sonno duro, signor Meyer!

IL WUNDERRABBI. — (Veramente queste storielle che seguono non hanno molto a che fare con Berlino; ma me le ha narrate, nel suo *wunderdeutsch*, nel suo dialetto intraducibile, un ebreuccio della Grenadierstrasse; e a me dinoi solo non potere riprodurre nella traduzione il delizioso linguaggio di questo tedesco medievale che è l'idioma dei giudei galiziani e russi).

E' morto dunque a Nuova York il celebre Friedmann, il Wunderrabbi di Sadagora; così chiamato per i miracoli da lui compiuti e di cui attestano migliaia di fanatici accepoli.

Uno di questi discepoli s'incontra con un ebreo scettico, che mostra di non creder tanto ai miracoli! Irremovibile. Nasce questo dialogo:

— Il nostro Rabbi parla ogni giorno con Dio.

— Non è possibile.

— Il Rabbi stesso lo dice.

— Se il Rabbi stesso dice che parla ogni giorno con Dio, è un bugiardo.

— Già, e Dio parlerebbe ogni giorno con un bugiardo!

Seguono due storie di miracoli fatti dal Rabbi, a modo suo.

Una donna corre dal Rabbi e dice: «Rabbi, vieni subito! Mio marito è morto. Tu ma lo devi risuscitare». Il Rabbi va con la donna, e trova nel letto il morto, giallo e rigido. Il Rabbi se lo guarda bene, poi dice alla donna: «Portami un cicchetto». La donna corre fuori, e torna con un *Schnaps*. Il Rabbi alza il bicchiere, dice al morto: «Lechajim, evviva!», e beve. Il morto non si muove. Dice il Rabbi: «Mi devi portare una grappa ancora più forte, la più forte che tu hai». La donna si precipita fuori tremante, torna con una *slatka*. Il Rabbi alza il bicchiere, guarda fisso il morto, dice: «Lechajim, evviva!», e beve. Il morto non si muove. Allora il Rabbi si volge alla donna, che sta pallida e tremante sulla porta, e dice: «Questo si chiama esser morto!».

Un altro miracolo del Rabbi è narrato dal fanatico di cui sopra allo scettico.

— Va dal nostro Rabbi — dice il discepolo — un uomo che camminava con le gruccie. Il Rabbi gli dice: «Butta via la gruccia destra!». L'uomo obbedisce, e cade sul fianco destro. Dice allora il Rabbi: «Adesso prendi la gruccia destra e butta via la sinistra!». L'uomo butta via la gruccia sinistra, e cade sul fianco sinistro. Il Rabbi pensa un poco, poi dice: «E adesso butta via tutte e due le gruccie». L'uomo butta via tutt'e due le gruccie e cade sulla pancia.

— Non c'è nessun miracolo! obbietta lo scettico.

— No, miracolo non c'è; ma l'ho visto io con i miei occhi.

I funebri del maestro Bossi a Como

La cassa della morte

Como, 2, notte.

La salma del compianto maestro Bossi arriverà venerdì e domenica avranno luogo i funerali, che saranno fatti a spese del Comune su deliberazione odierna del Commissario regio, generale Perugino Bartoli. La salma sarà esposta nella chiesa di San Giacomo e l'officiatura verrà eseguita nella cattedrale. La salma sarà quindi tumulata nel cimitero monumentale, provvisoriamente, nel sepolcreto della famiglia del rev. Arturo ed Ettore Pozzi. Si sa ora che il maestro Bossi è morto sul piroscafo per un colpo apoplettico, sembra in seguito al grande lavoro al quale ultimamente si era sottoposto. Il commissario di Como, generale Perugini Bartoli oltre ad aver deliberato la cittadinanza onoraria al Maestro Bossi il giorno 21, giorno del decesso, ha anche stabilito di dedicare una via della città al nome dell'illustre defunto, nonchè di porre un grande ritratto del Bossi nella sala del Consiglio. Il presidente dell'Istituto «Carducci» ing. Enrico Musa, ha deliberato di apporre una lapide commemorativa e un busto del defunto Maestro nell'aula massima dell'Istituto stesso. Il Club Musicale di Como ha deliberato di coniare una medaglia d'oro, commemorativa, da assegnare all'allievo che meglio si distinguerà ogni anno nell'arte musicale. Infine l'industriale serico Carlo Ravasi ha stabilito una medaglia d'oro e una borsa di studio annuale per degnamente onorare la memoria del defunto. Domenica per i funerali a Como converranno tutte le personalità italiane e straniere dell'arte musicale.

La Regina del Belgio coi capelli alla "Ninon"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

La Regina del Belgio, secondo manda da Bruxelles al *Petit Journal*, si è fatta tagliare i capelli. E' la prima sovrana che abbia così sacrificato alla nuova moda. Quando la Regina Elisabetta ebbe informato le sue dame d'onore della sua intenzione queste si mostrarono apertamente scandalizzate e cercarono tutti gli argomenti possibili per dissuadere la loro sovrana. Esse tennero un vero consiglio segreto per discutere la questione. Ma all'indomani mattina la Regina apparve loro sorridente con i capelli tagliati alla «Ninon». Vi fu un vero coro di proteste cui la Regina pose termine con queste frasi sorridendo: «credo, signore, che voi abbiate i capelli più lunghi che non le idee».

INIZIATIVE BANCARIE INGLESI per l'Italia

La Barclays Bank Ltd. di Londra ha costituito in Italia una sua filiale, mediante una Società Anonima Italiana, già omologata dal Tribunale. Tra breve essa aprirà la sua sede nei locali dell'Hôtel des Princes, in Piazza di Spagna.

E' bene ricordare che la «BARCLAYS BANK LTD.» di Londra è una delle cinque più grandi banche d'Inghilterra, che ha nei suoi bilanci cifre veramente colossali. Basti citare che il suo capitale emesso e versato è di circa lire sterline 15 milioni e mezzo, cioè al cambio attuale, in cifra tonda un miliardo e 700 milioni di lire italiane, con una riserva di altre lire sterline 8.250.000,— pari a lire italiane 300 milioni almeno.

I depositi al 31 dicembre 1924 superavano i 300 milioni di lire sterline, cioè circa 35 miliardi di lire italiane, mentre il fondo di cassa in pari data giungeva a ben 46 milioni di sterline, pari a oltre cinque miliardi di lire nostre.

Gli utili dell'esercizio 1924 sono stati di oltre due milioni di sterline, vale a dire di circa 230 milioni di lire, e, con la tradizionale prudenza delle banche inglesi, non vennero distribuiti che un milione e mezzo di sterline, circa.

La «BARCLAYS BANK S. A. I.» già legalmente costituita ed omologata sotto forma di Società Anonima Italiana, venendo fra noi ci dà la prova più simpatica dei saldi e cordiali rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra ed è la dimostrazione più efficace della fiducia che gli inglesi hanno nell'avvenire del nostro Paese e nella sua prosperità industriale e commerciale.

Per fare del Sangue Rosso e Generoso

e rinvigorire il vostro sistema nervoso già esaurito ed aumentare le vostre forze e la vostra energia

prendete del Ferro Organico: non il ferro metallico che la gente prende inutilmente, ma bensì del ferro organico puro — il Ferro Nuxato — che è simile al ferro nel sangue ed a quello che si trova negli spinaci, nelle lenticchie e nelle mele. Una dose di Ferro Nuxato è approssimativamente equivalente (in ferro organico) al ferro che otterreste dal mangiare un mezzo chilo di spinaci, un chilo di verdura od una mezza dozzina di mele. E' come il prendere dell'estratto di carne invece di mangiare delle libbre di manzo. Il Ferro Nuxato è particolarmente prediletto e pronto per essere assorbito ed assimilato quasi immediatamente dal sangue, mentre che il ferro metallico non è altro che il ferro che si ottiene dall'azione di forti acidi sui dei pezzetti di ferro o su della limatura di ferro.

Migliaia e migliaia di persone usano il Ferro Nuxato. Non arrossisce i denti nè guasta lo stomaco. Dopo sole poche dosi noterete già sui arricchirsi il sangue di globuli rossi. I fabbrican

La sfilata dei testi al processo Regazzi

Un commissario di P. S. che fa apprezzamenti politici

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 7 sera.

L'interessamento della cittadinanza e l'affluenza della folla alle Assise sono grandemente diminuiti. Anzi, lo spazio del pubblico appare questa mattina inverosimilmente gremito.

Un testimone curioso

L'udienza si inizia con la deposizione dell'appuntato dei RR. CC. Giovanni Fois, il quale si trovava a Marmorta nella tragica giornata del 9 agosto. Per invito di Augusto Marani si recò nella casa ove era stato consumato il delitto. A questo punto il teste dice che è passato molto tempo e non ricorda con precisione i particolari. Si rimette perciò ai precedenti verbali. Da questi verbali si apprende che l'appuntato, dal recarsi a casa Marani fu raggiunto da un gruppo di camicie nere. Il Fois li fermò, ma uno di essi proseguì. Il Marani Augusto che accompagnava il Fois fece per fermarlo a sua volta, ma l'altro girò il fucione. Il milite impedì un inferuglio. Nel precedente interrogatorio questo teste ha affermato che i Marani accusarono subito il Regazzi. A proposito dell'aggressione o pretesa aggressione subita dai Regazzi alle Case Nuove, il teste dice che, fatte indagini, seppe soltanto che un individuo era stato visto fuggire, ma non venne identificato. Non seppe mai chi abbia sparato. A casa Marani ha saputo con precisione che autore dell'omicidio era stato, come si è detto, il Regazzi e il teste, su richiesta del P. M., conferma che il nome dell'uccisore venne fatto senza travisamenti dai parenti della vittima.

Cocchi Luigi è l'affittuario del fondo ove sarebbe, secondo la difesa, avvenuto il noto burrascoso incontro fra il Regazzi e il gruppo dei contadini sovversivi. Però quando il Cocchi viene chiamato dall'usciere, si trova presente nell'aula. La Difesa protesta ad alta voce:

— Tutti i testimoni di accusa assistono all'udienza!

Il Presidente interviene, osservando: — Non esageriamo, è un teste che per ignoranza si è trovato nella sala.

Il teste, un colosso grande e grosso, si mostra molto disorientato e dice che non ha sentito niente di quel che ha detto il teste precedente e che è entrato nella sala per curiosità. Ma il Presidente lo congeda bruscamente, dicendo:

— Se ne vada, se ne vada.

Il teste, che aspettava da una settimana il suo turno, se ne va, ancora più disorientato di quando era entrato.

Ugo Romita era commissario di P. S. di Molinella all'epoca del fattaccio e lo è attualmente. Di questo funzionario molto si è parlato in passato, perchè a lui principalmente sarebbe spettato il compito di fare eseguire il mandato di cattura spiccato contro Regazzi durante la di lui singolare latitanza in Molinella. E' alto, grosso, robusto; parla a voce bassissima.

— Possibile? — osserva il Presidente — io sono più piccolo di lei eppure parlo più forte.

Il commissario, con un filo di voce, ricorda che il 9 agosto il Regazzi subì una manifestazione ostile da parte di un gruppo di una cinquantina di sovversivi. Seppe pure che era stato oggetto di due colpi di rivoltella. Aggiunge che seppe tale circostanza la sera stessa dal Regazzi.

Presidente: — Gli sembra che ciò corrispondesse a verità?

— Anche i carabinieri mi confermarono il fatto.

Avv. Sarti, della Difesa: — Le consta che il Regazzi in precedenza abbia subito vari attentati?

— Mi risulta.

"Non eccedeva nella violenza,,

P. G.: — Ha il teste che Regazzi avesse in precedenza ordinato delle spedizioni punitive?

— No. Era piuttosto vivace, ma non eccedeva nella violenza (sommessi). anzi io l'ho udito predicare una volta la fratellanza... (Ilarità).

P. G.: — Lo stesso Regazzi ha ammesso di aver partecipato a parecchie spedizioni punitive a Roma ed a Firenze.

L'imputato Regazzi chiede al teste se ricordi quando dalla prefettura di Bologna ebbe sollecitazione a risolvere la questione di Partricella, che andava complicandosi e se egli non si dimostrò conciliante. Il teste conferma. Regazzi insulta e chiede ancora: « Sa il teste che il giorno della rivoluzione lo dato dieci minuti di tempo perchè tutti i caporioni rossi di Molinella potessero mettersi in salvo? ».

P. G.: — Il giorno della rivoluzione era poi il 1.o maggio 1923?

Avvocati di difesa (ridendo): — Il P. G. non si ricorda... si allude evidentemente alla rivoluzione fascista.

E la circostanza di questo armistizio... di dieci minuti è confermata dal commissario di polizia, il quale se ne va, ed è licenziato. Era tempo perchè ormai era rimasto senza voce.

Amedeo Borduni, agricoltore di Bologna: — Il 9 agosto si trovò in biroccino con il Regazzi a Marmorta per ragioni esclusivamente agricole. Nel fondo Cocchi egli aveva sostato ad attendere col cavallo il Regazzi, il quale si era addentrato nel fondo a piedi. Ritornò poi agitato, dicendo che poco prima era stato minacciato e ingiuriato. Quindi si recò al paese e non lo vide più.

— Lei però non ha sentito nè minacce nè ingiurie?

— No.

— E le chiese in prestito una rivoltella?

— Mi chiese soltanto se ero armato.

— Dopo che Regazzi si fu allontanato sentì degli spari?

— Sì, parecchi colpi, ma qualche tempo dopo.

Il teste nei suoi verbali scritti ha affermato che il Cocchi è di temperamento pacifico e perciò non ritiene che la minacce Regazzi siano state suggerite dal Cocchi stesso. Costui, come abbiamo visto, doveva essere interrogato, ma è stato licenziato prima che deponesse.

Il prestito della rivoltella

Segue il teste Michele Cervellati. E' quel tale oste di Marmorta, che il 9 agosto, alle 18, prestò una rivoltella al Regazzi. Gliela diede a sua esplicita richiesta, ma Regazzi non ebbe a spiegargli in quella occasione il motivo della richiesta. Nè egli glielo domandò. Seppe la sera dalla gente del paese che Regazzi era stato aggredito. Nei suoi precedenti interrogatori l'oste non è mai stato preciso, circa l'ora dell'avvenuto prestito, una volta disse alle ore 17,30; ora all'udienza ha detto alle 15. La Difesa suggerisce un mezzo termine: — Allora mettiamo alle 17.

Presidente: — Mettiamo niente. (Ilarità).

Anche il teste Antonio Garutti fu richiesto nel pomeriggio del 9 agosto di una rivoltella; gentilmente non l'aveva, egli indicò l'oste Cervellati.

— Il Regazzi disse perchè voleva la rivoltella?

— Non lo disse, ma era rosso e congestionato in viso.

— Sentì dei colpi di rivoltella?

— Sentì qualcheduno e poi anche dei colpi di arma da fuoco.

— I colpi li sentì prima o dopo che il Regazzi gli restituì la rivoltella?

— Non ricordo.

P. G. — Però, nel primo interrogatorio affermò una circostanza: cioè di aver udito gli spari dopo essere venuto a contatto col Regazzi.

— Ora non ricordo.

Martelli Dante, di Marmorta, impiegato postale. Nel pomeriggio del 9 agosto vide il Regazzi giungere in bicicletta e chiedere una rivoltella. L'ebbe poi dall'oste. Più tardi seppe che gli avevano sparato dei colpi.

— Disse niente il Regazzi?

— Disse che era stato minacciato, era rosso in viso.

P. G. — Ma anche lei ha precisato in istruttoria che dieci minuti dopo di aver ricevuto la rivoltella si udirono i fatidici spari.

"Passeggiate,, e "sopraluoghi,,

Com'è noto, gli spari, nella narrazione dei Regazzi, sarebbero avvenuti prima che questi corresse ai ripari. In istruttoria il teste ha dichiarato altresì che la sera del fatto fu in compagnia dell'imputato Adolfo Donati dalle 20 alle 23, ma all'udienza aggiunge un altro particolare, non privo d'importanza, che in quel giorno lo vide tornare dal lavoro alle ore 18. Il P. G. accoglie la cosa incredulo.

E viene all'ultima deposizione del commissario di P. S. Raffaele Fusco, alla cui opera, come si ricorderà, accennò con frasi veementi l'avv. on. Bergamo, nella nota dichiarazione di ritiro della Parte civile. Questo funzionario, attualmente trovasi dislocato a Parma, ma nell'agosto del '23 fu a Bologna, ed ebbe parte precipua negli avvenimenti di Molinella. Il teste narra che si recò sul posto dopo il delitto, per ordine del questore di Bologna, e a Molinella e a Marmorta espletò indagini e interrogatorii. Ricorda che dai primi verbali del RR. CC. il fatto di casa Marani aveva avuto un precedente nelle manifestazioni ostili fatte, nel fondo Le Maria e alle Case Nuove, ai Regazzi. Infatti un individuo aveva esploso contro quest'ultimo due colpi di rivoltella. Il Regazzi si sarebbe in quella occasione allontanato frettolosamente, perchè era disarmato. Si recò allora dai Cervellati, a cui avrebbe narrato l'affronto subito, chiedendogli una rivoltella, che infatti ebbe. Il teste afferma che la circostanza di questo colloquio Regazzi-Cervellati rispondeva a verità, avendo fatte indagini a proposito. Ma, come si è visto, il teste Cervellati è stato molto più parco di parole. Il Fusco aggiunge che dopo l'episodio alle Case Nuove il furore da parte dei fascisti *passeggiate* e *sopraluoghi*..., cioè le spedizioni punitive, bastonature, ecc., avvenute in quel triste pomeriggio del 9 agosto. Il teste, venendo a parlare del tragico epilogo, che costò la vita a Pietro Marani, aggiunge:

« Ritengo si sia venuti in casa Marani ad una terribile lotta corpo a corpo. Fu trovato infatti un fucile che risultò sparato poco prima del fatto... (Nota bene: la perizia escluse invece che sia stato sparato in precedenza)... e si riscontrarono i segni di una violenta colluttazione. Vennero rinvenute diverse cartucce di fucile e fu trovata anche una tagliola (falce) insanguinata; tutto insomma portava a presumere che ci sia stata una lotta corpo a corpo. Inoltre fu rilevato che il Regazzi non fu chiaramente nè immediatamente accusato dell'omicidio. E' risultato che il Regazzi — prosegue il commissario — non aveva in quel giorno il fucile, sia perchè era armato di rivoltella avuta in prestito e perchè nei sopraluoghi precedenti Regazzi era stato visto sempre senza fucile. Dopo il fatto vennero a Molinella esplose due bombe: una presso la casa del Fascio e l'altra presso la casa di un noto esponente fascista, cioè l'imputato Forlani. Ciò indubbiamente per rappresaglia, perchè la parte rossa aveva in animo di scrollare la potenza fascista. Anche allora io feci delle indagini. Furono viati nella notte due individui allontanarsi in fretta, e allora io esperii una specie di rastrellamento nella zona, allo scopo di identificare i due lanciatori della bomba». (Il commissario non dice se i due lanciatori siano stati scoperti. E' bene aggiungere che non lo furono mai).

P. G.: — Ha mai parlato col Regazzi? E questi non ha dato la versione dei fatti?

— Non ho parlato col Regazzi che due giorni dopo.

— Badi che il Regazzi stesso dice di averle parlato la sera stessa del 9 agosto.

— No, perchè io arrivai a Marmorta soltanto all'indomani.

P. G.: — Presenterò i telegrammi dei carabinieri.

Presidente: — Insomma, lei da chi ebbe le informazioni?

— Le ebbi da indagini private e soprattutto dai miei confidenti.

P. G.: — Molte risultanze sono escluse dallo stesso Regazzi.

Avv. Mastellari, difensore: — Lei si sbaglia, procuratore.

"Si è..... suicidato,,

Viene data lettura di una serie di verbali e rapporti del suddetto funzionario, in uno di questi si afferma che il povero Marani Pietro ebbe asportato il dito pollice di una mano da un colpo di falcetto, anzichè dal colpo di fucile sparatogli a bruciapelo, come è risultato da dibattimento. Il commissario suddetto, riferì che il vecchio Alfonso Marani sulle prime accusò un individuo piccolo e tarchiato di aver ucciso il figlio Pietro, mentre il Regazzi è di statura alta. Il teste afferma che stese i suddetti rapporti su quanto gli riferirono i carabinieri e certi confidenti di cui non può fare i nomi. Aggiunge che non ha mai interrogato i Marani...

P. G.: — Fa le contestazioni ai Marani senza aver neppure parlato con essi!

Secondo il predetto verbale, accaniti personali e speculazioni politiche avrebbero animato il padre, la vecchia madre e la vedova ad accusare Augusto Regazzi. Inoltre il commissario ritiene che i Marani sia stato ucciso con il fucile che fu reperiato.

Presidente: — Lei conferma i suoi verbali ed i suoi rapporti?

— Tutti.

P. G. (meravigliato): — Pietro Marani fu dunque ucciso dai Marani? Questa è grossa!

Una voce: — Si è ucciso (Ilarità).

Verbali e rapporti di questo Commissario di pubblica sicurezza, mandato a Molinella con l'incarico di fare la luce sul tragico episodio, offrono singolare documentazione. Il procuratore generale ha dichiarato l'inchiesta non sempre esatta, ma l'inesattezza non è il solo neo che si può riscontrare in questa fatica.... letteraria, a grandi pennellate. Pochi giorni dopo il delitto, mentre si sperava da un momento all'altro l'arresto dei responsabili, il suddetto commissario scriveva:

« L'opera risanatrice e ricostruttrice che il locale partito nazionale, capeggiato dai signori Forlani Francesco ed Augusto Regazzi, hanno qui svolto per epurare questa zona dalla mala pianta bolscevica è stato dai bolscevichi avversata con tanta più acredine e tenacia quanto più interessi essa è venuta a sgominare, interessi di partito e interessi peculiari personali, che col partito si sfruttavano, di dirigenti locali e di organizzazioni. Onde che pure di riconquistare le comode e rimunerative posizioni perdute, i capi rossi non hanno desistito dal dirigere sia anche da lontano le masse dei gregari, lasciando loro intravvedere che l'avvento delle forze nazionali al governo ed in tutti i gangli della vita italiana non costituiva che una breve pausa all'ascensionale marcia socialista, a conseguire la quale era soprattutto necessario non collaborare e non essere attratti nell'orbita della nuova organizzazione nazionale. Per tenere avvinti a tali direttive i gregari, per premiarli della loro fedeltà, da fonti non ancora definite giungono cautamente, e con modalità che sfuggono alle più oculate indagini, aussidi in denaro, cosicchè, in effetto, numerose famiglie di operai rossi pur senza lavorare, da mesi vivono agiatamente e senza passività ».

Dopo un simile quadro di ricchezza misteriose, il funzionario proseguiva:

« Ne consegue che tali gregari, o per cecità politica o perchè assoldati, sono pronti a eseguire gli ordini di chi li dirige e di chi li paga. Che ad essi possano essere pervenuti ordini rivelanti tutto un sistema di provocazione e di intralcio al retto e sano funzionamento delle organizzazioni nazionali, con la speranza di fare scaturire da un movimento convulsionario il ripristino della dittatura rossa, si è indotti a desumerlo dai fatti che dagli ultimi di luglio in qua si sono in questa zona susseguiti e diretti contro le predette organizzazioni ed il partito nazionale, oltre che contro i capi e i più autorevoli esponenti di essi ».

"Speculazioni politiche,,

Con questa intonazione i rapporti allegati agli atti si prolungano per pagine e pagine. Tutte le azioni dei famigliari della vittima sono qualificate come suggerite « da speculazioni politiche e dirette a colpire i più autorevoli dirigenti della corrente e delle organizzazioni avversate locali, i quali sono stati e sono in grado di arginare e sventare ogni velleità di riscossa bolscevica ». I rapporti del funzionario aggiungevano che « da parecchie voci locali si escluse che uno abbiano le responsabilità denunciate dal Marani ». Segnalando la voce che il povero Pietro Marani fosse stato ucciso... da uno dei fratelli! Il Procuratore generale ha commentato la lettura di questi rapporti chiedendo al teste, ironicamente:

— Tutte queste informazioni le ebbe da più informatori, o da uno solo, cioè dai Regazzi?

Come è risaputo, le suaccennate indagini esperite dalle autorità giudiziarie e soprattutto gli interrogatori dei testi resi davanti al giudice istruttore portavano a risultanze diverse, e valsero al mandato di cattura dei due che il cav. Fusco aveva definito « i due più autorevoli e influenti capi di Molinella ».

Ai rapporti del commissario Fusco fa ricorrere la sentenza della Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Bologna, la quale qualifica di « selvaggia » la scena avvenuta in casa Marani e bolla severamente i suoi esecutori. Essa afferma che « i fatti ebbero uno sfondo di carattere politico ed economico che cioè i colpevoli si determinarono a commetterli per indurre i coloniti confederali a recedere da ogni resistenza più o meno larvata circa i lavori agricoli in corso, ovvero più genericamente per costringerli a piegare definitivamente il capo in quanto fu organizzata contro gli irriducibili avversari una di quelle spedizioni punitive le quali, negli ultimi anni, si ebbero spesso a deplorare e l'adesione che talune parti interessatone, pochi giorni dopo il fatto, al singolare fascismo conferma l'attendibilità dell'ipotesi ». La versione dell'imputato Regazzi, suffragata, come si è visto, dai rapporti del commissario Fusco, è contestata dalla sentenza suddetta la quale nota: « A prescindere da ogni valutazione circa l'opera spiegata dall'ufficio di pubblica sicurezza in questo processo e dallo strano interessamento che parve spiegato a favore degli imputati, specie del Regazzi, il verso che il commissario Fusco non ha saputo o voluto dichiarare da quale fonte abbia appreso della versione indicando di più particolari, alcuni inesatti ».

L'udienza antimeridiana termina con la deposizione del contadino Calcolari Cesare, un vecchietto il quale narra che il Donati Adolfo andò a lavorare da lui, ma non sa quando abbia cessato di lavorare, anzi crede presso a poco che abbia cessato di lavorare alle 14. E' una deposizione che non raffarza l'alibi accampato dall'imputato, ma il difensore osserva: — Ma quanti anni ha il teste?

Ed il teste, alzando le braccia: — Oh! non ho parecchi!

Malagoli Luigi apre le serie delle testimonianze dell'udienza pomeridiana. E' citato dalla difesa di Cesare Bortocchi e depone che il 9 agosto fu in compagnia dell'imputato dalle ore 1 alle 2,30 del pomeriggio.

— Ma dopo? — chiede il presidente.

— Dopo venni a Bologna; e non so niente.

Poli Romolo, citato dalla difesa di Umberto Cocchi, vide a Molinella il 9 agosto il Conti; avrebbe lavorato ad un certo scavo dalle 4 del mattino alle 7 di sera.

— Ma lei è proprio sicuro?

— Sicuro.

— Ma se le dicessi che il Cocchi fu visto in altri luoghi?

— Io ero assistente e quindi assistente per qualche cosa; perciò, se il fosse allontanato, lo saprei.

Il teste ripete come un ritornello: « Confermo, confermo perchè ero assistente e sono leale ».

Procuratore Generale, in tono ironico, all'oste: — Non confermi troppo perchè lo stesso Cocchi ha detto che si è recato a Molinella alle 18. Dunque allora non lavorava più.

Avv. Sarti della difesa: — Il Cocchi ha detto che andò a Molinella alle 19.

— Vedremo.

Guidi Giovanni, anche lui citato in difesa di Umberto Cocchi, fa una deposizione identica a quella del teste precedente.

Il teste Magri, citato dalla difesa di Donati Guglielmo, depone che costui si presentò da lui in ufficio a Molinella il giorno 9 agosto alle 18: rimase in ufficio fin verso le 19.

P. G.: — Dunque alle 18.30...

Avvocati della difesa interrompendo: — Il suo orologio, procuratore generale, va male!...

L'ubiquità di un imputato

Simone Agostino, nell'osteria di Cervellati a Marmorta, vide l'imputato Donati Guglielmo; anzi lo invitò a cena. L'imputato rifiutò con lui la favola fin verso le 20,15. Il Donati giunse all'osteria, secondo questo teste, alle 19.

Presidente: — Come era?

— Era calmissimo.

P. G.: — Osservo che se il Donati non ha il dono dell'ubiquità, non poteva essere verso le 19 a Molinella nello studio del signor Magli e nella stessa ora a casa a Marmorta con il teste Simone: Marmorta dista parecchi chilometri.

Masotti Agostino: — Il 9 agosto vide anche lui l'imputato Donati Adolfo, fratello di Guglielmo, a Marmorta. Erano le 19,30 o le 20 circa.

Presidente: — Ma prima dove era stato il Donati?

— Non lo so.

Pio Brini è citato dalla difesa degli imputati Giudini, Brunelli e Totti. Il 9 agosto questi tre operai lavoravano nel cortile della sua tenuta di Marmorta; sarebbero rimasti nella tenuta fin verso le ore 20. Però smisero di lavorare alle 16,30.

P. G.: — Quest'ultima è una circostanza nuovissima di zecca. Perchè non si ha mai detto prima?

Il rappresentante della legge protesta; la difesa protesta anche essa e chiede al procuratore generale: — Ma lei vuole dei fotografi, dei cronometri, dei fonografi?

P. G. scrolla le spalle sconsolato e mormora: — Ah, la verità! la verità!

I confederali, le spigolatrici e le paghe

Michelini Cesare dichiara che l'imputato Brunelli, per quel giorno, rimase sempre a lavorare con lui dal mattino alla sera.

P. G.: — Ma che mestiere faceva?

— Accudiva ai cavalli.

P. G.: — Per accudire ai cavalli bisognava essere occupato tutto il giorno?

— Sono cavalli da corsa: capirà, si tratta di bestie assai delicate.

Il sindaco di Budrio, cav. Federico Beaccatori, il 9 agosto partì da Budrio alle 6,45 di sera, diretto a Molinella in automobile. A bordo della macchina salì un giovane che dichiarò di non aver mai conosciuto. Andava a visitare un luogo di cascia.

Ma il presidente gli osserva incuriosito:

— Lei va a caccia alla sera?

Al teste viene fatto vedere l'imputato Bortocchi. Il teste lo fissa a lungo e poi dice: — Mi pare lui. — Insiste a guardarlo ancora lungamente e poi esclama: — Sì, è lui. La faccia è sua.

— Allora anche il corpo presumibilmente, dopo la faccia, sarà suo!

Sia per andarsene, quando il procuratore generale gli osserva: — Erano pronte le 6,45 della sera o del mattino?

Teste: — Della sera, perchè giungemmo a Molinella che era già buio.

Avv. Sarti della difesa, domanda: — Il Regazzi quale corrente capeggiava? Quella moderata o l'estremista?

P. G.: — Secondo i momenti...

Difensore: — Lei non è il teste.

Teste: — Era moderato e conciliante. Sotto Regazzi il Sindacato di Molinella distribuiva lavoro anche ai confederati, ma costoro preferivano rimanere disoccupati.

L'on. Maunaresi: — Se il teste che nel 1921 i lavoratori di Molinella abbiano assediato la casa del mutilato di guerra Pancaldi e lo abbiano bastonato a sangue?

Teste: — L'epicentro dell'azione violenta del 1921 fu Molinella: i coloni, che si rifiutavano di iscriversi alle organizzazioni rosse, venivano boicottati ed affamati.

— Sa che i testi di accusa nel processo Massarenti siano poi stati bastonati e perseguitati?

— E' notorio.

L'imputato Regazzi, a sua volta, vuol fare una domanda.

— E' vero che io ho fatto opera perchè le spigolatrici rosse non fossero cacciate nella spigolatura?

— E' vero

Regazzi spiega che non si voleva che spigolassero unicamente nei campi lavorati dagli iscritti ai Sindacati fascisti, campi in cui gli operai confederati avevano rifiutato di lavorare.

Il sindaco di Budrio si dilunga a dimostrare anche che all'epoca dei socialisti le paghe degli operai erano più basse che ora, ma il Regazzi chiarisce:

— Sì, le paghe erano più basse, ma unicamente perchè i dirigenti trattenevano su di esse delle percentuali del 30 % allo scopo di impinguare le casse delle loro organizzazioni.

Ettore Monicelli, ex-maresciallo dei carabinieri a Barricella, depone che il Regazzi fu in passato oggetto di attentati; anzi, intese dire specialmente che un giorno o l'altro gli avrebbero fatto la pelle; anche il fratello del Regazzi fu ferito una volta in un agguato teso gli dai comunisti.

Procuratore Generale: — La pelle però ce l'ha lasciata un altro.

Avv. Giacomelli: — Se che fu ucciso a Mazzolara, in quel tempo, un giovane fascista?

— Sì.

— Se che in quel tempo si formarono nuclei di arditi del popolo?

— Precisamente.

Il Procuratore Generale osserva: — Vi è stata della illegalità e della violenza da una parte e dall'altra, purtroppo!

Martelli Antonio e Calori Dario depongono che l'imputato Majani Viviano fu con loro il 9 agosto, dalle 13,30 alle 19 e alle 20.

Simonelli Giuseppina, ostessa, che alloggiava il Majani, dovrebbe dire che quel giorno costui era indisposto e si trattenne nell'osteria quasi tutta la giornata. Non ricorda però queste particolare e l'ostessa è licenziata.

Golini Roberto, a difesa dell'imputato Bucchi, narra che alcuni amici e parenti gli « hanno messo in mente » che il Bucchi il 9 agosto non si mosse dalla fabbrica dove lavorava.

Procuratore Generale: — Bella memoria! Glielo hanno « messo in mente » 14 anni dopo!

Cesare Corazza ha visto il Bucchi il mattino del 9 agosto.

— E' troppo poco.

— Alla sera, alle 18, lo ritroval.

Ma il Procuratore Generale osserva che questa è una circostanza nuovissima.

Commemorazione dell'on. Comandini

La teoria dei testi chiamati a deporre su circostanze insignificanti continua senza interesse, fino a che il Presidente concede, soltanto dagli avvocati, dieci minuti di riposo.

Alla ripresa, l'avv. comm. Dino Dini, del Collegio di difesa, commemora la scomparsa dell'avv. Ubaldo Comandini, esaltandone la purezza di vita e di lavoro, mandando alla di lui famiglia, in nome del Collegio di difesa, le più sentite condoglianze. L'on. Mannaresi, anche a nome dell'on. Biagi, si associa alle parole dell'avv. Dini, salutando il collega scomparso, tenace assertore della sua fede, professata dignitosamente. Il Procuratore Generale ed il Presidente si associano nell'omaggio all'avvocato ed al giurista scomparso. Quindi si continua nell'esame testimoniale.

Optolani Teseo, di Marmorta, racconta che nel tardo pomeriggio, quando passò l'automobile dei fascisti, lo Zucchero Carlo stava lavorando ad un motore. Malagoli Federico è fratello di quel Malagoli Gaetano, che fu specialmente bastonato in una delle spedizioni punitive del 9 agosto ed ebbe una malattia durata 11 mesi. Anche egli si accorda, come il fratello, per servirsi nella trebbiatura della macchina del Sindacato con libertà assoluta e di servirsi di mano d'opera confederale. Non ci furono perciò — prosegue — questioni. Malgrado ciò, arrivò l'automobile dei fascisti armati di bastone e di fucile. L'imputato Mezzetti scese dall'automobile per invitarlo ad uscire dalla casa, dicendogli che non gli avrebbe fatto alcun male; ma però un fascista sconosciuto gli menò subito una bastonata, ed allora, mentre alcuni fascisti allerravano il fratello, il teste scappò al piano superiore, rinchiudendosi in fretta e furia in finestra. L'imputato Forlani, che era nel cortile, gli gridò di rientrare, altrimenti gli avrebbe sparato contro. Infatti dall'automobile tirò un colpi di rivoltella, che colpirono le imposte della finestra. Il teste riconobbe fra i fascisti anche il Regazzi, il Totti, il Bertocchi e il Majani.

Una famiglia intera bastonata

L'imputato Forlani ad alta voce dice al teste:

— Vorrei chiedere se il giorno della rivoluzione (28 ottobre 1922) quel bell'uomo la mia alloggiava nella sua casa due capi-lega rossi. Io allora avrei potuto fare tutto quello che volevo contro di lui.

— E' vero. Li ha presi e mandati via. Quel giorno non ci ha fatto niente.

— Chi erano i due capi-lega?

L'imputato Forlani risponde: — Tesachi e Schiassi, ambedue già imputati pei fatti di Guarda.

Il teste precisa che nella sua famiglia presero in quel giorno botte quasi tutti, tra cui la stessa sua moglie, sua madre e i figli. Tra i bastonatori di suo fratello riconobbe specialmente Mezzetti, perchè lo vedeva spesso in servizio di milite fascista insieme ai carabinieri di Marmorta.

Bolognesi Aldo, decorato della milizia, depone che l'imputato Mezzetti apparteneva alla milizia e che il 9 agosto ha prestato ininterrottamente servizio.

Presidente: — Ma il servizio era continuativo?

— Erano in diversi militi a farlo, ma anche coloro che non erano in servizio erano obbligati a non allontanarsi dalla caserma.

La teste Lucia Cocchi alle 14 del 9 agosto vide alcuni fascisti affluire sulla piazza di Molinella, fermarsi un'automobile davanti alla sede del Fascio. Tra questi fascisti scorse il Mezzetti.

— La teste — domanda un avvocato della difesa — non è mica una porta-ordini della Confederazione del Lavoro nella zona di Molinella?

Presidente: — Sarà difficile che lo dica. Siete anche lei organizzata?

— Sono una confederale.

— Avete mai avuto incarichi dalla Confederazione?

— Mai: quello che ho visto lo dico.

Avv. Sarti: — Non è mica venuta forse da Molinella a Bologna insieme con una signora corrispondente di un giornale tedesco?

Teste: — La trovai, per caso, in treno alla stazione; essa mi offrì di montare sulla sua vettura.

Si dà lettura a questo punto di alcune deposizioni di testimoni assenti. Due deposizioni sono di carabinieri ed un'altra di un tenente della stessa arma che compilarono le indagini dopo il fatto. Non dicono nulla di notevole.

Domaria Irma di Marmorta dice che, mentre si trovava a casa sua, vide passare il Regazzi alle 13,30. Null'altro.

Calzolari Cesare narra che non ha visto nulla, non sa niente e non può dire niente. Più conciso di così si muore...

Bagni Giuseppe, giovane contadino di Marmorta, racconta che il 9 agosto, mentre era intento a spigolare, vide il Regazzi nel fondo Demaria; parlava col proprietario, poi ad un tratto il Regazzi balzò dal biroccino scelto irrilevantissimo con in aria il frustino minacciando tutti. Il Regazzi gridava: — Voglio sapere con chi l'hanno contato! Venite avanti. Vi dimostrerò che non sappiamo fare!

Il teste aggiunge: — Quando comprendemmo che era capace di farne qualcuna di grossa ce ne andammo via. Più tardi seppi che il Regazzi e lo Zucchero Carlo rincorrere un certo Zagni gridandogli dietro: « E' lui, è lui ». Spararono due colpi di rivoltella senza raggiungerlo.

Presidente: — Ma lo Zagni che cosa fece?

— Niente; scappò via subito.

— Non è possibile che sia stato lo Zagni a sparare precisamente contro il Regazzi?

— No, no. E' stato il Regazzi che sparò contro lo Zagni.

Presidente domanda all'imputato Regazzi:

— E' vero che lei invei contro i contadini?

Regazzi: — E' il rovescio. Quel testimone là è un sovversivo, è un figlio del capolega di Marmorta, è lui che leggeva i giornali ai compagni di Molinella.

Il teste ribatte crollando le spalle: — I giornali se li leggono da loro.

Con questo giovane, che ha reso una deposizione senza titubanze, è finita, per oggi, la lunga sfilata dei testi.

L'Associazione Forense di Roma ha spedito un telegramma al presidente della Corte dichiarandosi disposta ad assumere il patrocinio della Parte Civile, ma la famiglia Marani persiste, per le immutate condizioni di ambiente, nella rinuncia, pur affermandosi grata della cortese offerta.

ERCOLE MODGI

DA BUSSOLINO DI GARBINO

Un episodio poco comune è avvenuto in questo paesello, che conta complessivamente quattrocento abitanti. Tre giovani sorelle, Ilina, Maria e Annita Bevilacqua, nipoti del senatore Niccolini, hanno celebrato domenica mattina il loro matrimonio, ufficiale di Stato Civile fu il sindaco Francesco Nino. Il cav. uff. Michele Vela ha pronunciato un breve commosso discorso.

Voci di Regina Coeli

al processo dei fascisti fiorentini

Firenze, 7, notte.

La ripresa del processo intentato dal console Tamburrini e dal prof. Murray al fascista dissidente Umberto Banchelli, ha richiamato stamane un pubblico numerosissimo, anche perchè si dovevano leggere gli interrogatori resi a Roma nelle carceri di Regina Coeli da Amerigo Dumini e da Cesare Rossi.

Come deposero Dumini e Rossi

Aperta l'udienza, il Cancelliere ha dato lettura dei due verbali di interrogatorio. Il comm. Rossi è stato quasi taciturno nelle sue risposte, mentre più loquace è apparso il Dumini. Questi ha premesso di avere avuto occasione di vedere tante la copia dei documenti Agostini, che era nelle mani del Banchelli, quanto la pubblicazione fattane dal Banchelli nel suo opuscolo. L'interrogato ha aggiunto che queste copie corrispondevano perfettamente agli originali dei documenti Agostini. Il documento in parola, insieme a non pochi altri e, tra questi, la lettera del senatore Fradeletto a Michele Bianchi ed un biglietto di Bianchi al comm. Chiavolino, gli venne mostrato a Roma dal marchese Luigi Ridolfi, coll'incarico di portare un plico a Cesare Rossi. Quando però, più tardi, il Dumini è stato posto a confronto col Rossi, che ha escluso nel modo più assoluto di avere avuto visione di quei documenti, il Dumini ha dichiarato al magistrato di non essere completamente sicuro di questo particolare ed il giudice allora rivolse al Dumini domande singole sugli addebiti mossi al Tamburrini dal Banchelli. Il Dumini ha dichiarato di ritenere insussistente l'accusa mossa al Banchelli di essersi appropriato di latte di benzina. Ha definito vera e propria calunnia l'altro accusa fatta al Banchelli, di aver cioè deprecata o violentata una donna durante una spedizione fascista.

Quanto all'addebito mosso al console Tamburrini di avere asportato del materiale bellico, il Dumini ha specificato che per materiale bellico dovevano intendersi quadri, bastoni, pesaterre provenienti, agli credo, dalle terre liberate. Questi oggetti furono venduti e della vendita si occupò il fascista Fruilini, il quale, in questo affare, guadagnò parecchio. Relativamente agli addebiti mossi al Tamburrini di avere bastonato il mutilato Franchi, il Dumini ha detto che il Franchi in persona gli dichiarò di essere stato bastonato dal Tamburrini e da altri. Il Franchi gli rilasciò anche una dichiarazione scritta.

Si legge quindi la deposizione resa da Cesare Rossi, la quale è brevissima, avendo egli dichiarato di essere sempre rimasto estraneo alle vicende ed alle beghe del fascismo fiorentino.

Si richiama quindi il teste Faccioli per alcuni schiarimenti. Al teste viene domandato di esporre brevemente il contenuto di un suo rapporto, il quale vale soprattutto a dimostrare quale abitudine dei Tamburrini di impartire ordini, farli eseguire e tirarsi poi in disparte. Il Faccioli conferma questa sua impressione, alla che provoca una vivace protesta da parte del console Tamburrini. A proposito di una riunione tenuta dalla direzione del partito, il Tamburrini chiede la citazione dell'on. Giunta, del generale Terruzzi e del comm. Marinelli. Tra il console Tamburrini ed il tenente Faccioli si svolge un rapido e vivace battibecco che il Presidente riesce a fatica a troncare.

Ambienti equivoci

Vengono quindi rivolte varie domande al testimonio, dopo di che si chiama l'avv. Vincenzo Trabalzi, che viene interrogato a proposito del famoso affare *Pascià-Stalf*. Il teste dice che, trovandosi a Santa Croce sull'Arno per ragioni professionali, dopo il ferimento dell'austriaco Stalf, seppe che un fascista, certo Scotti, era stato arrestato. Potè parlare con lo Scotti, che gli confessò di avere partecipato al ferimento, chiamatovi dal fascista Innocenti, detto *Pascià*, il quale aveva avuto l'incarico di aggredire lo Stalf dal console Tamburrini, ricevendone come compenso 500 lire. Lo Scotti se aveva avuto assai di meno e se ne lamentava. Riferì tale cosa al marchese Dino Perrone Compagni, che chiamò il Tamburrini, il quale disse di non sapere niente di tutto questa faccenda.

Esauriti i testi presenti, le parti presentano alcune istanze. Si richiede la citazione di nuovi testi, sicchè l'orizzonte della causa si allarga sempre più. L'avv. Costanti per la parte civile Murray chiede l'avocazione agli atti di due processi, uno pendente dinanzi al Tribunale di Genova e un altro dinanzi alla Pretura urbana della nostra città. Si tratta di due processi per adulterio, uno contro la signora Fradeletto e l'avv. Livenza e l'altro contro la signora Fradeletto e certo Chiurlotti. A questa richiesta si oppone il P. M. L'avv. Marchetti della difesa Banchelli si associa alle conclusioni del P. M. L'on. Corsi per la parte civile Tamburrini chiede anch'egli la citazione di nuovi testi. Il P. M. si oppone. Allora l'on. Corsi legge due verbali di dichiarazioni giurate innanzi ad un notaio, affinchè si veda se sia il caso di citare questi testimoni. Si tratta, essenzialmente, di una dichiarazione di certa Luisa Penna, la quale narra di avere espresso, parlando col Banchelli, il desiderio di ottenere dalla Questura il permesso di aprire una casa di tolleranza. Ora, avendo in dichiarazione, il Banchelli se ne sarebbe occupato, dietro compenso che consistette nel dono di un orologio d'oro del valore di 850 lire. Banchelli accetta gridando che questa è una calunnia. Per concludere la serie delle istanze l'avv. Marchetti chiede venga richiamato ancora il testimonio marchese Ridolfi.

Alle 15,30 il cav. Cagna dà lettura della ordinanza sulle istanze delle parti, con la quale si ordina la citazione dei nuovi testimoni on. Manfredo Chiostri, luogotenente generale Alessi, on. avv. Morelli, Colonnello Castelfranco, ing.

Ricordi diplomatici del 1904-05

L'incontro di Re Vittorio con Guglielmo a Napoli

e l'"illusione„ di un convegno di Loubet col Kaiser

Roma, 2, notte.

Com'è noto, il governo tedesco ha aperto gli archivi del suo ministero degli esteri e va pubblicando i documenti della politica estera della Germania dal 1871 all'anno della guerra 1914. La pubblicazione è arrivata al suo ventesimo volume che ha per titolo *Encinte cordiale e prima crisi marocchina*. Di questo volume il nostro corrispondente berlinese, nel dicembre scorso, ci ha dato un largo sunto con particolare rilievo dei casi della politica italiana negli anni 1904-1905. Ora l'on. Tittoni, presidente del Senato, che in quegli anni reggeva il ministero degli esteri nel gabinetto Giolitti, interviene a mettere nella sua vera luce l'azione del nostro Governo d'allora e lo fa con la seguente interessante lettera diretta al direttore della *Nuova Antologia*:

Caro amico,

Ti ringrazio per la cortese comunicazione delle bozze di stampa dell'articolo di Manfredi Gravina il quale, dall'ultimo volume dei documenti diplomatici pubblicati a Berlino, estrae quanto riguarda le voci corse nel 1904 di un incontro nel Tirreno fra l'Imperatore di Germania ed il Presidente della Repubblica francese. Gli vari giornali politici quotidiani avevano estratto da quel volume taluni episodi che più si prestavano al pettegolezzo politico, e specialmente talune frasi scortesi o addirittura ingiuriose per l'Italia, pel suo Sovrano o per i suoi Ministri, cadute dalla penna poco equilibrata dell'ambasciatore Monts o da quella impulsiva dell'Imperatore Guglielmo. Io non credo che valga la pena di rilevare quelle frasi che non arrivo a comprender a qual fine il governo tedesco abbia voluto pubblicarle.

Monts e il Kaiser

Monts vi rivela la sua taccia ringhiosa, e le nostalgie dell'Imperatore Guglielmo ai documenti diplomatici confermano quello che ormai è acquisito alla storia, e cioè che dietro una apparente genialità egli nascondeva una profonda incoscienza. Le memorie che egli ha pubblicato nel suo esilio di Olanda ne sono una riprova. Vorrebbero essere una difesa e non riescono che a ribadire le accuse. Incosciente appare l'imperatore quando dimentica la savia e prudente massima di Bismarck, che la Germania non doveva mettersi al tempo stesso contro l'Inghilterra e contro la Russia; incosciente nella serie di errori per i quali l'Inghilterra, che al tempo del Congresso di Berlino era considerata quasi come una alleata della Germania, fu gradatamente indotta a ravvisare in quella una avversaria irriducibile; incosciente nel tentativo guerile di compromettere la Russia colla turma esoteria segretamente nelle acque del Baltico a quel povero fantoccio che fu lo Czar Nicola, del quale la barbara strage con tutta la sua famiglia, anche con i figli, che *innocenti facea l'età novelle*, fa prevalere oggi su tutti gli altri sentimenti quello della pietà incosciente nell'aver respinto il ramoscello di olivo che Baldane portò a Berlino in nome del Governo inglese, sinceramente desideroso di assicurare mediante una intesa colla Germania una pace europea; incosciente nell'aver pensato che l'Inghilterra, la quale fin dai tempi di Cromwell, e poi, attraverso le guerre con Luigi XIV e con Napoleone I, aveva considerata la indipendenza della Fiandra come una delle basi della sua politica estera, potesse assistere spettatrice indifferente alla violazione della neutralità del Belgio; incosciente nell'aver (managinato di poter spingere l'Austria ad umiliare ed occupare la Serbia senza provocare una guerra colla Russia; incosciente infine nel non essersi saputo ritirare dall'orlo dell'abisso quando ancora era in tempo per farlo, quando, il 30 luglio 1914 accorisci che Inghilterra ed Italia avrebbero dovuto schierarsi contro gli Imperi centrali, rendendo così estremamente incerto e pericoloso l'esito di un conflitto, telegrafava all'Imperatore Francesco Giuseppe di accettare la proposta equa e conciliativa dell'Inghilterra e tuttavia lasciava poi che questi, ingannato dall'incosciente ministro Berchtold, senza tener nessun conto del prudente ammonimento, sostenesse la grande guerra, per la quale finalmente *insieme col Regno il Re fu cassa*.

La serenità ed imparzialità del mio giudizio sull'Imperatore Guglielmo è dimostrata dal fatto che nell'estate del 1899, alla Conferenza della Pace in Parigi, io combattei la proposta franco-inglese di sottoporre l'Imperatore a giudizio penale innanzi ad un Tribunale internazionale, dichiarando che consideravo tale proposta come antigiuridica e impolitica.

Io mi riservo di vedere se sarà il caso di ristabilire la verità storica su alcuni avvenimenti importanti, contrapponendo i documenti nostri a quelli tedeschi; ma ciò risalverà dopo che avrò terminato l'esame degli ultimi volumi esame che non potrà essere breve poichè, data la mia più che imperfettissima conoscenza del tedesco, devo valermi dell'opera di un traduttore.

L'ultimo di un incontro di Loubet con Guglielmo

Intanto però, fin da ora, parmi necessario rettificare alcune affermazioni contenute nei documenti diplomatici tedeschi riferiti nel pregevole articolo del comandatore Gravina.

A proposito dell'incontro tra il Presidente della Repubblica Francese e l'Imperatore di Germania immaginato dal Principe di Monaco, nel documento segreto N. 16 si dice: «Monts ha fatto cenno in modo del tutto inappropriato a Tittoni dell'idea dell'incontro con Loubet. Tittoni aveva accolta in origine tale idea con vivacità ed aveva risposto a Monts che Lanza (Ambasciatore d'Italia a Berlino) avrebbe avuto istruzione di formulare una proposta. Senza però trascorsi varii giorni da allora senza che Lanza si sia fatto vivo». Questo documento si riferisce al rapporto telegrafico segreto N. 68 in data 17 marzo 1904 dell'ambasciatore Mensa riprodotto per esteso nell'articolo del Gravina. Ora la verità storica è la seguente. Agli accenni del conte Monts circa un possibile incontro tra il Presidente della Repubblica francese e l'Imperatore di Germania, io risposi che Loubet non poteva prendere alcuna iniziativa di una proposta, e che il conte Lanza non ne parlò al Cancelliere tedesco, come il conte Monts aveva preannunziato, chè fu perchè mai lo pensai a dare al conte Lanza tale incarico. Del resto pochi giorni dopo, e cioè il 27 marzo, ebbe luogo a Napoli il convegno tra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia, che io ebbi l'onore di accompagnare. Ebbene, in quel convegno, nel quale può dirsi che si parlò un po' di tutto, non solo non fu fatto il minimo accenno alla possibilità di un incontro tra l'Imperatore Guglielmo ed il Presidente Loubet, ma io ben ricordo che l'Imperatore Guglielmo, che veniva fresco fresco dalla sua visita al Sultano del Marocco, si espresse con grande acrimonia circa le aspirazioni della Francia e circa la politica francese. Il brindisi ufficiale dell'Imperatore Guglielmo fu particolarmente caloroso e cordiale per l'Italia; però nelle private conversazioni egli non apparve di buon umore. Finchè il Re ed io rimanemmo a Napoli, egli sfogò il suo cattivo umore unicamente contro la Francia. Quando fummo partiti lo riversò (come dopo lo seppi), sul conte Monts che rimase con lui. Perciò il conte Monts tornò a Roma nervoso ed agitato e tale si mantenne nei giorni che precedettero la visita del Presidente Loubet mentre io mi mantenni sempre molto calmo.

Al conte Monts, il quale malgrado il suo lungo soggiorno a Roma non riuscì a comprendere la mentalità italiana (come l'Imperatore Guglielmo non riuscì mai a comprendere più la mentalità italiana nè quella inglese), non garbava affatto la mia formola che associava alla fedeltà per la Triplice la amicizia per la Francia e per l'Inghilterra, apparì nei suoi rapporti segreti al mostra così irritato ed allarmato per la visita del Presidente Loubet e così rammaricato per la mia ragionata corrispondenza pure alle direttive dell'Austria e della Germania.

«Io richiamai poi la sua attenzione alle difficoltà che creava al Governo italiano il trattamento, spesso e in molta parte non equo, che il Governo austriaco riceve agli italiani dell'Istria e del Trentino; osservando che se quel Governo si mostrasse più largo verso gli italiani suoi sudditi, concedendo ad esempio l'università italiana a Trieste, le agitazioni ed i conflitti nazionalisti ne sarebbero assai attenuati. Il Bülow consentì pienamente, assicurandomi che la Germania farebbe del suo possibile per indurre l'alleata ad un trattamento più generoso dei suoi sudditi italiani. Mi aggiunse che la Germania aveva ogni interesse a mantenere lo «statu quo» mediterraneo; che le dottrine dei pangermanisti erano fantasie senza base di realtà, la Germania non avendo alcun interesse ad assorbire nel suo organismo alcuna parte dell'Austria. E mi citò in proposito anche l'opinione di Bismarck. Passando a parlare della guerra russo-giapponese, mi espresse l'opinione che la Russia non potrebbe dettare la pace se non quando avesse conseguito un successo militare.

«Io rimasi ad Homburg due giorni, durante i quali ebbi col principe Bülow altre lunghe conversazioni, specialmente in passeggiate che facemmo insieme nei bellissimi boschi che circondano la elegante città. Il loro scopo, che era di franche spiegazioni e di allontanamento, fu pienamente raggiunto. Io ho del resto sempre avuto ed ho nessuna ragione convinzione che il principe di Bülow sia stato costante e sinceresimo amico dell'Italia, pure mettendo sempre, come è naturale, in primissima linea gli interessi del suo paese. Nelle conversazioni che avemmo in quei giorni egli mostrò apertamente di tenere moltissimo all'amicizia dell'Italia, e di giudicare la sua appartenenza alla Triplice come una garanzia per l'equilibrio e la pace europea».

A proposito di quel viaggio dell'on. Giolitti ad Homburg, possiamo riferirvi un curioso episodio: l'on. Giolitti, desiderando passare inosservato, riuscì ad evitare l'attenzione fiscale degli alcuni funzionari di pubblica sicurezza. Infatti, egli scese alla stazione di Milano, fece colazione ad un ristorante vicino e riparti senza che il commissario di pubblica sicurezza di servizio se ne avvedesse. Il povero funzionario, in seguito, si rammaricò moltissimo di non essersi accorto della presenza del presidente del Consiglio. Anche il prefetto del tempo restò sorpreso di aver ignorato che il Presidente del Consiglio aveva transitato per Milano e si era anche fermato per qualche tempo nella città.

TEATRI

L'Intruso

di Wolff e Duvernois

(Teatro Alfieri, 2 marzo 1925)

L'azione della commedia richiama al teatro di molti anni fa: al teatro popolaresco e lacrimoso del D'Ennery. Un marito, debole, Francesco Messaule, tradito dalla moglie, la signora Nicoletta, e tradito in pieno, con tutte le conseguenze che madre natura mette a carico degli atti d'amore, per trovare un sollievo all'infortunio coniugale, visto che non gli riesce di dividersi dalla moglie che con la sua civetteria quanto più sembra sfuggirgli tanto più l'incatena, si prende un'amante, Germana Dy. E sin qui niente di romanzesco. La situazione è specchio di vita, il che val quanto dire riflesso di morte vile. Il romanzesco viene poi ed è dato dal fatto che i frutti di questi due amori extraingali maturano proprio nello stesso giorno. Quasi nella stessa ora, Nicoletta e Germana danno alla luce un maschietto. Nicoletta partorisce in letizia, Germana con le sofferenze più atroci, tanto che non può resistervi e ne muore e il disgraziato Francesco Messaule si trova ad avere nella casa ove convive colla moglie un figlio, che fa positivamente che non è suo e per il quale non esiste alcuna tenerezza non che deve riconoscere come suo e nella casa dell'amante morta un altro figlio, che potrà riconoscere come suo ma che dovrà tenere lontano da sè, privare di quell'affetto che avrà la creatura che porta il suo nome ma che non gli appartiene.

L'angoscia in cui s'imbatte gli fa maturare nella mente un'idea non bella, non nobile, non generosa: la sostituzione. Prende il figlio di Germana e lo mette nella culla di quello di Nicoletta; affida cioè alla moglie, che della sostituzione non si accorge, il figlio dell'amante; nel posto del figlio legittimo mette quello illegittimo: l'intruso. In questo atto però, in questa sua determinazione Francesco non porta alcun desiderio di vendicare l'offesa patita, ma, unicamente, la manifestazione dell'amore paterno. Quanto succede poi è logico. Viene il momento in cui Francesco, profondamente buono di natura, sente che è triste e ingiusto quello che ha fatto; che le due creature non hanno alcuna colpa, che non devono scontare le colpe altrui e che tutte e due hanno uguali diritti. Non rivela la sostituzione, ma trova modo di portare in casa della moglie anche l'altro figlio e tutto fa pensare che Nicoletta finirà per amare anche quest'altra creatura, che è nata dalle sue viscere, ma che le circostanze la portano a credere sia stata introflessa nella sua casa, nata da una amante di Francesco.

Niente di più romanzesco, come vedete, nell'azione di *Après l'amour*. Non ci manca neanche, per quanto leggiadramente dissimulato, l'accenno alla fatale voce del sangue che nei drammi popolareschi dell'800 ha sempre rappresentato il *leit motif*. E non sarebbe il caso di parlarne con qualche ampiezza se, sul canovaccio da melodramma, Davernois e Wolff non avessero intessuto un ricamo che è per molti aspetti pregevole e che interessa indubbiamente assai più del caso che la commedia illustra. E che ha ben maggiore importanza. Romanzo a quattro capitoli, presenta in ogni episodio una particolarità, uno spontaneo disegno: solidamente quadrato e interessante il primo; fiorito di molte gentilezze e di particolari di fresca tenerezza il secondo; sorprendente per la trovata finale il terzo; suffuso l'ultimo di umana poesia per il senso di benignità che ammorza la crudezza delle situazioni e le amarezze e le molte parole acerbe che i protagonisti della commedia hanno nel cuore. E v'è nel disegno delle due donne, Nicoletta e Germana, che sono tutte e due un gioco di contrasti-sionali, l'una a fondo equistico e l'altra disinteressato, tanta finezza, tanta grazia e una così profonda ricchezza di osservazioni che rendono sopportabile quel tanto di puerile che vi è nell'azione, quel molto di sciocco che vi è nel comportamento di Francesco Messaule e di banale e di comune negli altri pochi personaggi, che servono agli autori unicamente per tenere in movimento la commedia.

Con un'abile ed intelligente graduazione di mezzi toni Alfredo De Sanctis ha cercato di umanizzare la figura di Francesco, ed è riuscito, non a commuoverci il pubblico, ma ad interessarlo. Per merito suo gli applausi sono stati ad ogni atto abbastanza nutriti e la commedia ha avuto sorte lieta. Delle due figure di donna il pubblico non ne ha visto realizzata che una: Germana. La signorina Morlini, in difetto di sapienza d'arte, ha dato a Germana una fresca spontaneità e la ha conquistato tutte le simpatie. Passionale, troppo passionale e poco parigina, la signorina De Janira, nelle vesti di Nicoletta-Maurato e garbatamente comico il Lambertini: accurato il Riccioni. Ma che brutti e scompagnati mobili abbiamo visto ieri sera! *L'Intruso* al ripate.

AL REGIO gl. mi.

Questa sera, martedì, riposo per le prove del *Nerone* che, sotto la direzione del Maestro Arturo Toscanini, andrà in iscena la settimana prossima. Per domani sera, mercoledì, è fissata la quinta replica dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il gallo d'oro*, in turno di abbonamento pari. Giovedì, alle ore 21, sarà data ancora una rappresentazione a prezzi popolari del *Rigoletto*; interpreti Celestino Sarobe, Ada Sari e Ornate Di Bernardi. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, per giovedì comincerà domani mattina, mercoledì. Continua dalle 10 di stamane in poi la vendita dei biglietti per la rappresentazione di domani sera.

AL CARIGNANO: Il visconte di Letorière.

Questa sera al teatro Carignano la Compagnia Menichelli, Migliari, Pescatori riprende una commedia che rappresentò il migliore successo della Compagnia Buffonesca: *Il Visconte di Letorière*. Si tratta di una commedia-*vaudeville* curiosissima e di una simpatica comicità. Con gli elementi che compongono la Compagnia Menichelli l'esecuzione non può essere che divertente. Un buon spettacolo per chi ama passare una sera allegramente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio) — Riposo.

EMBARELLA (Comp. d'operette Carpanha-Lombardo) — Ore 21: «Crema di chic», operetta di Lombardo.

CARIGNANO (Compagnia drammat. Menichelli-Migliari-Pescatori) — Ore 21: «Il visconte di Letorière» commedia musicale di C. Veneziani.

ALFIERI (Compagnia drammatica s. De Sanctis) — Ore 21: «L'intruso», commedia di P. Wolf.

BALBO (Stagione d'opera) — Riposo.

ROSSINI (Comp. piem. M. Casalegno) — Ore 21: «Me lo dichi pure» vaudeville di Bertinetti e Colombano

GIANDUJA — Riposo.

ODEON — Ore 21: «Te la dirò domani», rivista.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE CROSSO — «La Taverna verde» (Pittaluga-Ferri con E. Sangro, P. Polaire, G. Bilancia).

CINEMA VITTORIA — «Cuori in fiamme» (Lew Metrol protagonista Anna Q. Nilsson.

CINEMA STATUTO — «Le due orfanelle».

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

Ecco i risultati delle partite giuocate domenica per il campionato di calcio. — Girone A: Internazionale batte Genoa 3-1; Casale-Torino 0-0; Hellas batte Pisa, 3-0; Modena batte Reggiana 2-1; Spezia batte Legnano, 1-0; Brescia-Cremonese, sospeso; — Girone B: Juventus batte Mantova 3-0; Livorno-Bologna, 2-2; Doria batte Derthona 4-1; Novara batte Spal, 4-1; Pro-Vercelli-Padova, 0-0; Sampierdarena batte Alessandria 1-0.

Permè le classifiche sono ora le seguenti:

Girone A

	Matches				Goals		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Internazion.	16	10	1	5	33	18	21
Modena	16	10	1	5	25	17	21
Genoa	16	9	3	4	37	19	21
Pisa	16	9	3	4	23	13	21
Casale	16	8	3	4	28	20	21
Torino	16	8	4	5	30	20	16
Cremonese	15	6	3	6	16	19	15
Hellas	16	6	3	5	23	31	15
Reggiana	16	5	2	9	26	33	12
Spezia	15	4	3	8	14	27	11
Legnano	16	3	4	9	15	24	10
Brescia	14	2	2	10	9	30	6

Girone B

	Matches				Goals		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Bologna	16	11	2	3	42	16	24
Juventus	16	9	6	1	50	15	24
Padova	16	9	5	2	41	19	23
Pro Vercelli	17	9	4	4	44	21	22
Novara	17	6	7	4	23	20	19
Livorno	16	6	5	5	33	29	17
Alessandria	16	6	8	4	18	19	16
Milan	16	7	1	8	30	35	15
Doria	16	6	2	8	17	25	14
Sampierdar.	16	5	2	9	12	23	12
Mantova	16	4	2	10	25	43	10
Spal	17	3	4	10	15	43	10
Derthona	17	1	4	12	15	44	6

Come si vede, chi si aspettava una chiarificazione è stato ancora una volta deluso. Nel girone A, nel quale si era verificato or son quindici giorni il caso ritenuto alquanto strano di quattro squadre a pari punti in testa al girone, ci è di nuovo da capo. E direno così con una aggravante. Le squadre sono ben cinque. Alle quattro di allora è da aggiungersi l'Internazionale che nella sua marcia ascendente non ha avuto timore neppure dei campioni del Genoa, che hanno dovuto cedere le armi mentre il Casale costretto al match pari dal Torino — come già dallo Spezia — non ha potuto scavalcare il avversario e mantenere verso quel primato che le sue ultime vittorie avevano fatto sperare prossimo.

Nel girone A siamo quindi più che mai nel regno dell'ipotesi, mentre, press'a poco può dirsi altrettanto nel girone B, il tenuto campo di Villa Chayez, a Livorno, non ha smentito la sua fama. I rosso-blu di Della Valle non son potuti passare e l'esito pari ha favorito la Juventus che ha di nuovo raggiunti i rivali rosso-blu. Ma dappresso, separati da un solo punto sono i bianco-rossi patavini e a due i bianchi vercellesi, che son decisi a vendere cara la pelle alle squadre di testa del girone, le quali — è bene notarlo — dovranno entrambe fare il campo vercellese onta del loro calvario. Il distacco dei bianchi non è incolmabile e così pure può dirsi del Padova; anche nel girone B quindi la contesa è quanto mai aperta e si può ritenere che nessuna delle quattro squadre possa vantare nel confronto delle altre maggiori chances di vittoria.

L'ADUNATA SCIISTICA VALLIGIANI

Si è disputata a Ortisei la VI adunata sciistica Valligiani, pel titolo di campionato a squadre, su un percorso di 31 Km. circa e con un dislivello di 1250 metri. La gara è stata ostacolata dal maltempo.

La squadra di Val Formazza ebbe una serie avversa avendo dovuto partire per prima, ragione per cui dovette segnare la pista per tutto il faticoso percorso. La squadra di Cortina partita fra le ultime, ebbe incidenti vari. Questi spiegano come i favoriti non abbiano potuto far meglio.

Il tempo impiegato dalla prima squadra classificata per compiere il percorso è indicativo per dare una idea della volontà tenace dei concorrenti, i quali arrivarono al traguardo, salvo poche eccezioni, in condizioni tutt'altro che fresche

I DILETTANTI CICLISTI

La stagione ciclistica per i dilettanti si è aperta domenica con alcune gare importanti. Il 3.o Gran Premio San Geo corsasi a Milano è stato vinto in volata da Cevini, che ha percorso i 120 Km. in ore 4 e 20 minuti, alla media di Km. 26,760; 2.o Bendoni; 3.o Marchesi; 4.o Colombo.

A Torino, la prima prova per la Coppa Scribante, su 57 Km. di percorso è stata vinta dall'astigiano Vierengo, alla velocità di Km. 33,460, seguito da Gastaudo, Perone, Maffè, Castelar, Oggero, Marnoco, Torchio, ecc.

LA GIORNATA DEI PODISTI

Altra giornata di corse. La Coppa Ghersi a Milano è stata vinta da Speroni, che copersa gli 8 Km. in 29' 45", seguito da Peroni, Filippini, Codognesi.

Il cross della Rosa di Nizza a Torino ha visto vincente Albano, seguito da Ignerra, Falchero, Dosia, ecc.

Il cross delle Tre Regioni disputatosi a Busallo è stato vinto brillantemente da Davoli, che ha battuto nell'ordine Amerio, Re, Robino, Boero, Mangiante. Hanno abbandonato Garaventa e Ditella. Nelle categorie inferiori è giunto primo Giussani.

Il cross dell'Atalanta a Bergamo è stato vinto da Tintorio; a Trieste è stato vincitore Juretti.

La Squadra: Alta Valtellina ore 2,30'53", 2.a Cortina d'Ampezzo, 3 ore 42'56"; 3.a Valtournanche, ore 3,45'34"; 4.a Val Gardena; 5.o Val Formazza.

Uccide la figlia ammalata

"per non lasciarla sola al mondo„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Il *New York Herald* ha da Nuova York: Il dott. Blaser Denver, di 61 anno, ha confessato alla Polizia di aver uccisa la propria figlia di 28 anni, dopo averla cloroformizzata. Essa era malata e inguaribile e il padre la amava moltissimo. Essendo egli pure ammalato e sapendo di dover morire, non volle lasciare la figlia sola al mondo e perciò la uccise.

BORSE

BORSA DI TORINO

2 Marzo 1925

Per la grave agitazione portata ai mercati dal decreto riguardante le Borse, gli affari oggi furono pressochè nulli. I cambi nuovamente ricercati.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 84,30 n.); 84,60 — Consolidato 5 % (cont. 98,20-98,10; 98,10); 98,50; (corso medio 98,15) — Banca d'Italia 1070 n. — Banca Commerciale 1080-1085, 1085 n. — Credito Italiano 1095, 1100 n. — Banco Roma 131 n.

Meridionali 312 n. — Rubattino 648 n. — Consulich 517 n — Italiana Gas 703-693, 700 n. — Consumatori Gas 1010-965, 975 — Elettricità Alta Italia 445-441, 444 — Sip 337-330, 337 — Savigliano 1295 n. — Fiat 580-570, 577 — Valli Lanzo 470-450, 460 n. — Viscosa (cont. 450 ex), 450-448, 446 ex — Chatillon 528-506, 520 — Bombrini 795-780, 780 — Beni Stabili 1365.

Titoli non quotati ufficialmente f. c.:

Montecatini 238, 232 — Fiammiferi 680 — Aedes 18 — Fondi Rustici 480 — Schiapparelli 144, 138 — Diritti Sala Viscosa 67.50-60, 67.

Cambi: Parigi 127,20-127, 127,20 — Svizzera 473.50 — Londra 118.85-118.75, 118.75; fc. 118.80 — Belgio 124,65 — Nuova York 24,91, 24,90,75 n.; ch. 24,91; fc. 24.78, 24.74.

BORSA DI MILANO, 2 marzo. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 84,80 — Consolidato 5 % fine mese 98,25 — Banca d'Italia 1070 — Banca Commerciale 1088 — Credito Italiano 1099 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 625 — Ferrovie Mediterraneo 430 — Ferrovie Meridionali 725 — Rubattino 640 — Libera Triestina 401 — Snia 408 — Terni 731 — Meccaniche Milani e Silvestri 215 — Breda 500 — Arsaldo 51 — Montecatini 201 — Società Metallurgica Italiana 715 — Raggiane 9 — Fiat 579 — Isotta 9.70 — Ilva 333 — Elba 65 — Cascami Seta 2200 — Linificio Canapificio Nazionale 1330 — Lanificio Rossi 1020 — Id. Targetti 700 — Cotonificio Cantoni 6100 — Id. Veneziano 600 — Id. Meridionale 300 — Id. Turati 1270 — La Seta da Cravatte 638 — Rossari Varzi 1080 — Pirelli 1170 — Industrie Zuccheri 780 — Raffineria Ligure Lombarda 775 — Distillerie Italiane 302 — Molini Alta Italia 1600 — Eridania 780 — Gulinelli 280 — Edison 610 — Società Adriatica di Elettricità 280 — Marconi 200 — Virginia 2220 — Conti 670 — Negri 1230 — Ligure Toscana di Elettricità 290 — Esercizi Elettrici 128 — Esportazione Italo Americana 1100 — Costruzioni Venete 300 — Beni Stabili Roma 1200 — Grandi Alberghi 765 — Cementi Spalato 530 — Consilich 530.

Cambi: Francia 127,20 — Svizzera 472 — Londra 118,77 — New York 24,91 — Berlino (marchi oro) 5,90 — Vienna 0,07,47,5 — Bucarest 13,20 — Belgio 124,75 — Spagna 335 — Praga 73,30 — Budapest 0,32,44.

BORSA DI GENOVA, 2 marzo. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 84,75 — Consolidato 5 % fine mese 98,00 — Obbligazioni della Venezia 3,50 % 81,70 — Banca d'Italia 1071 — Banca Commerciale 1093 — Credito Italiano 1099 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Meridionali 730 — Ferrovie Mediterranee 410 — Rubattino 647 — Lloyd Sabaudo 378 — Alta Italia 399 — Libera Triestina 400 — Gouliich 517 — Snia 410 ex — Terni 728 — Ansaldo 53,50 — Elba 65 — Ilva 337 — Fiat 580 — Ferriere Voltri 820 — Metalli 910 — Ilva 12,20 — Sip 337 — Montecatini 239,50 — Metallurgica Italiana 715 — Ligure Toscana Elettricità 290 — Negri 323 — Eridania 787 — Raffineria Ligure Lombarda 776 — Industrie Zuccheri 780 — Romana Zuccheri 145 — Gulinelli 285 — Molini Alta Italia 1554 — Senoleria 1772 — Cotoniere Meridionali 200 — Aiios 1072 — Aedes 16.05 — Beni Stabili 1170 — Cementi Spalato 500.

Cambi: Francia 126,00,50 — Londra 118,85 — Svizzera 473 — New York 24,90,50 — Spagna 334,10.

BORSA DI ROMA, 2 marzo. — Rendita italiana 3,50 % cont. 84,20 — Id. id. fine mese 84,35 — Consolidato 5 % cont. 97,45 — Id. id. fine mese 98,05 — Obbligazioni della Venezia 3,50 % 81,75 — Banca Commerciale 1078 — Credito Italiano 1095 — Banco di Roma 130 — Beni Stabili 1165 — Rubattino 646 — Consulich 510 — Snia 408 — Terni 730 — Montecatini 239 — Gas 1080 — Acqua 440 — Pantanella 895 — Cotoniere Meridionali 195 — Bonifiche Ferraresi 200.

Cambi: Inquotati.

BORSA DI TRIESTE, 2 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 83,25 — Consolidato 5 % 98,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 1080 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 1100 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 1020 — Ferrovie Meridionali 625 — Adria 417 — Gouliich 500 — Libera Triestina 625 — Lloyd 1000 — Premuda 848 — Gerolimich 1150-1090 — Martinolich 220 — Tripcovich 850 — Anonima Internazionale Milano 6000 — Assicurazioni Generali 17.475 — Riunione Adriatica 20.000-600 — Assicurazioni Italiane 1000-995, 995 — Forze Idrauliche 325 — Cantiere Navale Triestino 282 — Cementi Spalato 520 — Prima Pilatura Riso 635 — Cementi Iscrizione 195.

Cambi: Francia 127 — Londra 118,35 — New York 24,80 — Svizzera 477 — Spagna 340 — Amsterdam 200 — Berlino 5,88 — Bucarest 12 — Praga 73,20 — Vienna 0,06,45 — Zagabria 39,85 — Belgio 124 — Budapest 0,03,38.

BORSA DI FIRENZE, 2 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 84,40 — Consolidato 5 % 98,40 — Obbligazioni della Venezia 3,50 % 81,70 — Banca d'Italia 1080 Banca Commerciale 1075 — Credito Italiano 1100 — Banco di Roma 131 — Ferrovie Meridionali 834 — Rubattino 640 — Snia 436 ex — Valdarno 673 — Ligure Toscana 350 — Ilva 342 — Fiat 580 — Zitto 86,50 — Magona Italia 910 — Monte Amiata 280 — Torviamt 36 — Zuccheri Roma 185 — Eridania 780 — Fondiaria Vita 2500 — Fondiaria Incendi 2180.

Cambi: Francia 127,30 — Londra 118,80 — Svizzera 477,50 — New York 24,85 — Belgio 124,50 — Praga 73,25.

BORSA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 81,70 — Id. 3,50 % netto 1907, 76,25 — Id. 4 % lordo 84,35 — Id. 5 % netto 98,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,75.

BORSA DEI CAMBI

Roma, 2. — Francia 127,05 — Svizzera 472,37 — Londra 118,71,4 — Olanda 206 — Spagna 334,35 — Belgio 124,85 — Berlino 5,88,6 — Vienna 0,03,47 — Praga 73,30 — Romania 12,30 — Argentina 0,00 92,50; carta 9,23 — New York 24,90,4 — Belgrado 39,75 — Budapest 0,03,44 — Oro 480,90.

BORSE ESTERE

Parigi, 2. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49 — Id. id. 3,50 % 79,20 — Id. id. 5 % amort. 1920 57,50 — Prestito francese 5 % 1917, 88,30 ex — Id. id. 4 % 1918 lib. 69,60 — Id. id. 1922 lib. 70,05 — Id. id. 1920 lib. 70,05 — Tunisine 326 — Banca Argentina 1000, 200 — Id. id. 1909, 70 — Id. Brasile 4 % 1000,00 — Id. Egiziana 6 % unificata 310,50 — Id. Italiana 3,50 % 65 — Id. id. Russa 3 % 1896, 10.70 — Id. id. 5 % 1906, 17,25 — Id. id. 4 % 1909, 17 — Id. Serbe 4 % 1895 — Id. Turca 97 — Banca di Parigi 1215 — Credit Foncier 1020 — Id. Lyonnais 1400 — Banca Ottomana 697 — Metropolitain 420 — Aliori Suez 9840 — Thomson 400 — Obbligazioni Leonardo antiche 175,50 — Rio Tinto 2020 — Sosnowice 1140 — Brasile 5 % 1903, 287 — Id. rendimento 1910,50 — Ferrovie Ottomane 92,50 — Charlerol 100,50 — De Beers 1072 — Turchia 30,50 — Chetuid 287 — Saint Fields 118 — Randfontein 80,75 — Rand Mines 260,50.

Parigi, 2. — Cambi: Italia 78,70 — Londra 93,70 — New York 19.83,5 — Belgio 15,90 — Spagna 370,25 — Svizzera 378 — Danimarca 106,20 — Olanda 795,50 — Norvegia 208,50 — Svezia 536 — Praga 58,80 — Romania 9,60.

Londra, 2. — Cambio su Italia 118,60 — New York 4,76,70 — Canada 4,77,35 — Francia 85,47,5 — Belgio 35 — Svizzera 24,29,5 — Spagna 71,80 — Portogallo 5,1 — Olanda 11,91,5 — Danimarca 26,76,5 — Norvegia 21,30 — Svezia 17,87,5 — Praga 160,75 — Italia argentea 100,75 — Varsavia 24,77,5 — Riga 21,70 — Germania 20,975 — Austria 338,000 — Budapest 340,000 — Bucarest 975 — Belgrado 397,50 — Sofia 500 — Mosca 600 — Atene 900,50 — Costantinopoli 1,50 — Alessandria 97,87 — Buenos Aires 40,62 — Rio Janeiro 5,53 — Rodo 20.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 45,56.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 43,72.

Ginevra, 2. — Cambio su Italia 71 — Berlino 5,00,13,38,37,5 — Vienna 0,00,72,50 — Londra 24,76,75 — Parigi 26,71,25 — New York 5,00 1/16 — Bulgaria 3,00 — Praga 15,45 — Belgrado 3,37,50.

Vienna, 2. — Quotazioni in scellini: Cambio su Berlino 118,30 — New York 708,30 — Parigi 26,47 — Romania 3,47 — Bulgaria 5,10 — Italia 26,03 — Berlino 168,70 — Svizzera 136,50 — Amsterdam 280,50 — Praga 21,07 — Budapest 98 — Varsavia 126,25 — Londra 33,83 — Belgio 30,61.

Berlino, 2. — Cambio su Italia 16,930 — Francia 21,370 — Svizzera 80,215 — Vienna 5000 — Ungheria 300 — Amsterdam 167,900 — New York 4200.

New York, 2. — Rame 0,01,75 — Londra 4,76 5/8 — Parigi 4,20,25 — Bruxelles 4,20,75 — Madrid 14,50 — Berna 19,23,50 — Amsterdam 39,98 — Stoccolma 26,00 — Cristiania 15,20 — Copenaghen 17,07 — Praga 3,07 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 3,80,5 — Bucarest 0,00,37.

Bollettino Meteorico

1 marzo 1925

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	12	5	coperto	
Milano	9	4	coperto	
Genova	13	7	coperto	mosso
Venezia	11	4	¼ coperto	mosso
Firenze	14	6	coperto	
Cuneo	14	3	coperto	calmo
Bologna	14	6	½ coperto	
Napoli	15	9	sereno	calmo
Torino	17	13	coperto	mosso
Palermo	21	10	nebb

CRONACA CITTADINA

La visita dell'ambasciatore Besnard alla Colonia francese

Il senatore René Besnard, ambasciatore della Repubblica francese a Roma, è giunto domenica sera nella nostra città, proveniente da Milano. Erano alla stazione ad attendere il giovane diplomatico il console generale di Francia M. Morawiecki col personale del Consolato, il sen. conte Rossi, e le notabilità della Colonia francese. Ieri mattina, primo atto dell'ambasciatore fu una gentile manifestazione di memore pietà: accompagnato dal Console di Francia si recò al Cimitero dove depose una corona di fiori sulle tombe dei caduti in guerra e su quelle dei soldati francesi sepolti a Torino. Quindi si recò alla Fiat dove con la guida del sen. Agnelli visitò l'imponente officina. Alle 11, alla sede del Consolato, il sen. Besnard ricevette la Colonia francese, alla quale rivolse un breve discorso in risposta agli omaggi presentatigli dagli esponenti di essa.

Seguì poscia un banchetto, al ristorante del Cambio, a cui intervennero anche molte personalità cittadine. Fra gli intervenuti notiamo: il prefetto gr. uff. Dezza, il commissario al Comune barone La Via, il console di Francia M. Morawiecki, M. Frey, console aggiunto, il sen. Agnelli, l'on. Mazzini, l'onorevole Montù, il gr. uff. Craponne, l'ing. Naudad, presidente della Camera di Commercio francese a Torino, che offriva il banchetto in onore di S. E. l'Ambasciatore, il sen. conte Rossi, il comm. Degli'Ami, l'avv. Colla, l'avv. Agnelli, il gr. uff. Gamino, M. Algon, segretario generale della Camera di Commercio francese, M. Fourmier, presidente dei combattenti francesi, i signori Richard e Charles, consiglieri della Camera di Commercio, il prof. Monnet, presidente dell'Alleanza francese, M. Bernachon, vice-presidente della Colonia, M. Blanc, vice-presidente della Camera di Commercio, il commendatore Ehrenfreund, comm. Schopis, comm. Ovazza, comm. Pellicciotti, comm. Quarelli, Lefevre, Schneider ecc.

Allo champagne l'ing. Nadaud, come attitazione, aprì la serie dei discorsi. Dopo un caloroso saluto ai presenti ed un cordiale omaggio all'ambasciatore Besnard, disse che la Camera di Commercio francese di Torino è giovane, ma la fortuna non le può che arridere, giacchè essa risponde ad un bisogno dei due Paesi avvinti da una fitta rete di affari e da inobliabili comuni vincoli di lotte, di asprezze, di fede e di vittoria. Manda un fervido saluto al gr. uff. Craponne, primo presidente della Camera — al quale l'assemblea tributa un cordiale applauso — e termina con un caldo augurio di sempre più stretta unione fra piemontesi e francesi, bevendo alla prosperità dell'Italia. I commensali balzano in piedi tra applausi e grida di «Viva l'Italia!».

Si alza a parlare il prefetto Dezza, che anzitutto saluta l'ambasciatore francese «il quale — dice — conosce come pochi la storia, le leggi e i costumi d'Italia, e che perciò indubbiamente un elevatissimo sentimento dell'alta sua missione». Rileva come dopo l'immane tragedia della guerra dai campi e dalle officine d'Italia e di Francia si sia levato concorde un inno al lavoro, alla concordia e che a questo ideale l'ambasciatore della Repubblica informerà certamente l'opera sua. Conchiude alzando il bicchiere alla grande nazione francese. Applausi e grida di «Viva la Francia!».

Il barone La Via, commissario al nostro Comune, saluta eloquentemente nel senatore Besnard il nuovo gradito ospite fra le vecchie mura d'Italia e dice che Torino è felice di mostrarsi agli amici della vicina Repubblica nella sua gloriosa veste di città fervida d'opere, nobilitata dal lavoro, dal quale trae quasi una nuova regalità. Scioglie un inno alla vecchia generosa terra di Francia il fine suo colle parole del poeta che esalta la unione delle sorelle latine. Viene molto applaudito.

Accolto da vive manifestazioni di simpatia si leva a parlare il conte sen. Rossi, che si esprime con grande correntezza e purezza nella lingua di Corneille. Con frasi acute saluta nel signor Besnard il più giovane dei ministri, il più giovane dei senatori ed il più giovane degli ambasciatori. Ricorda poi l'opera propria spiegata in qualità di presidente della Lega franco-italiana, di cui dice che è divenuta superflua, tanto cordiali ed intime sono le relazioni fra i due Paesi (applausi). Prendendo motivo dal vicino palazzo Carignano, la un sacerdo storico al Convegno di Plombières, ai campi di battaglia di Magenta e Solferino e beve alla «dolce e cara terra di Francia». Alza il calice — e con lui tutti i commensali — alle fortune d'Italia e di Francia. Queste augurio è sottolineato dalle acclamazioni di tutti i presenti.

E si alza infine a parlare l'ambasciatore Besnard. Giovane, bruno, d'aspetto vigoroso, il rappresentante di Francia fa un'assai simpatica impressione. Egli si esprime con molta foga e pare si abbandoni all'ispirazione, senza soverchie preoccupazioni diplomatiche. Comincia col salutare Torino che gli è apparsa come una città laboriosa, moderna, attiva, fervida d'opere e di traffici. Accenna al problema, divenuto assillante nel dopo guerra, della produzione che dice essere in parte problema di comunicazioni. Da ciò trae motivo per annunziare — tra i calorosi applausi dei presenti — che la questione «inclemente» dal ministro francese competente la stanziamento di venticinque milioni per i lavori di finimento della Cuneo-Nizza.

Aggiunge subito dopo di confidare che anche per la progettata Culx-Briançon sarà possibile avviare il problema a soddisfacente risoluzione (*nuovi applausi*). Osserva come queste siano le prove migliori della sincera cordialità a cui sono informate le relazioni tra i due grandi Paesi. Nota poi come sotto tutti i punti di vista dell'interesse economico l'unione delle due Nazioni si imponga. «E' necessaria la solidarietà delle due grandi Nazioni mediterranee. Nessuno può dimenticare gli epici momenti in cui i due Paesi sono balzati in piedi, entusiasmati, *per difendere i diritti della civiltà*» (*applausi*).

Proseguendo, l'oratore dice che l'Italia è un grande Paese in piena attività di lavoro, di sviluppo e d'espansione, la cui storia, evocatrice dei più grandi eventi europei e mondiali nessuno può dimenticare (*applausi*). Italia e Francia troveranno nella pace e nel lavoro *secondo* le vie radiose dell'avvenire. «A Torino, all'Italia, alla Colonia francese, alla Camera di Commercio!». Grandi acclamazioni salutano le ardenti parole dell'ambasciatore e tra questa atmosfera di reciproca *ravvivata* calda simpatia la manifestazione ha termine.

Dopo il banchetto, il senatore Besnard ha presieduto l'assemblea della Camera di Commercio. E' poi intervenuto ad un ricevimento dato in suo onore al Circolo francese, ed alle 20,30 è partito alla volta di Roma.

La nuova sede del Liceo Musicale
L'inizio dei lavori

In questi giorni sono stati iniziati i lavori per la costruzione della nuova sede del Liceo Musicale Giuseppe Verdi, Piazza Bodoni, la quale presenta, ora, trasformandosi in un cantiere. Il materiale esportato, il cosidetto «serraglio» di Borgo Nuovo è stato sgombrato e circondato da una alta palizzata che avanza sul nostro corso della bizzia e muratori e carpentieri ne hanno preso possesso. Le demolizioni sono incominciate. Il tetto (il primo tetto che un tempo sorgeva, per l'abbondanza di neve caduta, e senza forse delle vittime) non è ancora stato toccato, ma già sono scomparse le serramenta e dell'interno tutto è stato portato via. Il caseggiato della nuova costruzione prestissimo si profilerà coerente intenzione del Comune di sollecitar quanto è possibile i lavori.

Della nuova sede del Liceo Musicale ne abbiamo parlato altra volta diffusamente. Il nuovo edificio, isolato dall'ing. Scaniglia sarà quanto di più moderno si possa desiderare per un Istituto del genere. Oltre ai locali per la scuola e per la direzione il palazzo comprenderà un grande salone per i concerti, nel quale potranno trovare posto più di mille persone.

Università popolare

Questa sera, ore 21, alla sede centrale lezione del prof. Bonardi; alla sede succursale lezione del prof. Rissotti con proiezioni.

La risoluzione definitiva
del problema ospedaliero e delle cliniche
Dodici milioni dati dal Governo

Come abbiamo annunziato nella nostra edizione di ieri sera, l'annosa questione degli ospedali torinesi e quella delle Cliniche pare giunta, finalmente, a conclusione. Torbina così un lungo periodo di polemiche, di recriminazioni, la ridda di progetti, consigli e proposte, ed i contrasti, non sempre sereni ed obbiettivi, fra i fautori dei diversi modi che si prospettavano per risolvere il problema. Come si ricorderà, da molti anni era stato allestito un progetto per la costruzione in regione ex-Barriera di Nizza, di un grandioso ospedale, che avrebbe permesso di soddisfare le esigenze delle cure agli ammalati da ricoverare, e al tempo stesso avrebbe fornito una degna sede alle Cliniche.

Ma poichè le mutazioni apportate dalla guerra nel costo dei materiali e della mano d'opera avevano elevata la spesa prevista per la costruzione ad una cifra altissima — circa trenta milioni — il Comune non potè sobbarcarsi alla troppo grave spesa ed il progetto rimase allo stato d'intenzione. Allora sorsero altre proposte, principale e sostenuta da molti, quella che avrebbe voluto che, non potendosi costruire un edificio ex novo ad uso ospedale, si fosse provveduto con una soluzione di ripiego, che riducendo fortemente la spesa, avrebbe nonostante consentito di portare un alleviamento alle condizioni veramente difficili in cui si trova la nostra città per l'insufficiente numero di letti d'ospedale.

Si sarebbe cioè proposto di edificare, sull'area del vecchio Ospedale Militare, e perciò in prossimità del S. Giovanni, un ospedale, alleggerendo così l'Ospedale Maggiore di un notevole numero di ammalati e risolvendo contemporaneamente la spinosa questione delle Cliniche, per la quale in pubblici dibattiti, talvolta vivacissimi, si erano accapigliati — per iscritto, naturalmente — medici ospedalieri e clinici.

Un primo notevolissimo passo verso la soluzione era già stato fatto mediante il nobilissimo atto compiuto dalla famiglia Abegg la quale destinava la cospicua somma di dieci milioni di lire per accelerare e facilitare la risoluzione del problema ospedaliero per la nostra città. Anche il Comune era disposto a contribuire in notevole misura a tale scopo sia in terreni sia finanziariamente; altre elargizioni, e cospicue, si potevano e si possono sperare da Enti cittadini, Casse di risparmio, Opera Pia S. Paolo.

Ma si era ancora molto lontani dall'avere la somma occorrente. Per integrarla il senatore prof. Brondi, già Rettore dell'Università, il barone La Via ed il prof. Pochettino, Rettore attuale, si adoperarono con molta diligenza presso il Governo onde ottenere un contributo tale che consentisse la sollecita costruzione del nuovo grande Ospedale, che la cittadinanza, i sanitari e gli specialisti richiedono debba sorgere precisamente alle Molinette, località non troppo discosta e per la quale si hanno già parecchi elementi favorevoli, come il terreno, che è di proprietà municipale e grande copia di rapide comunicazioni col centro. Gli sforzi presso il Governo sono approdati a buon fine, ed il Municipio ne dà notizia col seguente comunicato:

«Le premure fatte dal Commissario Prefettizio unitamente al Rettore dell'Università prof. Pochettino, al Senatore Brondi ed al Commissario prof. Quarelli presso il Ministero dell'Istruzione e delle Finanze per la sistemazione delle cliniche universitarie, hanno avuto buon esito. E' pervenuto ieri al Commissario Prefettizio il seguente telegramma di S. E. il Ministro dell'Istruzione, prof. Fedele: «Sono lieto comunicarle che accogliendo mie vivissime premure Ministero Finanze ha consentito concessione lire dodici milioni per costruzione Cliniche Torino. — Ministro Istruzione: *Fedele*».

«Il Commissario Prefettizio ha tosto telegrafato ai Ministri dell'Istruzione e delle Finanze nei termini seguenti: «S. E. Pietro Fedele, Ministro Pubblica Istruzione, Roma — Esprimo V. E. profonda gratitudine amministrazione comunale e cittadinanza per alto interessamento deliberato concessione contributo governativo costruzione cliniche Torino decisivo per incremento istruzione universitaria e progresso cittadino. Assicuro che azione dell'Amministrazione civica consentirà conseguire tosto comune alta aspirazione. Prego V. E. accogliere sensi personale mio grato animo e osseguio».

«Eccellenza Destefani, Ministro Finanze, Roma — Ministro Pubblica Istruzione comunicami concessione da V. E. deliberata dodici milioni lire per costruzione cliniche Torino. Amministrazione comunale e cittadinanza riconoscentissime ambito segno interessamento V. E. progresso questa città e incremento studi universitari ne porgono vivi ringraziamenti cui aggiungo sensi personale mio grato animo e deferente ossequio. — Commissario straordinario: *La Via*».

La redenzione dei ciechi

La conferenza che il ten. Cesare Ayres, cieco da qualche anno, tenne nell'aula della Camera di Commercio davanti un numeroso pubblico, non è basata unicamente su concezioni teoretiche e sentimentali, ma bensì improntata ad un saldo concetto della realtà. Presentato dall'avv. Orazio Quaglia, l'oratore esordì con un quadro delle condizioni presenti e passate dei ciechi, per affermare poi che è inutile rimproverare alla società i suoi torti verso i ciechi, ma che bisogna guardare all'avvenire, risolvendo definitivamente e dignitosamente il problema dei nostri ciechi, ciò che egli afferma essere possibile unicamente per mezzo del lavoro. Passa quindi ad illustrare un suo progetto per la soluzione di tale problema, presentando due programmi, uno minimo limitato al solo Piemonte, l'altro massimo esteso a tutta l'Italia. La realizzazione del programma massimo porterebbe di spesa l'Italia al primo posto tra le nazioni civili in questo campo filantropico, e risolverebbe un'ottima problema della cecità, che, come afferma l'oratore, non è più un problema di classe ma di dignità nazionale. Il conferenziere fu alla fine calorosamente applaudito e complimentato dal pubblico che ascoltò l'interessante conferenza con profonda attenzione.

Il saluto ad un magistrato

Al presidente della Sezione penale della Corte di Appello, comm. Giovanni Garino, che abbandona l'alto ufficio per limiti di età, la magistratura ed il Foro torinese hanno rivolto ieri — nell'ultima udienza da lui presieduta — un affettuoso saluto. Ha parlato per primo il sostituto Procuratore generale comm. Muggia, dicendo dell'ammirazione che il comm. Garino suscitò in quanti ebbero ad attendere da lui l'opera della giustizia e facendo, a nome della magistratura, auguri per un lungo e felice riposo. L'avvocato Farinelli, a nome del Foro, associandosi alle parole del precedente oratore, disse come il comm. Garino abbia saputo contemperare sempre le ragioni della giustizia con quelle della difesa e come sua caratteristica, avvissimo titolo di elogio, sia stata sempre la rigorosa imparzialità coi potenti e cogli umili. Al saluto rispose commosso l'alto magistrato, dicendosi sensibilissimo alle parole di plauso e di augurio.

Il Consorzio per biblioteche

Con intervento del Consiglio direttivo, di varie personalità e di molti soci, si è tenuta domenica l'assemblea del Consorzio per biblioteche, sotto la presidenza del conte Salvadori di Wiesenhoff. La signora Occella presentò la sua relazione morale e finanziaria, dalla quale risulta il magnifico incremento della istituzione. Negli ultimi dodici mesi furon distribuiti 19736 volumi e le bibliotechine popolari del Comune di Torino fecero 14680 prestiti. La relazione e il bilancio furono approvati, quindi l'assemblea conferì in carica i due consiglieri ed i tre revisori dei conti che, per norma statutaria, erano uscenti. All'assemblea aveva aderito l'on. Ministro della P. I. era rappresentato dal prof. Renda, Provveditore agli Studi.

Per gli Ufficiali in congedo

Domani sera, alle 21, nei locali dell'ex scuola di applicazione di Artiglieria e Genio in via Arcivescovado, N. 22, avrà luogo l'undecima riunione del corso istruttivo di coltura per ufficiali in congedo, indetta dal comando di artiglieria. Il maggiore del 3° Reggimento artiglieria da campagna cav. Alfredo Bertarione continuerà la trattazione sull'argomento «Direzione del tiro d'artiglieria, impiego dell'artiglieria campale».

Gli artisti in grandi faccende
per una festa di metà quaresima

Il «Circolo degli Artisti», sotto la presidenza del comm. Rotta, si è riunito ieri sera tutti i pittori e scultori della nostra città per risolvere un intricato e difficilissimo puzzle. Si trattava di organizzare una festa per mezza quaresima a beneficio della Società di incoraggiamento alle Belle Arti del Circolo degli Artisti. Ma quale festa? Ognuno più immaginare quale *dispason* assunse la discussione. Le idee più azzardate, i progetti più arditi, le proposte, ci si passi la parola, più strampalate, ma sempre geniali, furono lanciate. Da una riunione di artisti, tutti pieni di vita, di brio, e d'ingegno, non ci si poteva aspettare di meno. Le proposte si inseguivano e si incrociavano scoppiettanti di allegria, come razzi d'artificio. Si sarebbe detto fin difficile poter trovare un accordo fra le idee più opposte ed invece l'accordo fu raggiunto e perfetto.

Venne deciso di dare una sfarzosa festa in costume in uno... storico castello. Quale? Il segreto... professionale si vieta, almeno per ora, di dirne il nome. Ma pur mantenendo il silenzio sulla località, possiamo però commettere qualche indiscrezione: diremo ad esempio di aver veduto un magnifico bozzetto della catena delle Alpi dal Monviso al Rosa eseguito dal vero dal pittore Falchetti, il quale servirà — il bozzetto non il pittore! — per la creazione di un immenso diorama. All'esecuzione di esso, col Falchetti, sono stati designati i pittori Arduino, Ormegna e Paracchini. Il diorama sarà racchiuso nel cortile del... castello. Anche la galleria subirà delle modificazioni: diventerà una sala d'armi, ed in essa troveranno posto i ritratti degli antenati. Ma vi è da giurare che costoro non avranno i visi arcigni che usavano portare in giro quei bravi signori del Medio Evo. Se le nostre orecchie non hanno frainteso questi antenati dovrebbero avere le fisonomie aperte, allegre, intelligenti, quali erano quelle... degli ex presidenti del Circolo degli Artisti. Non è neppure improbabile che qualcuno di quelli... antichi signori non vi compaia addirittura in carne ed ossa. Sarà un'attrattiva di più. Della... confezione degli antenati si è incaricato il pittore Bocito. Essi sono quindi al sicuro da ogni ulteriore deterioramento. L'arredamento della galleria è affidato agli scultori Monti e Musso. Il grandioso salone adornato da trentadue arazzi originali, da ornamenti, ghirlande di verde ecc., sarà approntato dallo scultore Ceragioli aiutato nell'ardua impresa da molti altri artisti che si sono messi a sua disposizione.

Tutto è stato discusso e risolto brillantemente dagli audaci artisti del pennello e dello scalpello. La festa riuscirà più che grandiosa e gl'intervenuti serberanno di essa durevole ricordo.

Il castellano diramerà gli inviti pel 21 marzo prossimo, a tutti i castellani vicinori, grazie al diorama che riassume tutte le magnifiche vallate del Piemonte, le signore vi si potranno recare in qualunque costume del pittoresco 500 o 700. Tutta la difficoltà starà per esse nel scegliere il più suggestivo.

La Lotteria di animali vivi

Per i lettori più lontani che hanno acquistato biglietti della Lotteria di animali vivi ripetiamo i numeri estratti e vincitori dei premi:

1. premio: serie 07, n. 385 (Coppia buoi); 2.: serie 24, n. 45 (Servizio argento dono del Re); serie 9, n. 255 (cavallo); serie 28, n. 329 (cavallino); serie 54, n. 207 (asinello sardo); serie 33, n. 285 (id.); serie 1, n. 333 (capra); serie 45, n. 220 (pecora); serie 96, n. 436 (capra); serie 31, n. 51 (pecora); serie 15, n. 393 (capra); serie 67, n. 276 (pecora); serie 52, n. 399 (capra); serie 77, n. 68 (agnello); serie 88, n. 385 (id.); serie 62, numero 253 (id.); serie 5, numero 211 (id.); serie 10, numero 158 (id.); serie 49, n. 214 (id.); serie 38, n. 232 (id); serie 80, n. 223 (coppia tacchini); serie 84, n. 306 (tacchino); serie 20, n. 196 (coppia galline); serie 72, n. 418 (un'oca); serie 33, n. 261 (id); serie 20, n. 500 (cappone); serie 77, n. 148 (id.); serie 2, n. 476 (id.); serie 69, num. 91 (id.); serie 28 n. 100 (id.); serie 7, n. 343 (gallina); serie 41, n. 360 (id.); serie 19, n. 117 (id.); serie 51, n. 164 (id); serie 91, n. 100 (anitra); serie 7, n. 200 (id); serie 87, n. 273 (gallina faraona); serie 48, n. 266 (id.); serie 37, n. 427 (id.); serie 57, n. 499 (id.); serie 57, n. 326 (un coniglio); serie 80, n. 307 (id.); serie 54, n. 367 (id.); serie 38, n. 198 (id.); serie 85, n. 206 (id.); serie 39,n. 183 (id.); serie 97, n. 295 (id.); serie 92, n. 161 (id.); serie 76, n. 136 (coppia piccioni); serie 29, n. 154 (id.).

Abbiamo già detto ieri che la coppia di buoi fu vinta dal signor Edoardo Verino, commerciante, abitante in corso Moncalieri N. 210. Ed ecco da chi furono vinti gli altri premi più notevoli: Cavallo di razza: sig. Macario Antonio, verniciatore, via S. Giulia, N. 18 — Cavallino: sig. Sprotti Luigi, operaio alla Fiat, via S. Martino, 14 — Asinello sardo: sig. Morando Vittorio, calzolaio, corso Moncalieri, 41 — Capra: sig. Sommariva Ugo, impiegato, corso Re Umberto, 30 — Capra: sig. Fuga Carlo, cameriere, via Luciano Manara, 6.

I vincitori sono pregati di presentarsi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì alla sede della Federazione, in via Po, 55, dalle 10 alle 18.

Riunione di operai statali

Alla sede del Sindacato venne tenuta l'assemblea degli operai statali. Venne data lettura delle comunicazioni della Corporazione nazionale sugli accordi pervenutigli da corrispondere agli operai in attesa della definizione della loro mercede. Il rag. Castelli riferì sulle vertenze relative a questioni particolari trattate con il sig. Grignolo nei vari stabilimenti. Seguì una serena ed ampia discussione a cui parteciparono il segretario provinciale Grignolo, Mandis, Galetti, Demaria ed altri sugli aumenti percentuali sul carovita e sulle condizioni degli operai che non raggiungono il minimo stabilito dalla legge, perchè sono danneggiati nel trattamento di pensione. Riferì ancora sull'inquadramento degli operai Officina Carte Valori il sig. Barletti, segretario provinciale.

Richiesta d'aumenti per i tintori

Il Sindacato provinciale della Fiot ha inviato alla Ditta Labanino un breve memoriale nel quale, dopo aver detto come la maestranza sia totalmente organizzata alla Fiot, sono fatte le seguenti richieste: 1) che sia applicato ad essa il concordato colonieri stipulato fra la Fiot e l'Agit nel 1921 e tuttora in vigore per tutti gli stabilimenti di Torino e Provincia, mantenendo integre le eventuali condizioni di miglior favore; 2) che siano apportati, con la data del 1.o gennaio 1925, quei miglioramenti economici determinati dall'aumentato costo della vita, prendendo per base i numeri indici del bollettini municipali di Torino; 3) che sia fatta la revisione del caro-viveri ogni tre mesi, aggiornandolo periodicamente alle oscillazioni del costo vita preso come sopra; 4) che siano sollecitamente indette le regolari elezioni della Commissione interna».

Ferito di coltello dal padre

Una triste scena si è svolta ieri nel pomeriggio in casa di Giovanni Cordero, di anni 54, abitante in via Bernardino Galliari 16. Per motivi di interesse, è sorta una vivacissima discussione tra lui e la moglie. Le cose, ad un certo punto presero un aspetto grave. Il marito afferrò un coltello, minacciando la donna. Sua intenzione, pare, non era quella di colpire, ma solo di intimorire. Sta però di fatto che il figlio Alessandro, di anni 16, prestatosi, sopraggiunto dall'atteggiamento del padre, credette bene di intromettersi, di intervenire per calmare gli animi. E in questo suo atto rimase lievemente ferito ad una mano dal coltello impugnato dal padre. Il ragazzo è stato medicato al San Giovanni dal dottor Bedarida, che lo giudica guaribile in dieci giorni.

Il cocainomane che va all'ospedale
e l'amico che va in carcere

Con vettura pubblica ieri nel pomeriggio si recava all'ospedale San Giovanni, accompagnato da un amico, il cameriere Giuseppe Bova di Vincenzo, di 19 anni, abitante in via S. Domenico n. 7. Appariva pallido, barcollante, come se fosse ubbriaco. Sorretto dall'amico, entrò nella sala dei pronti soccorsi, e il medico di guardia dott. Ingurame gli riscontrò sintomi di avvelenamento dovuti a cocaina ingerita in rilevante quantità. Il sanitario gli prestò le cure del caso e lo giudicò guaribile in sei giorni.

Intanto fra i vari personaggi del singolare cenetto si era intromesso l'agente Del Sarto di servizio all'ospedale, il quale, come è del resto sua abitudine, volle sapere come erano andate le cose. E il Bovo, sebbene ancora mezzo intontito, fece il racconto della sua avventura, press'a poco in questi termini:

— Mi sono trovato in un albergo di via Nizza in lieta compagnia. C'era anche una mia cara amica: Rina, detta «la milanese». E' stato lei che mi ha combinato il trucco. Mi ha fatto fiutare parecchia cocaina, poi non soddisfatta, me ne ha messo anche nei bicchieri, ed io la trangugiai insieme al vino. Mi sono sentito male, e, mentre vagamente sentivo intorno a me le risate degli amici, ho perso conoscenza. Sono anche entrato in delirio, come mi hanno poi detto. Basta. Dopo un po' di tempo sono uscito dall'albergo, e mi sono avviato verso casa. Ma in via Genova di nuovo mi sono sentito male. La cocaina agiva ancora nel mio stomaco e nel mio cervello. Fortunatamente però, in via Genova mi sono imbattuto in un amico, questo che mi accompagna. Mi sono rivolto a lui perchè mi aiutasse nel critico frangente, e il mio amico, fatta venire una vettura pubblica, mi ha accompagnato qui, all'ospedale. Ecco.

A questo punto interviene l'amico, il quale completò la narrazione, dicendo come, non appena il Bovo fu adagiato, o, per meglio dire, caricato sulla vettura, venne di nuovo preso dal delirio, assalito da una specie di pazzia furiosa. Si dimenava e dibatteva come un ossesso. Gridava, tirava calci e pugni. Fu così che ruppe il vetro di uno sportello della vettura.

Ed ecco, ora, intervenire un terzo personaggio: il vetturino. Egli è lì a confermare la faccenda del delirio e del vetro rotto, ma è anche lì a reclamare il prezzo della corsa e quello del vetro rotto. Chi rompe paga, ed qua che segue...

Ma lo sue parole cadono un po' nel vuoto, il cocainomane, pallare mezzo istupidito, sembra estraneo alla faccenda; il suo amico nicchia, i soldi, in sostanza, non vengono fuori.

— E allora, dovrei pagare io? — si domanda Del Sarto. — Questo poi no!

E rivolge la sua... paterna attenzione sull'amico del cocainomane.

— Voi come vi chiamate?

— Bosco Pietro.

— E non intendete pagare?

— Perchè dovrei pagare io? Paghi piuttosto il mio amico Bovo, ragione e causa di tutto questo pasticcio.

Il cocainomane ha un lampo di lucidità.

— Ma io i soldi li ho dati a te. Io non ho nulla in tasca.

— Vedremo — taglia corto l'agente; e si mette a perquisire il Bosco.

Infatti gli trova in tasca il portafoglio del Bovo, con circa 70 lire. Ma l'occhio Del Sarto trova qualcosa di più, che lo interessa in sommo grado. Trova alcuni documenti, in base ai quali può stabilire la vera identità del giovinotto. Il Bosco non è Bosco. E' invece Paolo Viango di Giuseppe, di anni 20, abitante in del Carmine n. 12. Perchè ha dato false generalità? Probabilmente perchè è pregiudicato in linea di furti, e, dichiarando il suo vero essere, temeva di complicare la sua posizione; e poi anche, probabilmente per sottrarsi al pagamento della corsa della vettura e del relativo vetro rotto.

A questo punto Del Sarto non lo lascia più andare. Mentre il Bosco è libero, così come le sue condizioni gli lo permettono, di accudirsene per i fatti sui, l'amico Viango è accompagnato in Questura, perchè dichiarato in arresto per false generalità. Negli uffici della squadra mobile l'imprudente giovinotto è interrogato dal vice-commissario dott. Ramella, e dopo l'interrogatorio l'arresto è confermato, e il Viango è spedito alle Nuove, con regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

Dal 1° al 15 marzo
la Ditta LEOPOLDO GROSSO (via Roma 12)
LIQUIDA
un ricco Campionario composto di oltre 400 *parures di biancheria per signora*, a due e tre capi, in cotone, filo e seta, *combinaisons, vestaglie pesanti e per mezza stagione, vestine di maglia lana e seta, golfi, calze, ecc., nonchè camicie per uomo*, colorate e bianche, *pigiamas, brettelle, giarrettiere e cravatte*.
Sconti del 30-40 e 45 %.
Occasione per corredi — Approfittatene!

CHALLIER
Via Cavour, 1
vende Carboni Inglesi
per riscaldamento. Servizio a domicilio.

NUOVI MODELLI "INDIAN"
l'insuperabile moto, nelle cilindrate cmc. 350-600-1000-1200. Importanti perfezionamenti. Facilitazioni pagamento. Agenti Bonasso, corso Valdocco, 1 - Torino.

T. CANAVESIO - Mobili
via Mazzini, 44
Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi moderatissimi.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa* via S. Teresa, 24. T. 43-734.

I divertimenti

CINEMA VITTORIA
AVVENTUROSA ED ATTRAENTE
è il film *Cuori in fiamme*, della Loew-Metro, protagonista Anna Q. Nilsson, che da più giorni si proietta con vivo successo.
SALTARELLO
si presenta - fuori programma - nella comica: *Saltarello e la sua vicina*.
In preparazione il capolavoro:
SCARAMOUCHE
la più bella creazione di
REX INGRAM
la più deliziosa e suggestiva interpretazione di tre famosi artisti:
ALICE TERRY
Ramon Navarro e Lewis Stone
Imminente al *Ghersi* e al *Vittoria*.

Al CINEMA AMBROSIO
si sono iniziati ieri gli spettacoli del
KOENIGSMARK
di *Pierre Benoit*, l'autore di «*Atlantide*».
Nel *Massimo Teatro Cinematografico Torinese* l'enorme pubblico accorso per questo
GRANDIOSO AVVENIMENTO
ha aumentato con i suoi applausi lunghi, vibranti, il successo ottenuto all'estero da questo film la cui bellezza è tale da non poter essere descritta.
KOENIGSMARK
è il film che realizza tutte le aspirazioni, accarezza tutti i gusti, conquide le anime anche più refrattarie alla commozione.

Cinema Teatro Nazionale
Grande crescente successo dello spettacolo misto Cinematografico e Teatrale:
S. M. La MODA
Rivista in 5 quadri, fine e di buon gusto.
LA CANZONETTISTA
Superbo dell'Universal. Lo spettacolo più ricco ed attraente. Da oggi spettacoli continuati, a prezzi normali cinematografici.

SALONE GHERSI
"LA TAVERNA VERDE"

della *Pitalugа Fort* è l'originale lavoro che richiama la folla in questo signorile locale: Ammirata la messa in scena e l'interpretazione, nella quale primeggiano: *Elena Sangro, Pauline Polaire, Orsola Bilancia, Alberto Colla, Franz Sala e Domenico Serra*.

"Scaramouche"
è la film che sbalordirà a giorni i torinesi per il soggetto romanzesco e la grandiosità artistica della messa in scena.

"Scaramouche"
è il più grande romanzo della recente letteratura anglo-sassone. Il suo autore Rafaele Sabatini è sopravvenimento - il fiumana moderno». *Scaramouche* ottenne un premio vistosissimo per essere cinematografato.

"Scaramouche"
imminente al *Ghersi* e al *Vittoria*.

Al CINEMA STATUTO
clamoroso successo di «*Le due orfanelle*».

Mancato colpo ladresco in una villa

Nella notte fra sabato e domenica, verso le ore 2, un audace colpo ladresco è stato avvalato alla villa Barbonese, del Lingotto. I malandrini — probabilmente due — sono valcarano il muricciolo di cinta, e quindi, muniti di lanterne cieche e di palanchini, tentarono penetrare nell'interno della villa, attualmente disabitata, forzando successivamente, ma senza risultato, le tre porte d'ingresso. Certamente però, di fronte alla loro costanza, una delle porte avrebbe finito per cedere. L'ingresso venne tuttavia sventato perchè gli apparecchi elettrici di allarme, facenti capo alla abitazione del giardiniere, funzionarono. Il giardiniere, svegliato a mezzo il sonno, si vestì sommariamente e uscì fuori, dando l'allarme. Allora i malandrini se la svignarono, abbandonando il loro lavoro e scavalcando in senso inverso il muro di cinta. Il proprietario ha denunciato il tentativo, e non ha mancato di far rilevare come la località sia, in fatto di sorveglianza notturna, lasciata al qua dire in abbandono.

***

Mediante chiavi false ignoti si introdussero nel negozio di stoffe del signor Saugino Ernesto, in corso San Maurizio, N. 57, e vi rubarono merci per un valore di circa L. 20,000.

— Il signor Pastrone Difendente denunziò che ignoti, entrati nella sua abitazione, in via Diotto, N. 12, vi rubarono L. 2530 in denaro e tre scarpe di seta del valore di lire 100.

— In seguito a denunzia, gli agenti del Commissariato di S. Donato arrestarono il fattorino Fiocchardo Enrico, d'anni 19, il quale, entrato nell'abitazione del signor Dotta Pietro, in via Beaumont, N. 11, per recapitare un espresso, si era impossessato di alcuni preziosi del valore di 600 lire circa. La refurtiva venne sequestrata.

***

Mentre verso le 2,30 dell'altra mattina l'agente Neirotti Pietro della Cooperativa sorveglianza notturna notturna compiva il suo solito giro di ispezione in via Cavoso, si accorgeva che dalla porta del magazzino del sig. Bertone Maurizio alle ni. 9 uscivano due individui con fare guardingo e sospetto, e mentre egli si avvicinava i due si davano a fuga precipitosa. Dopo averli invano inseguiti l'agente tornò sui suoi passi per ispezionare i locali e poté constatare che i malviventi vi si erano introdotti mediante chiave falsa a scopo di furto. Avvertito il proprietario questi constatò che il danno si riduceva al furto di due libretti bancari di deposito con somme di piccola entità. Il fatto fu denunciato.

Disgrazie

Nella officina Meccanotipia di Cenobrio, Tancredi, tornitore meccanico Giuseppe Arbeun, di 23 anni, abitante a Villarfocchiardo, che lavorava vicino ad una mola a smeriglio, venne colpito al gomito sinistro da un frammento della mola stessa, spezzatasi improvvisamente, e riportò la frattura composta. Trasportato al San Giovanni, venne medicato dal dottor Andreoli, ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi.

— Nel scendere in corsa Vercelli da un tram in moto della linea N. 15, il falegname Enrico Bertolatto, di anni 17, abitante in corso Sebastopoli, scivolò e cadde. Una ruota del veicolo gli prese di striscio il piede sinistro, causandogli l'asportazione delle unghie di tre dita. Fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Andreoli lo medicò convenientemente giudicandolo guaribile in 15 giorni.

— E' stato ricoverato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in tre mesi, dopo medicazione del dottor Sairi, il manovale Agostino Giglio, abitante in via Colli, 106, il quale, mentre in via Nizza, 67, era intento a scaricare delle sbarre di ferro da un carro era stato colpito da una sbarra ad una gamba, riportandone la frattura.

— Il muratore Agostino Chiardino di anni 60, abitante a Rivoli, mentre lavorava all'intonacatura di Assalto sopra un cavalletto alto alcuni metri, cadeva al suolo e riportava la frattura di una clavicola. All'ospedale Martini era medicato dal dottor Bertarello e giudicato guaribile in un mese.

Iniziative benefiche

Venerdì sera al «Rossini» sarà data una speciale rappresentazione a beneficio dei profughi armeni. Quanta profughe armene dell'Orfanotrofio Re XI eseguiranno i loro canti nazionali. La recita è sotto gli auspici del sen. Rossi, l'on. Luigi Luzzatti ha inviato una lettera di fervido saluto e di commosso ringraziamento per l'iniziativa.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione liberale dei III Mandamento (viale Regina Margherita 1) tiene domani il suo primo ritrovo di fondazione. La cerimonia avrà luogo con invito alle autorità e uomini politici, domenica 8 marzo, ore 10, nei locali sociali, via Carmine 13. Oratore il grand'uff. generale Eugenio Caputo che parlerà del «marzo» di Re Carlo Alberto. Seguirà l'inaugurazione del Circolo famigliare operaio. Alle 12,30 avrà luogo un banchetto, cui possono partecipare anche i simpatizzanti e le signore.

Distretto militare.

ULTIME NOTIZIE

La Germania è ancora repubblicana?

La risposta a quest'a domanda è attesa a Parigi dagli elettori tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Abbiamo di nuovo in prospettiva un palo di mesi di relativo ristagno diplomatico. Fino al 29 maggio, data stabilita pel plebiscito, da cui dovrà uscire il nome del nuovo Presidente della Repubblica tedesca, i governi interessati alla soluzione dei problemi internazionali in sospeso non potranno più se non segnare il passo e lottare per un rinvio di ogni decisione effettiva. Con la migliore buona volontà del mondo, le stesse sfere di sinistra francesi non saprebbero sottrarsi alla necessità di attendere la fine della delicata esperienza in corso al di là del Reno, prima di avventurarsi a fare un gesto di cui le incognite del responso elettorale rendono la portata estremamente variabile.

Finora delle tre candidature più attendibili vendicate a Berlino, nè quella di Luther, nè quella di Jarres, nè quella di Marx, giustificano un mutamento di rotta da parte di quanti nel candidato della possibilità di avviare una politica di riavvicinamento sincero con la Germania. Le speranze di cui vi rendemmo conto negli ultimi giorni di febbraio debbono, pertanto, almeno fino a nuovo ordine, considerarsi cadute. Ma ciò non toglie che, frattanto, il senso di attesa e il vivo desiderio di non compromettersi in pessimo modo e con nessuno, abbiano ragione dell'impazienza d'agire che dominava a Parigi la settimana scorsa. L'insieme dei commenti della stampa mette in evidenza un fenomeno psicologico non apparso subito nella reazione immediata alla prima ora dopo l'annunzio della morte di Ebert: la soddisfazione provocata qui, ad onta di tutto da una circostanza che, in un momento quanto mai decisivo, potrebbe dare modo finalmente di valutare quale sia, in Germania, la resistenza effettiva dell'idea repubblicana.

«Quale è il segreto pensiero della Germania? — si domanda oggi il *Oeuvre*. — Che cosa vuole? Dove va? All'indomani della guerra essa ha fatto senza spargimento di sangue una rivoluzione politica totale. Gli anni sono passati. Umane essa ancora repubblicana? Di più o di meno? Se ci si riferisce alle elezioni del 7 dicembre 1924, si trovano certo delle ragioni per conservare la fede nei progressi dell'idea democratica. Ma se si considera che quelle elezioni hanno indirettamente condotto alla formazione di un gabinetto monarchico, non si può impedirci dal provare una inquietante sorpresa. E' dunque una nuova corrente che si delinea? Oppure si deve attribuire questo paradossale risultato alle inabili manovre con le quali la volontà nazionale fu tradita? A tutte queste domande l'elezione presidenziale risponderà fra qualche settimana».

Nei giornali che più direttamente pigliano l'ispirazione nei circoli di governo, come in quelli che si fanno portavoce del pensiero dell'opposizione, la conclusione cui tali dubbi fanno capo è una sola: che se il Reich dovesse eleggersi a presidente Mac-Mahon, un uomo che dia ragione di temere per l'avvenire della costituzione di Weimar e della repubblica, la politica degli alleati, a non riguardo, non potrebbe non venire profondamente modificata. La conseguenza di questo ragionamento arreca di tutto quanto concerne l'imposizione europea del problema della pace, è che l'attività diplomatica si accentra intorno alla soluzione interalleata delle vertenze relative al rapporto del controllo militare e delle eguardero di Colonia. La Conferenza degli ambasciatori si riunirà domani sotto la presidenza di Cambon per iniziare, alla presenza del maresciallo Foch, l'esame dei pareri che il comitato militare di Versailles fa tra pervenire oggi nel mentre restituiva il rapporto della Commissione di controllo. Sul tenore di questi giudizi non si hanno qui indicazioni precise, tranne quelli già conosciuti, divulgati dall'*Associated Press* circa l'assenza permanente in Germania di depositi segreti di fabbricazione di materiale bellico.

Il *Temps*, congiurando su dati di seconda mano, nota che «non soltanto la Germania dispone di una potente polizia avente carattere militare, ciò che fa raddoppiare di fatto i suoi effettivi attivi, ma istituisce dei volontari in tal numero che si considera che essa potrebbe avere fin d'ora circa duecento mila ufficiali e sottufficiali allenati per il compimento di una missione di guerra. Il mantenimento di un grande stato maggiore funzionante sotto l'alto comando del generale Von Seekt, che non conta meno di 250 ufficiali, corrisponde all'esistenza di un esercito considerevole che una rapida mobilitazione, prevista fin nei suoi minimi particolari, potrebbe portare, in qualche giorno, a circa un milione di uomini».

Da tali constatazioni il Governo francese farebbe calcolo di poter dedurre la necessità di sopraseder allo sgombero di Colonia, fin tanto che la Germania non abbia evviato alle imputazioni che le vengono mosse dai controllori militari. Le circostanze su questo punto sembrerebbero favorirlo, non essendo impossibile che la decisioni rimangano effettivamente in sospeso ancora per qualche tempo, grazie soprattutto all'incertezza creata in Europa dall'elezione del successore di Ebert. Ma rinvio non vuole dire soluzione; e poichè la questione dell'adempimento o meno, da parte del Reich, delle clausole militari del trattato, possa venire affrontata con quella chiarezza di propositi che sola potrà farne la discriminante necessaria e tagliare il nodo gordiano di Colonia, è indispensabile che chi vuole prolungata l'occupazione, comincì con l'ottenere la pubblicazione del rapporto della commissione di controllo. Ora questa pubblicazione, che il *Temps* dichiara di attendere, sembra urtare finora contro non poche difficoltà.

O. P.

Caillaux ha fiducia in Herriot

Un discorso dell'ex presidente a Valenciennes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Dopo avere pronunciato a Valenciennes un discorso sulla situazione finanziaria, Caillaux ne ha pronunziato un altro a Lione, dove, ripetendo la tesi svolta nel discorso pronunziato la scorsa settimana al Magic City, l'ex-Presidente del Consiglio ha attaccato coloro che lo avevano tradotto dinanzi all'Alta Corte di Giustizia ed ha dichiarato che durante la guerra non aveva avuto altro desiderio che di porre termine al macello.

Ha soggiunto che l'Europa cerca ora di realizzare la sua unità ed esaminando la situazione finanziaria l'oratore ha parlato dell'imposta sul reddito, che fu opera sua e che gli ha creato tante inimicizie. Ha terminato dicendo che bisogna diffidare degli uomini provvidenziali, dei falsi apostoli dello sciopero generale, di coloro che fanno la guerra ai padroni soltanto nella speranza di spogliarli a loro profitto. Ha protestato contro le voci secondo le quali egli cercherebbe di riprendere il potere con una concezione autoritaria ed ha espresso la sua speranza nel Governo di Herriot, cui egli ritiene bisogna fare fiducia, per permettergli di sormontare gli enormi ostacoli che le opposizioni gli accumulano.

I presenti, formalisti in corteo hanno poi accompagnato l'ex-Presidente del Consiglio nella sala ove era stato organizzato in suo onore un banchetto. Non si è avuto a lamentare alcun incidente.

Millerand virtualmente eletto senatore dal Consiglio municipale della Senna

Parigi, 2, notte.

Il Consiglio municipale della Senna ha designato ieri, secondo prescrive la legge, i delegati senatoriali che comporranno il Collegio elettorale incaricato, il 6 del prossimo aprile, di eleggere un senatore in sostituzione del defunto Magny. Non si conosce ancora che fra qualche giorno i particolari di queste elezioni, occorrendo che i processi verbali siano giunti alla Prefettura della Senna e sottoposti allo spoglio. Ma fin d'ora si sa che i delegati eletti dal Consiglio municipale di Parigi sono tutti favorevoli al blocco nazionale e quindi alla candidatura dell'ex-Presidente della Repubblica Millerand.

Il terremoto nel Nord America

La previsione di Bendandi confermata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Numerosi dispacci da New York descrivono il panico prodotto fra la popolazione dei vari centri del Nord America dal terremoto di sabato sera. La scossa fu leggera, ma era la prima volta, dopo la sua fondazione, che la città di New York veniva agitata da un fenomeno tellurico. A tre riprese le ferrovie aeree, i pavimenti delle sale da ballo, le poltrone dei cinematografi dove si affollava un pubblico numerosissimo furono scosse. Per alcuni minuti una enorme confusione regnò in tutta la città. Gli abitanti tuttavia ebbero più paura che danno.

Alcuni accidenti vennero registrati, fra i quali quello di un uomo che, saltando improvvisamente dalla piattaforma di un treno aereo, rimase ucciso. Le linee telegrafiche e telefoniche sono state i principali ultimi del terremoto. A New York molti edifici della Broadway hanno fortemente tremato. Ad un certo momento si videro distintamente alcuni grattacieli oscillare. Questo fatto fu il più sensazionale. Fu il quartiere di Schmectady che subì le più forti scosse. Due edifici in legno crollarono e dodici famiglie che vi erano ricoverate furono miracolosamente salve.

A Cleveland il terremoto agitò talmente il lago Erie da produrre enormi ondate. Tutta la regione incastre attenda con ansietà notizie dei danni che si troveranno sul lago.

A Columbus gli ascensori degli alberghi e delle case private cessarono di funzionare durante la scossa sismica. A New Jersey si fermarono gli orologi delle stazioni. A New Haven, che si trova a dodici chilometri da New York, la polizia dovette intervenire per calmare la folla precipitatasi in disordine fuori dei teatri. La scossa fu sentita anche a Boston, a Chicago, a Montreal, a Louisville.

Il New York Herald ricorda che il sismologo italiano Bendandi aveva previsto che un terremoto avrebbe colpito alcune parti dell'America del Nord.

Una tribù di cannibali nella Guinea

Giustizia esemplare sopra sei selvaggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Il piroscafo «Mosella», proveniente da Buenos Aires, che ha fatto scalo a Dakar, reca dei particolari sulla recente esecuzione capitale di sei antropofagi a Vittorio, nella Guinea francese. Gli abitanti delle rive del Rio Danez sono denominati «landuimana» e fra essi è in onore l'antropofagia. Quegli individui infatti sono golosi di carne umana. I membri di quella setta si immaginano di acquistare le qualità delle creature che essi fanno a pezzi per mangiarle. Il fegato sembra loro l'organo più appetitoso. In questi ultimi tempi sei antropofagi sono stati catturati ed è ad un doganiere di Vittoria che spetta il merito. Un ragazzo era scomparso e il doganiere lo fece ricercare. Il ragazzo fu trovato, terrorizzato per la paura, in una foresta. Egli sapeva di essere in potere degli antropofagi e non ignorava la sorte spaventosa che lo attendeva. Le ricerche continuarono e si scoprì ai piedi di un albero appena nascosto sotto delle frasche, una specie di grande fosso di terra cotta piena di carne e di membra umane. Poco dopo 6 cannibali venivano arrestati, processati e condannati a morte. Uno di essi, un vecchio di 60 anni, dai capelli bianchi, aveva ucciso undici persone con lo scopo di divorarle in compagnia dei suoi complici, in qualche orribile festino. Vi era anche fra i condannati una donna di circa 70 anni che mangiava di preferenza i ragazzi per ringiovanirsi! Gli accusati sono stati fucilati in due gruppi il 14 gennaio scorso alle 6 del mattino. «Tu può uccidermi, disse il vecchio all'amministratore francese presente all'esecuzione. Non mi farai dolore». E il condannato, marciando a testa alta e con molto coraggio si fece imperterrito sul posto del supplizio. La vecchia si era limitata a dire: «Grazie» quando gli venne letta la sentenza fatale. Un altro degli antropofagi si recò al supplizio ridendo. Gli altri condannati erano indifferenti alla barbarità.

Si assicura che nella regione militare di Macenta, non sia raro il caso di un indigeno che incontrato solo, venga rapito dagli antropofagi in agguato di una preda umana. Naturalmente dell'individuo non si sente più parlare. Gli abitanti del paese non osano sporgere denuncie temendo quella tribù di selvaggi che ritengono anche stregoni e che ordinano capaci di vendicarsi anche dopo la loro morte. Ma le sei esecuzioni capitali, che hanno avuto luogo recentemente, hanno avuto una grande ripercussione nella contrada e certamente contribuiranno a porre un termine alle mène delle popolazioni cannibali.

Misteri e colpi di scena nelle ricerche sulla rapina di via Aboukir

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

L'inchiesta condotta attivamente agli inquisitori di polizia giudiziaria sulla rapina commessa qualche giorno fa in via di Aboukir, ha condotto ancora ieri mattina ad una sorpresa. Un abitante di Pithiviers si è presentato al Commissario di questa località ed ha espresso il suo stupore per aver visto la sua fotografia e il suo nome pubblicati sui giornali. Egli ha dichiarato di chiamarsi Ernesto Cavallo, ma che alcuni giorni or sono era stato assalito e bastonato sulla pubblica via da alcuni individui, che gli avevano portato via tutti i suoi documenti.

Resta così ancora insoluto il mistero di uno dei rapinatori, che si trova presentemente ferito all'ospedale. La polizia ritiene che si tratti del torinese Ernesto Calvo e considerano la sua identità come formalmente stabilita. L'interessato, invece, lo nega formalmente e pretende chiamarsi Romano Baucher e di non essere italiano e non conoscere neppure una parola di italiano, per quanto il suo accento su quest'ultimo punto sembri smentire la sua affermazione. Ma a confermare le affermazioni del bandito si è presentato ieri mattina il commissario di polizia di Puteaux una persona che ha dichiarato di essere il vero Ernesto Calvo di origine italiana, nato nel 1904, egli ha detto. Quattro anni fa, nel febbraio del 1921 sono stato a Grenoble vittima di un'aggressione nel corso della quale sono stato derubato delle mie carte di identità. I miei aggressori dopo avermi messo sconcertato si sono impossessati dei miei documenti, i quali, sappiate, devono essere serviti loro per costituirsi un falso stato civile. Comunque, io non ho preso alcuna parte nel fatto di via Aboukir.

Il commissario di polizia dopo avere raccolta questa dichiarazione l'ha trasmessa al giudice istruttore incaricato dell'affare. Le verifiche necessarie saranno fatte per stabilire quale dei due Calvi sia il vero, ma è da notare che l'operaio che pretende di essere il vero Calvi rassomiglia in modo straordinario con le fotografie pubblicate nei giornali e quindi è possibile che questi sia appunto il torinese Ernesto Calvo.

Minacce di clausura strattate con la forza da un convento in pericolo a Roma

Roma, 2, notte.

In viale Zucchelli presso il Triton esiste un vecchio convento, dove vivono in clausura le sorelle terziarie, una ventina in tutto. Il vecchio stabile che risale al 1721, in questi ultimi tempi aveva avuto delle lesioni alle volte delle celle, provocando anche la caduta di qualche architrave; le sorelle in questi ultimi tempi ne erano allarmate, anche perchè durante la notte udivano dei colpi sinistri provenienti dalle gallerie sottostanti al convento, che sembravano prodotti da grossi massi che, staccatisi, precipitassero.

Il Comune inviò un ingegnere ad esaminare le lesioni, lesioni che furono giudicate abbastanza gravi e le sorelle furono invitate a sgombrare il convento, ma esse si rifiutarono di violare la clausura. Allora un commissario di P. S. venne incaricato di eseguire lo sfratto forzoso, che è stato eseguito nonostante le proteste delle interessate.

Nobbs alle Assise di Londra

La chiave del quartierino intimo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

«Sostengo di essere innocente» ha dichiarato stamane il legulejo Nobbs in Corte di Assise, quando, all'inizio del suo processo finale per il reato del «blu», gli venne assicurato data lettura dell'atto d'accusa e domandato, secondo le consuete formalità, se intendeva dichiararsi reo od innocente. Fino a qualche giorno fa l'Nobbs, sulle colonne dei giornali era in preda ad una pleurisia bronchite. La malattia era stata segnalata dal suo procuratore legale, la settimana scorsa, al Presidente delle Assise, colla richiesta di un rinvio del processo. Il Presidente rispose:

— E' realmente malato, oppure ha soltanto un po' di tosse? Nel secondo caso dirigli che il processo incomincierà lunedì.

La gente si convinse subito che si trattava soltanto di un po' di tosse e niente altro, perchè fin dalle 3 antimeridiane di oggi innanzi all'ingresso delle Assise si era formata una coda di spettatori, matematicamente certi di vedere al banco degli imputati, una decina di ore più tardi il famosissimo Nobbs. Questo nuovo dibattimento finora non è riuscito che a riprodurre il vecchio capitolo della cricostanza già nota. Il Procuratore del Re esponendo i fatti ai giurati, presentò loro l'avvenimento Newton, che rimane il principale teste di accusa, dicendo:

— Questa buona lana, noi preferiremmo vederlo seduto vicino ad Nobbs sul banco degli imputati. Disgraziatamente, la sua testimonianza è indispensabile per provare la realtà dell'accusato, per cui Newton, pregiudicato, farabutto confesso, ha la fortuna di poter fungere da teste, naturalmente a piede libero. Sapete già che un altro gagliotto, sul quale vorremmo mettere le mani, ma non per farlo fungere da teste, cioè il capitano Arthur, si trova in Francia, sotto la cura di quelle autorità giudiziarie. Non importa, possiamo procedere lo stesso. Quanto poi al coniugi Robinson, il verdetto precedente, se pure emesso in una causa civile, asserivo che essi non parteciparono direttamente al ricatto. Noi ci adattiamo a questo verdetto e crediamo di poter fare senza la deposizione del sig. Robinson e di sua moglie. Può darsi che, in un primo tempo, il Robinson ignorasse il complotto ma è abbastanza evidente che in un secondo tempo incassò una porzione dei frutti dell'obbrobrioso ricatto, lamentandosi più tardi di una sola cosa, che cioè gli avessero dato delle briciole, come al povero Lazzaro. Ad ogni modo, supponiamo pure che la signora Robinson e suo marito siano candidi come colombi e veniamo alla fine dell'intrigo, al quale, certamente prese parte l'uomo qui alla sbarra.

Saltiamo la narrazione che molti sanno già a memoria e spuliciamo qualche frase del teste Newton, chiamato subito dopo a deporre. L'avventuriero fu balenare quattro dita di polsini in fondo alle maniche di una giacca ben tagliata e ripete per filo e per segno quanto aveva già detto nel processo precedente, mettendo però in luce più viva la faccenda di una chiave che, secondo lui, prova a luce meridiana come i Robinson fossero partecipi dell'intero misfatto. La chiave era quella del quartierino londinese dei due coniugi. La signora Robinson aveva consegnata la chiave al Newton, che era stato pregato a recitare la parte del marito, coll'incarico di sorprendere in intimo colloquio la signora con sir Hari-Sing. Quanto all'Nobbs, il Newton lo conosceva da venti anni. Lo aveva assistito in diversi affari; affari, per lo più da usuraio. Newton propose all'Nobbs di associarsi al ricatto escogitato dal capitano Arthur e dagli altri manutengoli.

— Oh! si tratta della moglie di Carletto Robinson? — esclamò Nobbs quando il Newton gli fece la proposta. Dunque, si conoscevano tutti quanti, sin da prima che l'ero del rajà sfavillasse sul loro cammino.

Ad un certo punto l'avvocato difensore chiese al Newton se fosse vera che nel 1919 egli fosse l'amante della signora Robinson.

— Non è una domanda degna di rispetto! E' abbominevole! replicò il teste.

Ma dovette poco di poi rispondere e dichiarò di non avere mai fatto l'amore, neanche per scherzo, colla moglie dell'amico.

Il processo proseguirà domani e terminerà, si spera, in settimana.

Un ex-ministro albanese

assassinato da un suo connazionale a Bari

Bari, 2, notte.

Questa sera, davanti all'*Albergo Cavour*, l'ex-ministro albanese Kuracugi è stato assassinato dal suddito albanese Siamolla Baldon, il quale gli ha esploso in direzione del cuore tre colpi di rivoltella. Kuracugi è caduto riverso al suolo in una pozza di sangue. Raccolto immediatamente da alcuni passanti, è stato trasportato alla clinica dell'Università, ove giunse cadavere. L'assassino ha tentato di fuggire, ma è stato rincorso e arrestato da alcuni carabinieri che erano colà di servizio. Siamolla Baldon è stato visto pochi minuti prima parlare tranquillamente con Kuracugi. L'assassino era da tre giorni a Bari e pare sia un emissario di Amet Zogolli, inviato qui appunto per compiere il delitto. Sotto il vecchio governo egli era stato espulso dall'Albania. Trattasi evidentemente di un delitto politico.

Siamolla Baldon, interrogato dall'autorità di P. S., si è chiuso in un mutismo assoluto. Ulteriori particolari narrano che il ministro Kuracugi era giunto a casa in compagnia dei suoi connazionali all'*Albergo Cavour*, quando è stato chiamato dallo Siamolla, il quale si è fermato con lui sull'ingresso dell'albergo; poi sono usciti insieme ed hanno incominciato a parlare davanti alla porta d'ingresso, dove sono stati visti in conversazione tutt'altro che animata. Improvvisamente si sono sentiti tre colpi di rivoltella. Lo Siamolla, approfittando della posizione in cui si trovava il ministro Kuracugi, lo ha colpito a bruciapelo. Da notizie attinte negli ambienti albanesi risulta che lo Siamolla era stato espulso dal capo del passato governo albanese. L'assassinato aveva 45 anni ed aveva studiato a Napoli; era fervente amico dell'Italia ed aveva sempre patrocinato migliori vincoli fra l'Italia e l'Albania. Era un patriota ed aveva dedicato la sua vita alla causa dell'indipendenza albanese. Era stato parecchie volte ministro ed era stato uno dei collaboratori più fedeli del vecchio Ismail Kemal nella formazione del primo governo provvisorio a Valona. Fu ministro delle Finanze. Era stato deputato per tre legislature. Era nato a Scutari.

Il maltempo

Navi e piogge nel Savonese

Grossa frana al Santuario

Savona, 2, notte.

Nell'alta valle della Formida e in quella delle Langhe sono cadute abbondanti nevicate, mentre al piano continua a piovere incessantemente, con un vento gelido e impetuoso. Arrivano dalle campagne dei vicini dintorni notizie di danni notevoli, specie alle strade di comunicazione montane che sono minacciate in diversi punti. I nostri pompieri vennero chiamati di urgenza per una frana caduta presso il Santuario. Un autocarro attrezzi con una prima squadra si è recato sul posto allo scopo di ristabilire la viabilità interrotta. Giunto l'autocarro alla frazione San Bernardo, in località Faze, la squadra dei civici pompieri si trovò sbarrata la strada da una frana che ostruiva il passaggio per oltre 100 metri ed aveva fatta base nel greto del Letimbro. L'ingegnere Rica, capo dell'Ufficio tecnico comunale ordinò lo sgombro. I pompieri, malgrado la fittissima pioggia, si diedero ad un attivissimo lavoro che dovette poi essere sospeso, perchè in quel luogo continuavano a franare pietrisco e terra con grave pericolo dei militi che lavoravano.

I massimalisti

deliberano la permanenza sull'Aventino

e, sotto condizione, l'accordo elettorale

Milano, 2, notte

Il Consiglio nazionale del Partito socialista ufficiale ha proseguito i lavori. Nella seduta antimeridiana, presieduta da Bacci, ha parlato per primo l'on. Muscetti. Il quale ha sostenuto la necessità dell'immediato abbandono e l'uscita con i comunisti. Il prof. Muscetti ha appoggiato questa tesi.

L'on. Vella invece si è pronunziato per l'intesa aventiniana dimostrando che questa intesa non contrasta affatto con la dottrina socialista, la pregiudiziale della libertà e della giustizia: ecco il problema che occorre risolvere. E poichè il proletariato da solo non riesce occorre l'intervento di altre forze. In tre settimane, non ministeriale soltanto! Al governo debbono andare gli unitari, non gli ufficiali.

Nella seduta pomeridiana l'on. Nobili, in brevi dichiarazioni, ha enunciato la sua adesione all'ordine del giorno Malagugini cui diede un significato unitario. L'on. Fabbri si è invece decisamente schierato contro l'Aventino. Dopo dichiarazioni dell'on. Comelli, anti-aventiniana, dell'on. Benvenuti e di Farelli, aventiniani, ha preso la parola Vernocchi, il quale ha elencato tutte le ragioni di ordine programmatico e tattico che militano in favore del distacco dall'Aventino. Ha polemizzato lungamente con la tesi Nenni che ha definito non socialista e ha concluso dichiarando di votare l'ordine del giorno Malagugini. Indi si procede alla votazione.

Sono ritirati gli ordini del giorno Fiorio, Galeno, Fabbri, Repaci e si vota così su quelli Ferrari, Malagugini e Mancini. L'ordine del giorno Ferrari, che propugna la tesi aventinista, è sottoscritto dalle Federazioni socialiste di Milano, di Brescia, di Genova, di Napoli, di Como, di Biella, di Bergamo, di Parma, di Firenze e di Torino. Esso conclude riaffermando la volontà di mantenere l'accordo aventiniano.

Nell'ipotesi di imminente convocazione dei comizi elettorali, il Consiglio nazionale riconferma la necessità di una astensione generale che coincida con un rinvigorimento dell'azione delle opposizioni nel Paese. Qualora però ai fini della lotta si dovesse scartare l'astensione, il Consiglio nazionale, data l'eccezionale situazione e a condizione che rimanga la pregiudiziale della libertà, autorizza la Direzione del Partito a prendere, con le opposizioni aventiniane, gli accordi tattici necessari per evitare dispersioni di forze.

«Il Consiglio nazionale del Partito socialista italiano, ed evitare ogni equivoco, riafferma che la riconquista delle pubbliche libertà non può essere considerata dai socialisti che come mezzo indispensabile alla piena valorizzazione delle forze operaie nelle battaglia sociale per la redenzione del lavoro. Esso richiama perciò i corpi deliberativi del partito alla necessità di non assumere impegni che superino gli obiettivi chiari ed inequivocabili dell'attuale lotta politica e comunque intacchino le linee programmatiche del partito, ne vincolino l'autonomia di decisione, la continuità storica, la unità e annullino il risultato della battaglia che il partito ha inflessibilmente condotto contro le degenerazioni riformiste e comuniste».

Questo ordine del giorno ha riportato voti 14.332.

L'altro ordine del giorno, firmato da Malagugini, e al quale ha aderito anche il segretario del partito on. Oro Nobili, e che si può chiamare un ordine del giorno di transazione, esprime il parere che i rappresentanti del partito debbano invitare il Comitato delle opposizioni a mantenere fede agli impegni presi: stabiliti nelle mozioni 27 giugno, 11 novembre e specialmente 9 gennaio, riconfermati nel comunicato 26 febbraio per una astensione generale dalle elezioni». E nell'ipotesi che tale invito venga respinto «il Consiglio, richiamandosi ai principi fondamentali del partito e ai deliberati dei congressi di Livorno, di Roma, di Milano, ritiene, conformemente al pensiero espresso dal segretario nella sua relazione, di non poter, in alcun modo, aderire ad un blocco elettorale con partiti borghesi, perchè tale partecipazione snaturerebbe il partito agli occhi delle masse, ne tradirebbe la dottrina e la tattica e segnerebbe il fallimento della politica biennale di difesa del partito stesso».

Questo ordine del giorno ha riportato voti 12,808.

Il terzo ordine del giorno presentato dagli on. Mancini e dall'on. Lazzari, che propone l'uscita immediata del partito socialista dall'Aventino e chiede che la Direzione stabilisca intesa ed accordi coi soli partiti di affinità proletaria (cioè coi comunisti) ha ottenuto 2832 voti.

La vittoria è dunque andata alla corrente aventiniana ed anche i massimalisti, nonostante tutte le previsioni contrarie, restano favorevoli al cartello delle opposizioni ma fu senza dubbio, e non vi è ragione di nasconderlo, una vittoria combattutissima.

La cassaforte dei Biffi di Milano

svaligiata di 130.000 lire

Ladri e strumenti eccezionali

Milano, 2, notte.

Un impressionante colpo ladresco è stato consumato nella notte fra domenica e lunedì in uno dei ristoranti più eleganti della città: il Biffi, che, com'è noto, si trova in Galleria. Il furto è stato consumato dopo la chiusura del locale. La cassaforte del ristorante, che è collocata negli uffici, è stata scassinata da ignoti ladri che hanno asportato tutto il danaro contenuto, e cioè oltre 130.000 lire.

Il Biffi, in osservanza ai decreti che regolano l'orario degli esercizi pubblici, chiude i suoi locali alle 2,30 della notte. Tutte le notti, a quell'ora, gli avventori e i clienti lasciano il locale e le saracinesche vengono immediatamente abbassate. I dirigenti, gli ispettori e il personale di servizio si trattengono ancora per un brevissimo tempo nei locali per compiere le rispettive operazioni di normale riordinamento, quindi nel locale non rimane più che un guardiano, certo Olleto Dal Fabbro, di anni 31, che ha l'incarico di riordinare i tavoli e lo sedie e di pulire i pavimenti. Naturalmente oltre a questo incarico il Dal Fabbro ha la mansione di guardia notturna e il cumulo dei due incarichi è sembrato sempre, per ovvie ragioni, felicissimo.

Stamane, poco prima delle 7, il guardiano, dopo aver compiuto il suo abituale lavoro, saliva al piano ammezzato ove sono posti gli uffici di amministrazione e la cassaforte. Con grande sorpresa il Dal Fabbro constatava che le porte degli uffici erano spalancate e presentavano segni di effrazione. Verificata subito la cassaforte il guardiano aveva la dolorosa sorpresa di trovare lo sportello spalancato e alcuni fogli di carta sparsi disordinatamente sul pavimento. Giacevano pure per terra i ferri che i ladri o il ladro avevano abbandonato non appena compiuta a termine l'impresa e asportato il grosso bottino. I ferri abbandonati erano tutti nuovissimi, tanto che si potrebbe pensare che siano stati acquistati per compiere il furto. Un rapido esame, eseguito in seguito, ha permesso di stabilire che i ladri si sono serviti di un trapano a mano e di una lima. Per aprire la cassaforte hanno dovuto lavorare a lungo, poichè la serratura è di quelle più perfezionate e si possa desiderare in simili generi di strumenti. Fra questi sono stati pure elencati dei finissimi grimaldelli d'acciaio, degli scalpelli acutissimi e un trapano a tre punte di diamante.

Tutto ciò andava scoprendo il Dal Fabbro. Verso quell'ora cominciavano a giungere nei locali alcuni esercenti e qualche impiegato. Il Dal Fabbro dava subito l'allarme. Un funzionario si recò tosto sul posto e compì le prime formalità constatazioni di legge. Quindi il guardiano e alcuni impiegati venivano sommariamente interrogati dal funzionario. Da una prima verifica contabile si poteva stabilire che la somma asportata ammonta esattamente a 132 mila lire più un assegno bancario di 800 lire.

Si è cercato quindi di stabilire precisamente come i malandrini abbiano potuto mandare a effetto il non facile colpo. Con ogni probabilità i ladri si introdussero negli uffici aprendo le porte con i grimaldelli. Una volta giunti nella camera ove è posta la cassaforte, contro questa essi hanno diretto il loro paziente e silenzioso lavoro. Non si può certamente deporre sulla buona qualità della cassaforte se il suo sportello e le sue serrature non hanno saputo opporre, all'assalto dei ladri che una debole difesa. Infatti, da una rapida visita ai meccanismo che fa scattare le serrature dello sportello, si è potuto constatare che senza usare chiavi false, le serrature è stata fatta saltare con un semplicissimo procedimento. Una delle punte arrovolti del trapano è stata introdotta nella toppa ed il trapano è stato fatto girare rapidamente: girando, la punta dove aveva urtato contro qualche punto sensibile della serratura cagionandone così l'apertura. Inutile aggiungere che le indagini delle autorità proseguono attivissime.

350 pellegrini americani

sbarcati a Napoli

Napoli, 2 notte.

Stamane col piroscafo *Ohio* è giunto da New York il cardinale O' Connell con un pellegrinaggio di 350 suoi diocesani.

CRONACA

Il pellegrinaggio delle famiglie dei caduti a Roma

L'Associazione delle madri, vedove, e famiglie dei caduti, comunica:

«Il Comitato centrale dell'Associazione comunica che aderendo all'invito dell'Unione cattolica italiana, appoggia la nobile e pietosa iniziativa, di un pellegrinaggio nazionale a Roma delle famiglie dei caduti per l'anno santo. Il pellegrinaggio, per necessità organizzative, avrà carattere regionale. I partecipanti godranno di facilitazioni di viaggio e di soggiorno e potranno assistere a speciali funzioni. Al sacro Altare della Patria, dove eternamente riposa Ignoto Milite, non mancherà di posarsi il devoto tributo di amore e di omaggio delle famiglie dei caduti, non dimenticando che per la fede di lui si compirono le glorie d'Italia. Il termine utile per la domanda è il 7 marzo. Per schiarimenti rivolgersi alla Sezione, via San Dalmazzo, 20».

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 23 febbraio al 1.o marzo 1925

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Kanati 618 — Vitelli 772 — Manzi in 4 denti 36 — Maggie o manze 97 — Tori 25 — Vacche 13 — Suini 70 — Montoni, pecore 24 — Agnelli 203 — Capretti 83 — Vecchi 180.

Razze e varietà. — Svizzeri piemontesi, regionali, romagnoli — Suini nostrali incrociati — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma. (Prezzi doganali). — Kanati da L. 78 a 92 — Vitelli di 1.a qualità da L. 60 a 72 — Id. di 2.a qualità da L. 46 a 56 — Buoi e manzi da L. 46 a 58 — Tori da L. 42 a 50 — Maggie o manze, tenelli da L. 48 a 58 — Vacche e scrlani in genere da L. 30 a 40 — Suini da L. 75 a 85 — Montoni, pecore e capre da L. 27 a 40 — Agnelli da L. 45 a 55.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 23 febbraio al 1.o marzo nell'Ammazzatoio municipale. — Kanati 261 — Vitelli 506 — Buoi 4 — Manzi in 4 denti 2 — Maggie o manze 16 — Tori 2 — Vacche 43 — Suini 438 — Capre 3 — Montoni e pecore 154 — Agnelli 673 — Capretti 135 — Equini 14. — Totale capi 2063.

SOCIETA' TORINESE

Ditta e domicilio sede, ecc. ed altre notizie utili

Operazioni del giorno 2 marzo 1925

Organzino	Coll. N. 3	Kg.	300,72
Trame	» » —	»	—,—
Greggia	» » 5	»	883,52
Varie	» » —	»	—,—
Lane	» » 4	»	2.05,20
	Coll. N. 15	Kg.	7089,44
Seta pesata	» » —	»	—,—
Lana »	» » —	»	—,—
	Totale Coll. N. —	Kg.	—,—

Colli entrati dal mese a tutt'oggi

Ringrossi seta	Coll. N. 11	Kg.	1161,84
Ringrossi lana e varie	» » 6	»	4880,60
Fondi seta, lana e varie	» » 35	»	7849,50

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 13	Lavorata N.	8
Dal mese	» » 13	» »	6

Operazioni di purga

Nella giornata	Seta N. —	Lana N.	—
Dal mese	» » —	» »	—

Prove Bozzoli: Nella giornata 5 Dal mese 5

ASSEGNO BY... TORINO SOTTO

Filatoio Ancelmo A.E.P.A.

Movimento del giorno 2 marzo 1925

	Magaz. pezz.	Purga	Assaggio
Greggia	N. — Kg. —,—	N. —	N. 9
Organzini	N. 6 Kg. 300,72	N. —	N. 9
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6 Kg. 300,72	N. —	N. 18
Totale del mese	N. 6 Kg. 300,72	N. —	N. 18

Stato Civile di Torino

2 marzo 1925.

NASCITE: Maschi 4, femmine 7, Totale 11.

MATRIMONI: Farina Luigi con Enrichet Lucia — Tosello Pietro con Serpentino Caterina — Carlotti Alessandro con Di Nicaro Rolanda.

MORTI: Patrone Giuseppe fu Giovanni, di anni 64 di Pontenelle, pensionato, via La Loggia 1 — Mofriondo Adelina di Luigi, id. 26 id. Orbassano Agiata, nata Orbassano 90 — Filippa Vittorio fu Matteo, id. 72, di Lerma, generale Div. in riserva, corso Oporto 21 — Grugnetti Remo fu Achille, id. 42, di Torino, esercente, via Roma 26 — Alessio Alessandro fu Giovanni, id. 61, di Cavagnolo, pensionato, via Lucerna 11 — Gagliardi Margherita vedf. Castaldino, id. 88, di Bianco d'Alba, pensionata, corso Regina Margherita 95 — Comparin Caterina fu Bortolo, id. 70, di Arsiero, casalinga — Darla Maria ved. Negro, id. 43, di Castagnole P., casalinga — Paltani Caterina ved. Draperi, id. 58, di Cuneo, casalinga — Ravizza Domenica di Pietro, id. 6, di Barbania, scolara — Pastero Maurizio fu Liberto, id. 43, di Torino, impiegato — Bianco Giuseppe fu Giuseppe, id. 28, di Torino, muratorasio — Scala Pietro fu Arnaldo, id. 69, di Salasco Cap., operaio — Tosia

GYRALDOSE

per l'igiene intima della donna

L'antisettico che tutte le donne devono avere sulla loro toilette.

La Gyraldose dà salute, freschezza e bellezza.

Sapone
Ovuli
Polvere
Compresse

Scat. piccole L. 12 – gr. L. 20
In tutte le buone farmacie
e presso: ARCHIFAR
19, Via Tricalido - MILANO (37)

Il Grande Prix
Stabilimenti Chimici
Parigi

NEVRALTEINA
LEPETIT

• COMPRESSE •
Influenza - Reumatismi - Raffreddori
Nevralgie - Malattie infettive
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO -

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO poltrocine giunco, stuoie giapponesi, cocoinaria fina. Portici, corso Vittorio, 46 (Monumentale). 987

ATTENZIONE! In Torino, netto Ponte Mosca, 10, bloccasi grande partita quadri artistici ad olio. Visibili sempre dalle 15 alle 16. 12650

BANDE usate da vendere. Rivolgersi S. A. P. A., Avigliana. 68130

CERCANSI abili meccanici per vellutino. Montebracco, N. 6, Sirletto. 12681

DINAMO, nichelatura, pulitrici acquistansi occasione. Scrivere avviso 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12540

IMPIANTI frigoriferi, ghiaccio, riparazioni, accessori, pompe Gohring. Via Po, 20. 12087

LIQUIDO torni vitebarra, rabot, trapani, cesoie mano, tornio pedale, macchine diverse. Via Cibrario, 83. 12014

MOLINI Dentile, polverizzatori, disintegratori diversi, macchine lo affine, trasmissioni, supporti, pulegge, cinghie nuove, occasione, qualunque numero. Gandi, Virle, quattro. 12021

OCCASIONISSIMA. Motore cinque cavalli, qualunque fase, macchina Singer centrale, Rubellino, piazza Santa Giulia, 1. 68110

OFFICINA attrezzata accetta lavorazioni. Corso Napoli, 16. 68116

Offerte d'impiego 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMO cuciniera sarto cerca Susa, Bertola, 20. 68095

ANONIMA Editrice Roma, via Mercede, 16, ricerca corrispondenti per importantissima rivista teatrale. **BILLON** S.a piazza Castello, cerca abili lavoranti aiutanti sarto corpista juponiste, confezionista, buona retribuzione 12317

CALZATURIFICIO «Lias», corso Vercelli, 180, assume subito abili operai Luigi XV. 68130

CERCANSI abili aiutanti cilindri. Buona retribuzione. Presentarsi F. I. S., Fratelli Inglesa Margherita. 1501

CERCANSI abili tornitori meccanici. Presentarsi via Arsene, 3. 68140

CERCANSI proyetti chauffeurs. Indicare età, luogo di nascita. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12470

CERCANSI serio uomo macchina motore. Lavoro assicurato Via Biberi, 2. 12467

CERCANSI signorine 14-15, coloritrice cartoline, Mercato, Artisti, 1, piano 3-o. 68115

CERCASI abile lavorante e sfogliante sarta, ottima parrucchiera. Portinaia, Giuseppe Giacosa, 10.

CERCASI commessa bar e cucina piccola famiglia. Scrivere avviso 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68171

CERCASI famiglia tre persone adulte uomo stabile pensionato per portineria casa civile centralissima. Scrivere avviso 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68047

CERCASI persona o capo-operaio pratica impianti, affidargli direzione, disponga piccolo capitale. Scrivere avviso 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12540

CERCASI ragazzo apprendista bar, liquoreria. Scrivere avviso 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68170

CERCASI ragazzo 12-16 anni per commissioni d'ufficio. Presentarsi in corso Peschiera, 201. 68109

CERCO operaio abili lavorazione carta-pasta. Scrivere avviso 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12539

CHAUFFEUR meccanico cerca subito famiglia signorile, disponibile camera, eventualmente vitto. Inutile proporsi senza primissime referenze, lunghi servizi case private. Scrivere avviso 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68172

CREMENTERIE Freydier, La Cossonnerie, Drôme (France) ricerca operai cementieri, carradori, allogio, giardino per famiglie.

COLLAUDATORE, pratico fonderia, calibratura, ottimo elemento, cercasi d'urgenza, buona retribuzione, referenze. Rivolgersi Società Anonima Fonderie Garrone, via Cuneo, 17-19, Torino. 68107

DOMESTICI cercano ragazza campagna quindicenne, serietà. Buon trattamento. Gruneri, San Secondo 90.

ELETTRICISTA meccanico specialista automobili cercasi, indicare posti occupati Garages Fiat, Lecco.

FABBRICA mobili ufficio, via Modena, 42, cerca abili tracciatori ebanisti. 68004

FABBRI operai aiutanti cercansi. Via Cibrario, 9, Madonna Campagna, Sereno. 12015

FABBRI operai provetti cercansi. Presentarsi con certificati. Maria via San Rocchetto, 16. 12468

FAMIGLIA signorile ricerca prontissimo una cuoca ed una cameriera; buon trattamento. Indicare precedenti ecc. M. 96, Oliva, Biella. 1705

GIOVANE colto laureato in lavorando, conoscenza perfetta francese ed inglese, attitudini giornalistiche, desideroso iniziare carriera cercasi da importante Società. Scrivere indicando referenze avviso 32 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1724

GIOVANE fattorino cercasi. Presentarsi oggi dalle 14 alle 15, Olivetti, Pietro Micca, 21. 68126

IMBALLATORE. Articoli ferramenta cercasi. Migliori serie referenze indicare pretese. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE carrozzeria cerca apprendisti 15-17 anni e un abile sabbiatore. Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12043

INCISORE pratico caratteri tipografici cercasi da importante Stabilimento. Offerte avviso 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12507

LAVORANTI aiutanti corpista confezionista abilissime cercansi Salvatorre, Andrea Doria, 12.

MANICURE abili pettinare cercasi subito. Firenze, Amadeis, via Martinelli, 8. 1788

OPERAI fabbri e calderai cercansi. Presentarsi officina, via Colli, 40. 68174

PICCAMIETE provette e apprendiste trovano lavoro continuato e ben retribuito rivolgendosi alla Compagnia Inglese Confezioni, via Basilica, 3.

PREVATO cerca chauffeur, meccanico, domestico. Scrivere, indicando referenze, servizio prestato, età, stipendio. Avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68172

RAGAZZE saldatrici, scaliolate, preferibilmente pratiche sulle elettriche, cercansi. Impresa, Massena, 2. 68167

SALDATRICI donne lattoniere, pratiche saldatura stagno, lavoro montaggio in serie, assicurato tutto l'anno. Cottimo ben pagato. Inutile presentarsi se non del mestiere. Presentarsi corso Ponte Mosca, 57.

SERIA ditta cerca abile corrispondente inglese, francese, nonchè pratica lavori ufficio. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere avviso 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68077

SOCIETA' Anonima di primaria importanza cerca abili impiegati italiani, capaci scrivere correttamente, conversare massima speditezza lingue inglese e francese e possibilmente anche tedesca. Fornire certificati, referenze, scrivendo casella U 9719 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1707

STABILIMENTO Lituania cerca segretaria dattilografa. Scrivere avviso 184 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47073

TORNITORI assume importante fabbrica automobili. Scrivere avviso 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1709

TRACCIATORI, modellatori in legno e metalli, ottimi elementi, cercansi di urgenza, buona retribuzione, referenze. Rivolgersi Società Anonima Fonderie Garrone, via Cuneo, 17-19, Torino. 68106

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

A notaio offresi candidato patito trentaseienne. Massime referenze. Cantoni, Stradella, 28. 68115

ATTIVO volenteroso quarantenne, occuperebbesi presso serio ditta, quale aiuto magazziniere con incarichi fiduciari ottime referenze, modeste pretese. Scrivere avviso 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68104

CHAUFFEUR domestico ottime referenze offresi. Rivolgersi Ufficio Regina, Cavour, 3. 68178

CHAUFFEUR provetto, ventisettenne, celibe, disposto recarsi ovunque, occuperebbesi famiglia. Primarie referenze. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47007

DATTILOGRAFA corrispondente, aiuto contabile, paghe operai, pratica ufficio, offresi. Scrivere avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILORAFA, licenza commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi anche pomeriggio. Scrivere avviso 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE tecnico pratico incidatore offresi importante azienda. Referenze. Puricelli, casella 95, Ferrara.

GIOVANE francese ventisettenne diplomato scuola orologeria, parlando francese, inglese, desiderebbe occuparsi quale commesso presso negozio orologeria oreficeria. Serie referenze. Scrivere Lormier, Hotel Suisse, Torino. 1726

MAESTRA, contabile, dattilografa veloce, conoscenza francese, stenografia, pratica ogni lavoro ufficio, referenze, impiegherebbesi. Scrivere avviso 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68176

RAGIONIERE, impianti, sistemazioni, bilanci, Pipino, Francia, 3, ore libere. Telefonare 40-044.

RAGIONIERE ventiduenne serie referenze, accorderebbe cauzione, offresi. Scrivere Peretti, via San Giuseppe, 5, Pinerolo. 68091

SIGNORINA distinta famiglia seria, buona istruzione inglese, offresi posto fiducia cassiera. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA occuperebbesi qualsiasi. Scrivere avviso 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENNICO progettista specializzato meccanica precisione, automobili, disegni riservati per inventori, progetti su semplici idee o schizzi, offresi. Scrivere avviso 157 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA senza prescrivi, offresi cassiera fiducia consimile. Scrivere avviso 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68095

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alimentario Porta Susa forte coppa, alloggio, cedesi causa salute 2600c. Prono, Settembre, 15. 68189

A. A. A. Alimentario senza verdura, coppa 300 giornaliero, prova, alloggio, cedesi causa ritiro. Prono, Settembre, 15. 68187

A. A. A. Arrivalissimo negozio telegramma 5 posti, grande lavoro riparazione, finissaggio, cedesi causa salute. Prono, Settembre, 15. 68188

A Alimentario primario, centro signorile, forte incasso, allogio, urge causa disesso, 95.000. Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 68141

A. Asti Calzoleria avviatissima, negozio laboratorio, sette alloggio 14.000. Ufficio Nazionale, Nizza 11.

A. Causa malattia a 18.000 rimetto ottimo drogheria mercerie, alloggio soprastante di tre camere, due cantine, centralissimo, Rivolgersi Drogheria, via Pisve, 5. 68084

AFFARONE. Poco ammontare cedo in Canelli bottega da meccanico, armaiuolo, idraulico. Rivolgersi giornalaio Locati. 68137

ALBERGO ristorante, stallaggio, cittadina, grande mercato settimanale cedesi 45.000. Perito Vallino, Roma, 30. 12017

A Casteggio negozio centrale elegantissimo, telefono, cassaforte vetrine, fine liquidazione. Santa Teresa, 20. 68060

ALIMENTARIO abitazione sopra causa altri impegni 7000. Ascesa, Barbaroux, 16. 12507

ALIMENTARIO drogheria, vini, ottima posizione 000 giornaliero 18.000. Ascesa, Barbaroux, 16. 12004

AVVIATA bottiglieria ottima posizione gioco bocce giuncazione 20.000. Ascesa, Barbaroux, 16. 12001

AVVIATA drogheria angolare 7 spandose vetrine 1900 giornaliere prova. 3 alloggio, cedesi. Prono, Settembre, 15. 68186

AVVIATA rivendita panetteria 200 chilogrammi giornalieri 4 alloggio cedesi. Prono, Settembre, 15.

AVVIATISSIMA centrale panetteria drogheria, causa salute conveniente assai. Camagna, Consolata, 7.

AVVIATISSIMA elegante succursale panetteria, alloggio, 17.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 68115

AVVIATISSIMA panetteria, lunga capitolazione, filo nuto, rimetto motivi famiglia, Molana, Cavour.

AVVIATISSIMA bar bottiglieria, [illegible] alloggio, 28.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 68114

AVVIATO bar, bottiglieria, caffè centralissimo, forte introito, alloggio, 65[illegible]. Prono, Settembre, 15.

AVVIATO caffè, bottiglieria alloggio, ottima posizione angolare stradalone. Ascesa, Barbaroux 16.

AZIENDA vinicola avviatissima impiegherebbe, associerebbe capitalista, maggiore sviluppo affari. Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità Italiana-Torino. 68082

BAR centrale redditizio fortuna assicurata, 2 camere alloggio attiguo, cedesi essendo da tempo impiegatissimo in altri affari. Rivolgersi Giornalaio, piazza Statuto, 9. 47010

BOTTIGLIERIA, caffè, biliardo, avviatissima, alloggio, cedesi, 30.000. Perito Vallino, Roma, 30.

CAFFE', bar centralissimo, fortissima vendita, controllantissimo, alloggio, cedesi buonissime condizioni. Acchiardi, Galleria Nazionale, Scala A.

CAFFE', latteria, migliore posizione, alloggio, capitolazione, coppa giornaliera 900, cedesi. Acchiardi, Galleria Nazionale, Scala A. 60290

CAUSA decesso dottor cav. uff. Giovanni Boita primario RR. Ospedali riuniti Livorno, cedesi grandioso importante studio dentistico fornito impianti ultra moderni, composto di tre gabinetti, due centro Livorno, uno provincia, avviatissimi, con abitazione signorile. Rivolgersi via del Fante, 2, Livorno, Toscana. 68099

CAUSA immobilità parlanza, cedo alimentario qualsiasi genere. Chiesa, Mercanti, due. 68178

CAUSA partenza ristretto centrale signoria unica. Scrivere avviso 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12401

CEDESI avviatissimo magazzino vini generi alimentari. Via Pavaria, 14, Regalia. 12002

CEDESI urgente fornitore elettriche, posizione centrale, Corso Regia Margherita, 168. 68009

CEDESI piccola officina meccanica, attrezzatissima, centrale, mq. 40, con sottoraneo. Scrivere avviso 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12544

CEDESI piccola officina meccanica, lavorazione ottonami, ferramenta automobili, lavoro assicurato. Valentino, via Alberto Noig, 5, Torino. 68070

CEDO negozio cappelli casalinghi, mercerie, circostanze, 9000. Ascesa, Barbaroux, 16. 12020

CENTRALE elegante drogheria degustazione, alloggio 20.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 68117

CERCO combinazione agenzie, disponendo piccolo capitale. Ferri, Casella postale 1786, Genova. 1749

CERCO socio 100.000 disposto recarsi colonie inglesi per lucrosissima industria. Scrivere avviso 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12538

CINEMATOGRAFO redditizio centrale cedesi, cambiasi con casa 75.000. Dosio, Galliari, 12. 68180

DROGHERIA avviatissima alloggio tutti permessi cedesi causa espatrio occasione. Bottiglieria Elvezia Villarbasse, 31. 68115

FABBRICA doleiumi avviatissima cedesi troppa commissioni oppure cercasi persona pratica qualsiasi socio succursale. Scrivere avviso 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68094

LATTERIA bar con alloggio cedo, centralissimo, vicino teatro, completo macchinario; prezzo [illegible] Ufficio Agrario, Bogino, 13. 68101

LATTERIA [illegible] cedo causa altri impegni. Rivolgersi Bertolo, Perosa, 12. 43015

NEGOZIO da elettricista centralissimo, ben avviato, con forte vendita al minuto, impianti e riparazioni, cedesi Elettricità Moderna, 5, Tornaco, 12.

OCCASIONE rimettesi bar centrale con alloggio; urgenza causa trasferimento. Rivolgersi portinaio via XX Settembre, 72 68005

OFFICINA meccanica auto moto garage avviatissimo, provincia Alessandria, cedesi motivi famiglia. Comodità alloggio. Scrivere avviso 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68102

PANETTERIA avviata rimetto. Orsolinasco, via Principe, 6. 68114

PASTICCERIA centrale, bar, grande laboratorio, capitolazione, alloggio, 25 mila ottimo. Boggio, via Barolo, 25 bis. 6014

PUNTA Nuova cedesi formalizzazione caffè, pasticceria oppure cambiasi con casa o terreno. Chiesa, Mercanti, due. 68170

PRIMARIA bottiglieria grande alloggio cedo urgentissimo. Bernabo, San Tommaso, 26. 12530

PRIMARIO negozio profumeria con annesso salone da parrucchiere, cedesi. Scrivere: Pietro Mazzucchi, corso Carlo Alberto, Vercelli. 12022

QUALUNQUE prezzo cedesi alimentario tutti permessi, alloggio, Garibaldi, Vinovo, N. 2. 68095

RILEVEREI confetteria rivendita, drogheria, tabaccheria. Fiorina, Palazzo Città, 6. 68099

RIMETTESI avviatissimo negozio laboratorio latteniere, gustia vetrine. Corso Regina Margherita 109

RINETTO buffet, biliardo società senza lite. Conte Verde, 2, Birraria. 47014

VENDO permesso vini liquori posto veniano, banco stagera, blocco 6501. Serenissima, Settembre 65.

24-30.000 cauzione [illegible] persona adibirla direzione importante negozio centrale e fabbrica profumi. Scrivere avviso 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68099

[illegible] blocco cedesi salute, azioni e conto corrente importante magliific centro Milano, reddito netto 100 per 100 più impiego ben retribuito tecnico o amministrativo. Fenini via Argelati, 44. 12488

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa quindici, cinquanta camere possibilmente Vanchiglia, Bernano, San Tommaso, 26.

ACQUISTO casa 30-300.000 anche periferia. Commerciale, Po, 21. 47010

ADATTATISSIMI industria vendiamo vicinissimo Genova terreni raccordati. Avviso 42 H, Unione Pubblicità, Genova. 1764

A Sturla vicino spiaggia affittasi stagione balneare appartamento mobiliato nuovo. Scrivere Genova, via Felice Romani, 4, int. 5. 1763

CASA barriera Milano unito gran orto 70.000. Campagna, Consolata, 7. 68199

CASA civile con giardino, cinque, sette ambienti e cantina, libera, vendo ottimissimo prezzo, comune distanti Torino. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68149

CASA recente costruzione alla reddito presso vecchia barriera Francia vendesi 130.000. Scrivere avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile nuova costruzione, libera, otto alloggi, posizione splendida, vendesi. Cialdini, 11.

CASA 40 camere parcheggi piazza Statuto 200.000. Campagna, Consolata, 7. 68186

CERCO affittare stagione estiva villino oppure appartamento con giardino per piccola famiglia immediato vicinanze Torino comodità ferroviaria giornaliera. Scrivere avviso 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12552

COCSO Francia, vecchia barriera, vasto caseggiato, piccolo terreno cintato. Gay, Po, 25. 49419

LOTTI terreni fabbricabili centrali, liberi entro 1925 rateali, trattasi direttamente acquirenti. Scrivere avviso 230 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12015

MONTAGNA Vendo casa 30 camere, giardino, libera, 20 luglio, Perno Ulivara, Rainoldo, 27, Vanchiglia, Torino. 12477

PALAZZINA circa dieci ambienti compresi, Offerta scritta, località prezzo, Hotel Ligure, camera 46 bis. 68144

VILLETTA 5 ambienti, 700 frutteto, parcheggi Cavoretto, 35.000. Antonietti, Lagrange, 30. 68062

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto 3-4 camere vuote, Porta Nuova. Antonietti, Lagrange, 30. 68000

AFFITTANSI due, quattro camere vuote libere subito. Macari, Barbaroux, 12. 68183

AFFITTASI alloggio vuoto 3-5 vani liberi, Ospedale, 12, Bolognese. 68021

AFFITTASI alloggio 4 ambienti vuoti per il 1.o aprile, posizione centrale casa signorile, terzo piano. Salvatorre, S. Rocchetto, 20. 68130

AFFITTASI grandioso appartamento posizione centrale. Scrivere avviso 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68078

AFFITTASI locale uso industria, annessi uffici prossimi ferrovia, vicinanze Genova. Scrivere avviso 35 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1716

AFFITTANSI stazione centrale due locali adatti ufficio rappresentanze. Ospedale, 19. 68203

AFFITTASI subito negozio con retrobottega; trattasi direttamente. Piazza Statuto, 17. 12488

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti eventualmente ammobiliato, Ascesa, Barbaroux, 16. 12508

AFFITTO appartamentino elegantemente ammobiliato, volendo sola camera. Regina, Cavour, 3.

AFFITTO appartamento 4-5 locali vuoto, ammobiliato. Siambo, Arsenale, 4. 13501

AFFITTO due tre camere vuote volendo poco mobilio. Moncivo, Raffaeli, 8. 42342

AFFITTO libertissima camera matrimoniale, mobiliata, salotto, centro. Antonietti, Lagrange, 30.

AGIATI sposi cercano alloggio vuoto pagano 2000-3000 buona uscita. Scrivere avviso 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12504

ALLOGGI signorili da due camere a otto vendonsi prezzi convenientissimi. Corso Principe Oddone 60, vicinali mercati, sabato ore 14-16. 68097

ALLOGGI signorili da tre a sei camere, termosifone, giardino, rendonsi. Via Montana, 38. Visibili mercati, sabato ore 14-16. 68096

ALLOGGI signorili quattro camere, termosifone, via Massena, 35, vendonsi proprietà. 68097

ALLOGGIO ammobiliato elegantemente quattro vani in via Sacchi, affitto 200 mensili, cedesi urgentissimo 14.000. Rivolgersi Rapelli, Sacchi, 2. 68098

ALLOGGIO centrale, ammobiliato moderno, occasionissima, cedesi urgentissimo, obbligato partenza. Cavaliere, Saluzzo, 70. 68176

ALLOGGIO cerco comperare proprietà. Scrivere distintamente avviso 108 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12508

ALLOGGIO signorile libero subito vendesi. Corso Regina Margherita, 93. 68060

APPARTAMENTO sette ambienti parcheggi via Cibrario, cedesi tutto o parte ammobigliato, nuovo. Scrivere avviso 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12040

ARSENALE dodici affittasi convenientissimo alloggetto vuoto tre cinque ambienti nessuna buona uscita. 68108

CAMERE due [illegible] parcheggi corsi Vittorio-Vinzaglio con due più preferibili collina, procurandosi senza cambio, disgiunge mangia. Scrivere avviso 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12510

CAMERA grande, vuota, bella, indipendente, centrale, presso via Pietro Micca, affittasi anche subito piccola indipendita mobiglio. Scrivere avviso 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68123

CEDESI appartamentino primo piano matrimoniale grande, cucina, Chiodo, Cernaia, 40. 68105

CEDO subito appartamento mobigliato 4 vani. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCANSI una, due camere vuote oppure mobilia compresa. Bertola, 15. 13005

CERCASI elegante alloggio quattro cinque camere vuoto o ammobiliato primo piano preferenza ristorato oppure primo piano parcheggi San Salvario. Scrivere Puccini, via San Francesco da Paola, 24. 49405

CERCO alloggio vuoto 6-8 vani centrale. Massena, 37, Sterlino. 68220

CERCO locale per piccola officina possibilmente alloggetto attiguo. Lucini, via Moncenisi, 11, Torino. 12506

CERCO 2-3 camere, cantina, vuote, pagando buonauscita. Scrivere tessera 23504, Posta. 68090

CONIUGI soli cercano due tre camere [illegible] raggi Vanchiglia, Borgo Po, Mancia adeguata, Belfiori, via Buttigliera, 16. 68190

DUEMILA compenso due, quattro camere vuote, mobiliate. Fornero, Carlo Alberto, 26. 68191

GRANDIOSO locali arredati per magazzino grossista tessuti, drapperie o affini, annessi uffici, comodità moderne, posizione centrale, lunga locazione, cedesi a primaria azienda. Scrivere avviso 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68083

LOCALE uso magazzino, industria, 60 mq, affittasi Alessandria, 19. 42479

MILLE otto, cardoni 3-4 camere vuote, libere subito. Paolozzi, via Saluzzo, 9. 68100

MILLE regalo procurandomi camera cucina vuote subito. Zerlo, fermo posta. 49455

NUOVE grandiose botteghe d'angolo su piazza e corso Ortigara, 14, d'affittare. Rivolgersi alle Portinaie. 68077

OTTIMA OCCASIONE due bellissimi uffici in Piazza Castello, pianterreno, con [illegible] telefono. Uno grande salone unico, con elegante entrata, affitto annuo 6000 anticipate. Altro piccolo, elegante, con piccolo retro 3000 annue. Nessuna buonuscita. Scrivere Ilbretto 000758, fermo posta. 68150

VENDO locale industria laboratorio via Cibrario, Daniell, piazza Vittorio 1. 68169

3-4 camere vuote primo piano, periferia, Samaritana, Arsenale, 1. 68151

600 mensili, camera, salotto, cucina ammobigliata, centralissima. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 68087

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI subito piedi-a-terre elegantissimo, Castiglietta, corso Palermo, 52. 68208

AFFITTASI vasi-a-terre persona seria, Portinaia, via Lagrange, 28. 12580

A piedi-a-terre volendola matrimoniale affitta, Stamba, Arsenale, 4. 13500

PERSONA sola darei alloggio pensione famiglia. Bertholet, 21, Piegari, ore 9-22. 68150

PIED-A-TERRE camera scapolo, volendolo matrimoniale, affittasi, Arsenale, 12. 68160

SERIO stabile cerca ammobigliata centrale, percorso tramvay cinque, nove, dieci. Scrivere Ernesto, corso Fiume, 4. 68214

SIGNORINA cerca pensione buona famiglia. Scrivere avviso 153 D, Unione Pubbl. Italiana, Torino.

SPOSI cercano matrimoniale uso cucina ottime referenze. Ascesa, Barbaroux, 16. 13535

URGENTE camera matrimoniale oppure camera scapolo, piedi-a-terre. Bertola, 15. 13504

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A • La Gemma • acquista massimo brillanti, gioielli (anche impegnati). Oro 16-16 grammo. Corso Siccardi, quattro. 13616

A A A A A A A Brillanti, orificerie, argenterie ad alti prezzi compera Loricatale, via Sacchi, 30, fondo cortile. 68189

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. Acquisto gioie (anche impegnate), oro, argento. Ufficio Galleria Nazionale, 8.

A. Abili usati sono, paiono, compra Paromeddo, via Andrea Doria, 5. 13699

ABILISSIMA prendista veggente, chiromante. Via Giuseppe Verdi, dieci. Predizioni infallibili.

ABITI eleganti, modelli nuovissimi, prezzi convenientissimi. Franca, Lagrange, 24, primo. 68085

ABITI uomo, signora, oggetti diversi, compro prezzi altissimi. Capellino, San Massimo, 45. 68140

API. Attrezzi apicoltura, piante fruttifere, cuscinetti San Bernardo, lupi, occasione. Roi, Poste Savigliano, Lingotto, Telefono 15-04. 68154

ASTROLOGA. Chiromante parigina distinta, predizione infallibile. Oroscopie. San Secondo, 9, Langhe. 12508

AUTOARMONIUM inglese con rulli, luminoso, valore 4500, vendesi 2000. Cinema Trinità. 68198

BELLISSIMI cani brack-pointer mesi due, vendo organzia. Avana, Polerino.

CARAMELLA purgativa «Gran Magra», sapori[illegible] ma, efficacissima. Ogni Farmacia, 0,50. Provatela!

CEDESI L. 60 anticamere noce. Corso Vinzaglio, 7.

CARTE lire tre, spiritismo cinque, presenza, corrispondenza. Mariuccia, Accademia Albertina, ventinove.

COMPRO vera occasione camera letto, pranzo, madrette. Bassino, Po, 22. 42309

CONSULTATE insuperabile, premiata sonnambula, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. Garibaldi, 31m.

CONTINUO unica compra orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 68191

DIPINTI antichi, moderni, Curiosità, varità cinesi, giapponesi, indiane. Blocco marmo del Canonica. Tappeti persiani autentici. Gobelins grandissimi. Pastore bronzo Luigi XV. Pendole, specchiere, pianoforti. Divani, poltrone cuoio, Salotto moresco completissimo. Camera matrimoniale, sala pranzo cinquecentesche. Diversi altri mobili, vendonsi prezzi occasionissima. «Liquidazione», via Artisti, tredici.

MOBILI ufficio completi da 1100 più. Fabbrica specializzata, garanzia. Bertola, corso Casale, 130.

MOBILIO. Affarone sincera liquidazione agomero locali lavorazione accurata lunga stagionatura prezzi inbattibili garanzia visitare convincersi. Diverse ricche camere prezzo poco sotto rinnovamento altra moderna, diverse matrimoniali tre corpi, altre moderne assortimento buffets, comò, armoires, letti, lampadari, mobilio vario. Buniscanni, via S. Francesco Paola, 37, piano primo, nel cortile sinistra. 68151

OCCASIONE vendo camera prezzo Rinascimento. Nizza, trattoria, Nuova, 15. 68097

OCCASIONISSIMA Singer bobina centro ultra moderna. Giuberti, 41, terzo piano. 68042

SCIENTIFICO rivelazioni veggente. Affetto, interessi, metodo unico infallibile. Consulto domiciliio. Samaritano, Passalacqua, 16. 68212

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni, La più antica Casa. 12014

ORSA 40 camere parcheggi piazza Statuto 200.000. Campagna, Consolata, 7. 68186

CERCO affittare stagione estiva villino oppure appartamento con giardino per piccola famiglia immediato vicinanze Torino comodità ferroviaria giornaliera. Scrivere avviso 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12552

COCSO Francia, vecchia barriera, vasto caseggiato, piccolo terreno cintato. Gay, Po, 25. 49419

LOTTI terreni fabbricabili centrali, liberi entro 1925 rateali, trattasi direttamente acquirenti. Scrivere avviso 230 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12015

MONTAGNA Vendo casa 30 camere, giardino, libera, 20 luglio, Perno Ulivara, Rainoldo, 27, Vanchiglia, Torino. 12477

PALAZZINA circa dieci ambienti compresi, Offerta scritta, località prezzo, Hotel Ligure, camera 46 bis. 68144

VILLETTA 5 ambienti, 700 frutteto, parcheggi Cavoretto, 35.000. Antonietti, Lagrange, 30. 68062

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto 3-4 camere vuote, Porta Nuova. Antonietti, Lagrange, 30. 68000

AFFITTANSI due, quattro camere vuote libere subito. Macari, Barbaroux, 12. 68183

AFFITTASI alloggio vuoto 3-5 vani liberi, Ospedale, 12, Bolognese. 68021

AFFITTASI alloggio 4 ambienti vuoti per il 1.o aprile, posizione centrale casa signorile, terzo piano. Salvatorre, S. Rocchetto, 20. 68130

AFFITTASI grandioso appartamento posizione centrale. Scrivere avviso 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68078

AFFITTASI locale uso industria, annessi uffici prossimi ferrovia, vicinanze Genova. Scrivere avviso 35 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1716

AFFITTANSI stazione centrale due locali adatti ufficio rappresentanze. Ospedale, 19. 68203

AFFITTASI subito negozio con retrobottega; trattasi direttamente. Piazza Statuto, 17. 12488

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti eventualmente ammobiliato, Ascesa, Barbaroux, 16. 12508

AFFITTO appartamentino elegantemente ammobiliato, volendo sola camera. Regina, Cavour, 3.

AFFITTO appartamento 4-5 locali vuoto, ammobiliato. Siambo, Arsenale, 4. 13501

AFFITTO due tre camere vuote volendo poco mobilio. Moncivo, Raffaeli, 8. 42342

AFFITTO libertissima camera matrimoniale, mobiliata, salotto, centro. Antonietti, Lagrange, 30.

AGIATI sposi cercano alloggio vuoto pagano 2000-3000 buona uscita. Scrivere avviso 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12504

ALLOGGI signorili da due camere a otto vendonsi prezzi convenientissimi. Corso Principe Oddone 60, vicinali mercati, sabato ore 14-16. 68097

ALLOGGI signorili da tre a sei camere, termosifone, giardino, rendonsi. Via Montana, 38. Visibili mercati, sabato ore 14-16. 68096

ALLOGGI signorili quattro camere, termosifone, via Massena, 35, vendonsi proprietà. 68097

ALLOGGIO ammobiliato elegantemente quattro vani in via Sacchi, affitto 200 mensili, cedesi urgentissimo 14.000. Rivolgersi Rapelli, Sacchi, 2. 68098

ALLOGGIO centrale, ammobiliato moderno, occasionissima, cedesi urgentissimo, obbligato partenza. Cavaliere, Saluzzo, 70. 68176

ALLOGGIO cerco comperare proprietà. Scrivere distintamente avviso 108 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12508

ALLOGGIO signorile libero subito vendesi. Corso Regina Marg